Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 18 maggio 1967
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6319 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 360 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

PROPOSTE SOCIALPROLETARIA E DEL P.C.I. PER LA NOMINA DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA

VANO TENTATIVO ALLA CAMERA DI RIAPRIRE IL DIBATTITO SUL SIFAR

La maggioranza non si è opposta alla «presa in considerazione», ma respingerà decisamente il contenuto della richiesta - Assicurazioni di Nenni a Moro - Per il Governo il caso è chiuso

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 17

La Camera ha accordato la presa in considerazione delle proposte socialproletaria e comunista per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta sulle attività extra-istituzionali del SIFAR. Come si ricorderà, il 3 maggio si era concluso alla Camera, con un triplice voto di fiducia al Governo, un ampio dibattito sull'argomento. Tuttavia, comunisti e socialproletari hanno voluto nuovamente sollevare il problema. Con l'atto formale della presa in considerazione si aprirà un nuovo dibattito che, comunque, vede la maggioranza compatta nel respingere il merito della richiesta dei due partiti di estrema sinistra e cioè la nomina della commissione.

Il Ministro Scaglia, concludendo il breve dibattito sulla richiesta, ha infatti ribadito che la posizione negativa del Governo sulla materia oggetto della proposta di inchiesta è stata espressa in termini inequivocabili nelle dichiarazioni rese dal Ministro Tremelloni alla Camera, il 3 maggio. Quanto alla presa in considerazione — ha aggiunto Scaglia — trattandosi di uno stadio procedurale normalmente pacifico, il Governo non ritiene di dover interferire in quello che da tempo è diventato un rito consuetudinario.

La concorde volontà della maggioranza di considerare la presa in considerazione come un atto meramente formale è dimostrata proprio dal fatto che nessun oratore ha preso la parola per opporsi. Prima di Scaglia hanno parlato, infatti, solo i presentatori della proposta e cioè il comunista Boldrini e il socialproletario Lami. Il primo ha dichiarato che l'inchiesta parlamentare sul SIFAR è necessaria nell'interesse del Paese e delle istituzioni democratiche. Analoghe le argomentazioni del socialproletario Lami il quale ha concluso con una frecciata particolarmente polemica. «Auspico — ha affermato — che il Governo abbia il coraggio di affrontare la verità e non ostacoli quindi la presa in considerazione da parte della Camera delle proposte d'inchiesta parlamentare, trincerandosi dietro il pretesto del segreto militare. Così facendo impedirebbe, tra l'altro, un ulteriore dilatarsi di indiscrezioni riprese dalla stampa in buona o in mala fede».

La seduta della Camera era stata preceduta da una serie di colloqui tra il Presidente Saragat e il Presidente del Consiglio, tra quest'ultimo e Nenni, tra i rappresentanti dei gruppi, e da una riunione della segreteria socialista, a seguito dei quali la maggioranza aveva deciso di non opporsi più alla presa in considerazione della proposta del P.S.I.U.P., pur confermando la sua ferma opposizione sul merito della richiesta. In altre parole, democristiani e socialisti hanno dato via libera alla discussione, in aula e in commissione, della proposta socialproletaria, riservandosi poi di respingerla al momento del voto, conferendo con la votazione un carattere maggiormente politico alla decisione.

Ieri sera, come è noto, i direttivi dei gruppi della Camera democristiano e socialista si erano orientati nel senso di respingere la presa in considerazione della richiesta socialproletaria. Come è nato questo cambiamento di rotta? Innanzitutto per una considerazione fondamentale. I comunisti avevano presentato analoga proposta al Senato e il regolamento di Palazzo Madama non prevede la procedura della presa in considerazione. In un ramo del Parlamento si sarebbe pertanto svolta una discussione alla quale nell'altro ramo i gruppi di maggioranza si erano opposti. In secondo luogo, a Montecitorio l'atto di ordinaria amministrazione della presa in considerazione si sarebbe trasformato in un vero e proprio dibattito politico. Il Presidente Bucciarelli Ducci aveva fatto sapere che in via eccezionale avrebbe consentito a tutti i rappresentanti di gruppo di prendere la parola sulla proposta socialproletaria. Il dibattito, che avrebbe certamente assunto toni polemici, si sarebbe probabilmente concluso con votazione a scrutinio segreto e forse il Governo avrebbe dovuto fare nuovamente ricorso al voto di fiducia. Le opposizioni di sinistra hanno naturalmente presentato l'accettazione della presa in considerazione come un successo, ma in effetti si tratta solo di un fatto di ordinaria amministrazione.

L'iniziativa di non opporsi alla presa in considerazione è partita dai socialisti. Nel corso della riunione della segreteria del PSU, De Martino e Brodolini hanno giudicato intempestiva la decisione presa ieri sera dal direttivo. Dopo un breve dibattito, anche Nenni ha convenuto sulla fondatezza delle osservazioni del vicesegretario e si è pertanto recato a Palazzo Chigi per esporre il suo punto di vista a Moro. Il Presidente del Consiglio ha accolto la tesi dei socialisti, chiedendo però a Nenni ampia assicurazione che un tale orientamento non significasse una modifica dello atteggiamento del PSU sul merito della proposta socialproletaria. Moro, secondo quanto si afferma in ambienti ufficiosi, è stato molto esplicito nel sottolineare la inaccettabilità del tentativo di speculazione della estrema sinistra sulle vicende del SIFAR.

Nenni ha chiarito che la rinuncia al veto sulla presa in considerazione non significava un cambiamento di rotta dei socialisti, ed in effetti sia De Martino che Ferri hanno chiaramente ribadito questo punto di vista in alcune dichiarazioni rilasciate al termine della riunione della segreteria. «Su questa questione — ha detto De Martino — in segreteria non vi sono stati dissensi; la decisione è maturata al termine di una discussione e approvata all'unanimità da tutti i presenti. Noi socialisti — ha aggiunto — non abbiamo difficoltà nel ripetere che, a nostro giudizio, il problema, dopo il dibattito alla Camera e il voto di fiducia deve considerarsi chiarito».

«La presa in considerazione — ha aggiunto da parte sua il capogruppo Ferri — è una formalità che prescinde da posizioni politiche. Per il merito — ha proseguito Ferri — il gruppo socialista non ha mutato affatto atteggiamento rispetto alle dichiarazioni fatte in aula il 4 maggio e cioè che non vi è motivo di ricorrere a una commissione parlamentare di inchiesta, perchè i socialisti in particolare e la maggioranza in generale si sono ritenuti pienamente soddisfatti delle dichiarazioni e degli impegni presi a questo proposito dal Governo».

In considerazione di tali esplicite dichiarazioni, anche da parte democristiana si è deciso di aderire all'orientamento dei socialisti. «Il gruppo democristiano — ha dichiarato Zanibelli — non si è opposto alla presa in considerazione per il valore formale che tale voto avrebbe rappresentato, permanendo categorica l'opposizione al contenuto della proposta. Questa contrarietà — ha aggiunto Zanibelli — è confermata dal gruppo, che in ogni sede esprimerà il proprio voto contrario all'inchiesta parlamentare su materia per la quale si è dichiarato soddisfatto dall'indagine promossa dal Governo e illustrata in Parlamento.

Considerato questo generale orientamento, dopo il colloquio con Nenni, il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale. Certamente è stato, questo del SIFAR, collegato alle presunte rivelazioni dello «Espresso» sul colpo di stato del '64, il tema centrale dello scambio di punti di vista. Nella tarda mattinata, Moro è poi tornato, a palazzo Chigi per presiedere una riunione, alla quale hanno partecipato Nenni, Tremelloni, Zanibelli e Ferri. In questa sede è stato ufficialmente deciso di non opporsi alla presa in considerazione della proposta socialista. Comunque, è bene ribadirlo, è solo un atto formale, in quanto il Governo è fermamente deciso a chiudere il capitolo delle speculazioni politiche imbastite sul SIFAR.

Di tale orientamento si è fatto portavoce il Ministro Tremelloni, il quale, in una lettera inviata al presidente della Commissione difesa della Camera, Caiati, ha reso nota la sua intenzione di non raccogliere l'invito dei deputati comunisti per un nuovo dibattito e nuove comunicazioni sul caso del disservizio del SIFAR. I comunisti, naturalmente, hanno reagito. Il gruppo del PCI, infatti, ha diramato un comunicato in cui si rimprovera il Ministro della Difesa di «continuare a sostenere la assurda tesi che la discussione svoltasi in aula sulla mozione comunista ha esaurito l'argomento».

C. M.

Varato il provvedimento

«SI'» ALLE BANCONOTE da 50 e 100 mila lire

Roma, 17

«E' data facoltà al Ministro del Tesoro di autorizzare con proprio decreto la Banca d'Italia a emettere biglietti nei tagli da lire 50 mila e da lire 100 mila». Così stabilisce un disegno di legge governativo, approvato oggi in sede legislativa e in via definitiva dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera.

Il provvedimento diverrà legge subito dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. Ciò non significa, però, che la Banca d'Italia emetterà immediatamente i biglietti di banca da 100 e da 50 mila lire. E' probabile, invece, che i nuovi valori non entrino in circolazione prima di qualche tempo. E' il Ministro del Tesoro, infatti, che dalla legge trae facoltà di autorizzare la Banca d'Italia alla emissione dei nuovi valori e a decidere il momento più opportuno per immetterli sul mercato.

La circolazione di biglietti di banca al 31 dicembre 1965 aveva superato — contro i 404 milioni del 1954 — i 703 milioni di pezzi, e la circolazione del taglio massimo era pari all'87 per cento, del totale. L'andamento della circolazione e la relativa stabilità dei prezzi hanno consigliato l'approvazione del D.D.L. governativo che prima della modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento, prevedeva l'autorizzazione ad emettere soltanto il valore da 100 mila lire.

«L'emissione è in ogni caso sostitutiva», ha tenuto a sottolineare l'on. Loris Scricciolo (PSU), vice presidente della Commissione finanze e tesoro: la liquidità cioè non dovrebbe ricevere spinte inflazionistiche dalla nuova eventuale emissione che, in pratica, mira a facilitare i rapporti e gli scambi.

E. G.

LE REAZIONI INGLESI AL DISCORSO DEL GENERALE SUL M.E.C.

NON SPAVENTA WILSON IL SEMI-VETO DI DE GAULLE

Ottimista e tenace il Premier: anche un «no» non sarebbe considerato una risposta definitiva alla richiesta di Londra - Quale sarà il prezzo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Sebbene De Gaulle neghi che ci sia mai stato un veto all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune, gli inglesi sono concordi nel ritenere che equivalga proprio a un secondo veto la conferenza stampa svolta ieri dal Generale a Parigi. Non un veto, ma addirittura la cancellazione del problema, secondo il «Daily Express», che si è sempre distinto per la sua opposizione al connubio con l'Europa continentale e adesso, tra le righe, canta vittoria. Un veto non assoluto, anzi negoziabile, ritengono altri, a cominciare forse dal Primo Ministro Wilson, il quale oggi in un discorso a Claygate, nel Surrey, inaugurando la nuova sede della «General y Municipal Worker's Union», è apparso imperturbabile accennando alle necessità di trasformazioni nell'industria, tanto maggiori in vista dell'ingresso nella Comunità europea. Come se De Gaulle, insomma, non avesse parlato.

In serata il Primo Ministro ha pronunciato un altro discorso alla riunione annuale della Confederazione dell'industria, affermando tra l'altro che la Granbretagna «non considererà un no (al suo nuovo tentativo di aderire al MEC) come una risposta definitiva, come ho già detto all'inizio dell'anno, ed è non soltanto decisa a far sì che i negoziati siano coronati da successo, ma anche che siano condotti quanto più sollecitamente è in nostro potere. Tutti i Paesi europei hanno interesse ad una sollecita realizzazione di progressi; noi, tutti noi, dobbiamo sapere entro alcuni mesi dove ci troveremo esattamente».

Wilson ha dichiarato che estesi sondaggi hanno preceduto la decisione britannica di riproporre la sua candidatura al MEC; egli ha poi menzionato le possibilità che a lunga scadenza verrebbero offerta da un mercato superiore ai mercati americano o sovietico, particolarmente per le industrie di punta: elettronica, calcolatori, energia nucleare. L'industria britannica, secondo Wilson, non potrebbe che trarre benefici dal suo ingresso in Europa. L'industria britannica — ha aggiunto — non deve lasciarsi dominare dagli Stati Uniti, altrimenti «l'Europa diverrà un paese industriale arretrato», che produrrà soltanto equipaggiamenti superati, mentre «le grandi potenze procederanno alla creazione delle armi moderne del progresso industriale».

Dopo aver ribadito la determinazione del suo Governo di proseguire una politica di austerità economica intesa a dare al Paese la possibilità di contare su se stesso «nella comunità europea e al di fuori di essa», Wilson ha rilevato che il risanamento economico è ora entrato in una seconda fase, che consisterà nel ristrutturare l'industria e le ricerche, fase alla quale sono destinati sempre maggiori fondi pubblici.

Come si vede Wilson si mostra molto ottimista e armato di tenacia. Anche alcuni giornali si mantengono ottimisti. Dopo tutto, osservano, De Gaulle non ha escluso la possibilità di negoziati. E allora avanti, non tutto è perduto. Il «Sun» osserva che «qualunque duro negoziatore fissa un alto prezzo come base dei negoziati, e De Gaulle è un duro negoziatore. L'Inghilterra deve sorridere allegramente a continuare la lotta». Su altri giornali ogni sorriso è scomparso. Il «Daily Mirror», il più diffuso quotidiano inglese, mette una filigrana funebre nel suo commento di prima pagina, alludendo ripetutamente ai 76 anni di De Gaulle e al suo destino mortale. Questo motivo torna, non senza una punta di volgarità, nella conclusione: «De Gaulle ha detto ieri a Parigi di no al futuro dell'Europa. Il problema non è se De Gaulle possa tenere l'Inghilterra fuori dell'Europa, ma quanto a lungo il no di De Gaulle sarà sostenuto dal popolo francese. Anche lui ha dei problemi. Scioperi. Opposizione. Dubbio. Democrazia. Ed ha 76 anni. La storia attende con impazienza il funerale di Stato. Esistono in Francia uomini più saggi, e uno di essi è Jean Monnet, il padre del Mercato comune».

Quasi tutti parlano di prezzo, il che mostra che le vaghe e inquiete speranze dei giorni scorsi non si dissolvono, ma si concentrano sulla questione pratica di quanto occorrerà pagare. Questo comporta una diagnosi delle parole di De Gaulle, per scoprire quale sia la sua obiezione centrale. Ne vengono individuate da tre a una mezza dozzina e anche più, dall'agricoltura alla funzione della sterlina come moneta di riserva, dalla bilancia dei pagamenti ai legami con il Commonwealth e con gli Stati Uniti.

Ma il «Times», per conto suo, arriva alla conclusione che il nocciolo della risposta di De Gaulle è questo: «In sei siamo già abbastanza», e così lo sviluppa: «Un mercato comune allargato perderebbe inevitabilmente la coesione e lo slancio dell'attuale, e declinerebbe inesorabilmente verso l'impotenza, per essere divorato dagli americani al momento opportuno. Se questa è veramente l'opinione del generale De Gaulle, rimane a Wilson ben poco da fare per cambiarla».

E. G.

L'incidente navale nel Mar del Giappone

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Il Dipartimento di Stato ha pubblicato ieri questo documento fotografico, che mostra il cacciatorpediniere «Walker» (a sinistra) mentre viene pericolosamente affiancato dal caccia sovietico «Besslednyi», durante le recenti manovre nel Mar del Giappone. La fotografia è stata scattata da bordo dell'unità americana: sono ben visibili i marinai sovietici

---

I PREPARATIVI MILITARI DI EGITTO, SIRIA E IRAQ AI CONFINI CON ISRAELE

Si fa di nuovo esplosiva la situazione in Palestina

Nasser ha chiesto al Segretario dell'ONU di ritirare i caschi blu dalla striscia di Ghaza - Gli israeliani ostentano molta calma - La Sesta Flotta a Beirut?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Damasco, 17

La crisi del Medio Oriente, causata da ricorrenti incidenti terroristici alla frontiera siro-israeliana, si fa di nuovo incandescente. Siria ed Egitto, che hanno stretto un patto di collaborazione militare in difesa delle minacce israeliane, sono già giunte alla fase della offensiva diplomatica e agli ammassamenti di truppe alle frontiere, mentre vengono denunciate «imminenti» azioni aggressive da parte di Israele.

La nuova crisi scaturisce dal fatto che gli israeliani non sono riusciti a regolarizzare la situazione nel tratto di frontiera con la Siria e ritengono — si afferma — indispensabile un confronto militare definitivo in quel settore. Mentre in Siria e in Egitto si prendono provvedimenti che fanno presagire una riapertura della guerra palestinese, in Israele regna una calma fiduciosa e le massime autorità dello Stato dichiarano che l'esercito colpirà come e quando vorrà in caso di aggressione dall'esterno.

Gli eserciti di Siria e d'Egitto sono stati messi nelle ultime ore in stato di allerta. Il vicino Iraq si prepara — ha affermato il suo Ministro degli Esteri — «ad aiutare con tutti i mezzi a sua disposizione la Siria di fronte ad un'eventuale aggressione israeliana». In Siria è in corso il reclutamento di alcune brigate di riserva del cosiddetto «Esercito popolare di liberazione», organizzazione paramilitare creata per la lotta contro Israele; ai militi sono state distribuite armi. Carri armati, artiglierie campali e mezzi corazzati sono stati ammassati nelle ultime 48 ore alla frontiera con Israele, distogliendole dai distretti della capitale e della Siria centrale.

In Egitto lo stato d'allerta era stato proclamato nelle caserme due giorni fa. Gli ospedali sono stati mobilitati e sono stati presi altri provvedimenti nel campo della difesa civile. Fino a stamane grosse unità erano in partenza dalla regione della capitale. La stampa parla di «mobilitazione senza precedenti». Secondo informazioni attendibili le truppe stanno attraversando in massa il Canale di Suez per prendere posizione nella penisola del Sinai. Nella striscia di Ghaza sarebbero stati mobilitati i profughi palestinesi con la distribuzione di armi individuali.

Nasser ha inviato messaggi ai Capi di Stato dell'URSS, dell'India, della Jugoslavia e di altri Paesi amici; con un messaggio al Segretario generale dell'ONU, U Thant, il Governo egiziano ha chiesto l'immediato ritiro dalla striscia di Ghaza della forza di pace dell'ONU, circa 4 mila uomini di varie nazionalità che furono inviati nella zona confinaria al termine della crisi di Suez del 1956 per mantenere separati gli egiziani dagli israeliani. Il Governo egiziano dice che le forze dell'O.N.U., in caso di mancato ritiro, si espongono alle conseguenze di una reazione armata ad una "eventuale aggressione israeliana contro qualsiasi Stato arabo". A Ghaza il capo del PLO (Organizzazione per la liberazione della Palestina), Ahmed Shukhairy, ha detto ad un comizio che " continuerà a inviare squadre di arditi nella Palestina occupata (lo Stato di Israele) per provocare incendi".

Da New York si è appreso che U Thant considera la situazione "potenzialmente molto grave". Egli ha convocato per consultazioni i rappresentanti dei Paesi che mantengono contingenti nella forza di pace dell'ONU di stanza nella striscia di Ghaza: India, Canada, Danimarca, Brasile, Norvegia, Svezia e Jugoslavia. Il Segretario generale dell'ONU ha rinunciato, data la situazione, a partire domani per le annunciate visite in Granbretagna e Belgio.

A Tel Aviv, il Governo israeliano ha tenuto una riunione straordinaria durata più di cinque ore. Il Ministro degli Esteri Abba Eban ha illustrato l'offensiva diplomatica degli ambasciatori, i quali hanno illustrato nei giorni scorsi a tutti i Governi del mondo il concetto che per normalizzare la situazione è assolutamente necessario stroncare le incursioni terroristiche che hanno origine dal territorio siriano. Nell'ultimo mese sono avvenuti 14 incidenti gravi. Il Primo Ministro Eshkol ha detto, la settimana scorsa in un comizio, che «potrà essere necessario prendere provvedimenti non meno drastici di quelli del 7 aprile». Quel giorno furono bombardati dall'aria i posti di frontiera siriani e furono abbattuti sei «Mig» nemici.

Gli israeliani sono convinti che se un loro attacco di rappresaglia sarà mantenuto entro limiti locali, l'Egitto non interverrà affatto in aiuto della Siria. Essi ritengono che i sabotaggi siriani abbiano lo scopo (e pare stiano riuscendo) di allontanare da Israele gli immigrati col terrorismo. Secondo Israele, perciò, il promesso aiuto egiziano alla Siria ha solo scopi propagandistici.

Dal Libano si apprende che quel Governo ha dichiarato ufficialmente di non avere obiezioni da fare ad una visita, in acque libanesi, della Sesta Flotta americana, ma lascia la data «alle circostanze». Questo atteggiamento è stato definito in una riunione di cinque ore del Consiglio dei Ministri, alla quale hanno partecipato i massimi dirigenti militari, convocata per passare in rassegna la situazione determinatasi alla frontiera siro-israeliana. Il Primo Ministro libanese Karami ha reso noto che il Ministro degli Esteri, Hakim, riceverà domattina l'Ambasciatore americano, Porter, per illustrargli l'atteggiamento del Governo.

L'Ambasciata americana a Beirut chiese il mese scorso il permesso per una visita a Beirut, il 26 maggio, di unità della Sesta Flotta del Mediterraneo. Nessuna decisione era stata finora presa per la forte posizione di alcuni ambienti politici, in seguito all'annuncio del Primo Ministro israeliano Eshkol, che lo Stato d'Israele è protetto dalla Sesta Flotta nei confronti dei suoi nemici arabi.

A. P.

La situazione

Alla Camera e al Senato è tornato di scena il Sifar. Infatti, a Montecitorio, dove la Assemblea doveva decidere se prendere o meno in considerazione le proposte del PCI e del PSIUP per una inchiesta parlamentare, il Governo e la maggioranza, per non andare contro una prassi ormai codificata dalla lunga tradizione, non si sono opposti alla presa in considerazione, ribadendo peraltro la decisione di votare contro l'inchiesta, allorchè la competente commissione sarà chiamata a prendere una decisione al riguardo. Al Senato, dove non c'era la necessità di richiedere la presa in considerazione, la proposta è stata presentata e sarà ora sottoposta alla competente commissione, che dovrà votare al riguardo.

La decisione della maggioranza di non opporsi all'inizio dell'«iter» parlamentare delle proposte comunista e socialproletaria è venuta in seguito all'atteggiamento assunto dai dirigenti socialisti, i quali hanno asserito che non era conveniente trasformare un atto di pura amministrazione, come quello della presa o meno in considerazione, in un atto di carattere politico, tanto più che al Senato la richiesta dell'estrema sinistra sarebbe andata avanti normalmente, anche se la Camera avesse preso una decisione negativa.

Di fronte all'atteggiamento dei dirigenti socialisti c'è stata una serie di consultazioni tra Nenni e Moro, e poi tra Moro e Saragat. Con la proposta di inchiesta, i comunisti e i socialproletari chiedono in sostanza che il Parlamento accerti quali attività abbia svolto il SIFAR a partire dal '49, in violazione dei suoi compiti istituzionali.

Nel Medio Oriente la tensione è diventata molto grave, gli Stati arabi confinanti con Israele hanno praticamente mobilitato le loro armate. Il Presidente egiziano Nasser ha addirittura chiesto all'ONU di ritirare le sue forze di sorveglianza nella zona di Gaza. U'Thant, che ha rinviato un suo viaggio in Europa, ha urgentemente chiesto spiegazioni al Governo del Cairo al riguardo.

L'incaricato d'affari ungherese a Washington, Janos Radvanyi, ha chiesto e ottenuto asilo politico negli Stati Uniti. A quanto risulta, è il primo capo di una missione diplomatica comunista che abbandona la carica per rifugiarsi in Occidente.

PER LA PRIMA VOLTA UN DIPLOMATICO COMUNISTA DI ALTO RANGO ABBANDONA LA CARICA

Clamorosa defezione a Washington dell'incaricato d'affari ungherese

Ha chiesto e ottenuto asilo politico negli Stati Uniti assieme alla moglie e al figlio
Veniva dalle file operaie del PC e recentemente aveva ricevuto la nomina ad ambasciatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 17

Il capo della missione diplomatica ungherese negli Stati Uniti, l'incaricato d'affari Janos Radvanyi, ha clamorosamente defezionato, chiedendo asilo politico agli Stati Uniti. E' la prima volta, a quanto è dato di ricordare, che un diplomatico comunista, investito della suprema responsabilità di rappresentanza del suo Paese a Washington, chiede asilo agli americani.

Nella sua quotidiana conferenza, l'incaricato delle relazioni con la stampa del Dipartimento di Stato, Robert J. McCloskey, ha annunciato che Radvanyi «ha deciso di diventare un residente permanente degli Stati Uniti». «La posizione del Governo sarà conforme alla tradizione americana di offrire asilo politico a tutti coloro che lo chiedono. A quanto ci risulta, ha proseguito McCloskey, Radvanyi si accinge a presentare una lettera di dimissioni al suo Governo».

Sembra che il Governo di Washington sia stato indotto a dare l'annuncio della defezione di Radvanyi solo dopo che le autorità ungheresi avevano sollevato la questione di loro iniziativa. Il Governo americano, come è occorso nel caso di Svetlana Stalin, non è propenso a dare eccessiva pubblicità ad episodi del genere a scopi propagandistici, per evitare un ulteriore peggioramento nelle relazioni con i Paesi comunisti dell'Europa e con l'URSS. Mentre infuria la guerra nel Vietnam, infatti, il Governo di Washington è propenso a non fare nulla che possa compromettere le relazioni con i Governi comunisti.

Le autorità ungheresi si sarebbero messe in contatto ieri con il Governo americano, chiedendo spiegazioni circa la defezione di Radvanyi. Questo spiega l'annuncio odierno del Dipartimento di Stato. Risulta che Radvanyi diverse settimane or sono aveva ricevuto dal suo Governo la nomina ad Ambasciatore, e sarebbe stato il primo Ambasciatore d'Ungheria in America nel dopoguerra. Nel novembre scorso, infatti, al termine di un faticoso processo di miglioramento nelle relazioni tra i due Paesi, Washington e Budapest avevano concordato di elevare al rango di Ambasciata le rispettive legazioni. Washington, comunque, non aveva ancora nominato un Ambasciatore e il Governo ungherese era evidentemente in attesa che gli americani facessero il primo passo.

Cosa può avere indotto Radvanyi a defezionare? Il diplomatico è stato fuori del raggio d'azione dei giornalisti: probabilmente ha lasciato già Washington con il figlio e la moglie, che hanno ottenuto anche loro asilo politico, e si trova in una località tranquilla. In mancanza di una sua presa di posizione, qualunque illazione sui motivi del clamoroso gesto sarebbe prematura. Naturalmente il Governo americano non ha la minima intenzione di sbottonarsi al riguardo.

Radvanyi era uno dei più prestigiosi diplomatici ungheresi. Operaio in gioventù, si era iscritto al partito comunista clandestino prima della seconda guerra mondiale; quando i comunisti andarono al potere, egli fu uno dei primi ex operai ad entrare nel servizio diplomatico. Era incaricato d'affari a Washington dal 1962. Sua figlia — Radvanyi ha due figli — aveva risieduto per anni negli Stati Uniti, studiando alla Georgetown University e lavorando come segretaria dell'ufficio di corrispondenza a Washington della agenzia ungherese di stampa MTI. Ritornata a Budapest due anni or sono, la figlia del diplomatico si è sposata in Ungheria dove risiede attualmente. Il figlio frequenta la scuola media a Washington e vive con i genitori.

Radvanyi ha avuto una parte di rilievo nei sondaggi effettuati nel 1965 e 1966 dal Governo ungherese, come pure da altri Governi comunisti, per stabilire contatti tra il Governo di Hanoi e Washington per l'avvio di trattative di pace. In questo quadro Radvanyi ebbe importanti incontri segreti con esponenti americani, tra i quali anche un incontro con il Segretario di Stato Rusk.

Funzionari dell'Ambasciata ungherese hanno dichiarato stasera di non sapere dove si trova Radvanyi. Dal canto suo, interrogato dai giornalisti il segretario diplomatico ha risposto: «Non sono in grado di fare dichiarazioni per conto del signor Radvanyi, attualmente non è possibile raggiungerlo, ma se egli desidera fare una dichiarazione si metterà in contatto con voi».

A. P.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — J. Radvanyi mentre firma un atto diplomatico

«SI'» DEL SENATO A UN PROVVEDIMENTO PROFONDAMENTE INNOVATORE

Estesa fino ai diciotto anni la tutela sui minori che lavorano

Particolari cautele previste per i giovani impiegati nel settore dello spettacolo
Alla Camera è stato dato voto favorevole alla legge sulle retribuzioni dei parastatali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 17

All'Assemblea di Palazzo Madama è stato discusso il disegno di legge sulla tutela del lavoro minorile. Sono intervenuti i comunisti Bera, Boccassi, Trebbi, il socialproletario Di Prisco e la liberale Alcidi Rezza. Da parte della esponente liberale si è sottolineata la necessità che i giovani si avviino con sicurezza al lavoro, evitando lo scoglio di una prematura specializzazione: è questo il problema che deve essere affrontato in particolar modo in relazione alle classi che si affacciano ora alla ribalta, uscendo dalla scuola obbligatoria per tutti fino a 14 anni. Se appunto il nostro ordinamento si è preoccupato di evitare prima dei 14 anni una troppo prematura specializzazione della gioventù, tuttavia deve essere lamentato il fatto di una notevole indeterminatezza, che sussiste tuttora, nella individuazione dei corsi.

Gli oratori dell'estrema sinistra a loro volta hanno insistito sul fatto che occorre tenere presente la necessità di un armonico sviluppo di tutte le qualità fisiche e psichiche dei giovani. Su questo punto si riscontra l'unanimità sul bisogno che si abbia una notevole frequenza delle pause durante l'attività lavorativa: pause che non solo devono essere di una certa estensione, ma che devono susseguirsi anche ad una distanza non eccessiva. Di Prisco, al riguardo, ha osservato che l'incremento di certe attività lavorative, proprio dell'industria moderna, aventi a caratteristica la monotonia, dato il ripetersi ininterrotto di operazioni semplici dello stesso tipo, conduce ad un aumento delle malattie mentali dei lavoratori.

Anche un ambiente insalubre inoltre può determinare gravi conseguenze sulla salute del giovane, conseguenze che debbono essere prevenute attraverso un miglioramento della legislazione vigente. A tale proposito, devono poi essere espressi dei dubbi sulla efficienza degli ufficiali sanitari, chiamati a tale opera di prevenzione, in quanto gravati da troppe e molteplici attività. Quanto agli oratori comunisti, dopo aver rilevato che l'esame medico previsto dal disegno di legge all'articolo 8 deve tendere non già ad un accertamento dell'idoneità dei fanciulli e degli adolescenti ad un certo tipo di attività lavorativa astrattamente considerata, quanto ad un accertamento dell'idoneità dei medesimi ad un tipo concreto di attività lavorativa che tenga conto delle situazioni ambientali esistenti nelle diverse fabbriche, hanno chiesto che gli organismi responsabili del Ministero del Lavoro siano aggiornati circa le diverse situazioni ambientali che possono in concreto verificarsi.

Gli oratori comunisti, dopo aver rilevato che le norme contenute nel disegno di legge rappresentano certo qualcosa di più delle disposizioni attualmente in vigore, anche se esse potevano e possono essere ulteriormente migliorate, hanno però aggiunto che rimangono aperti taluni problemi fondamentali come quello dell'aggiornamento della disciplina relativo alla tutela delle donne lavoratrici nonchè di quella del collocamento e dell'avviamento al lavoro, retta ancora da norme antiquate ed arcaiche di nessuna validità.

Ha replicato il Sottosegretario al Lavoro Mortoni. L'assemblea ha poi votato rapidamente il provvedimento che rappresenta per la tutela del lavoro minorile il primo organico intervento legislativo nel settore, coordinando in un unico testo diverse disposizioni e adeguandole, nello stesso tempo, alla nostra Costituzione e ad alcune convenzioni internazionali. La prima innovazione è rappresentata dal fatto che la tutela dei minori è estesa fino ai 18 anni e, in casi particolari, fino ai 21 anni, con la distinzione tra «fanciulli» (fino ai 15 anni) e «adolescenti» (fino a 18 anni).

L'età minima per l'ammissione al lavoro è quella di 15 anni, abbassata a 14 anni per l'impiego nei lavori agricoli e nei servizi familiari. Questo limite sale poi a 16 anni (e per le donne a 18) quando si tratta di lavori pericolosi, faticosi e insalubri. Sia fanciulli che adolescenti, inoltre, non potranno essere impiegati nelle sale cinematografiche e nella preparazione di spettacoli quando «mancano le condizioni necessarie ad assicurare la difesa della loro moralità». In linea generale debbono essere esclusi anche dal lavoro notturno.

Altre innovazioni di rilievo si possono registrare nel campo dell'assistenza medica e previdenziale. L'ammissione al lavoro dei fanciulli e degli adolescenti è subordinata a un esame medico preventivo. Le visite dovranno essere ripetute, poi, a intervalli periodici, non inferiori a un anno. Vengono disciplinati l'orario di lavoro (7 ore giornaliere e 35 settimanali per i fanciulli, 8 e 40 per gli adolescenti), il riposo settimanale (deve essere di almeno 24 ore) e le ferie annuali (30 giorni per coloro che non hanno compiuto 16 anni, 20 giorni per i più grandi).

Da questo complesso di nuove norme sono esclusi un numero ristretto di minori: quelli occupati a bordo delle navi perchè sono tutelati da specifiche disposizioni, quelli occupati negli uffici statali, regionali e comunali, purchè godano di un migliore trattamento, e, soltanto in parte, i giovani che lavorano a domicilio o che sono addetti ai servizi familiari.

La Camera dal canto suo, concluso il dibattito sulla presa in considerazione della proposta di legge istitutiva di una commissione d'inchiesta sul SIFAR, ha approvato, nel testo già varato dal Senato, i singoli articoli del disegno di legge sullo stato economico dei dipendenti degli enti previdenziali, respingendo tutti gli emendamenti presentati. Prima della discussione dei singoli articoli il Ministro del Lavoro Bosco, concludendo il dibattito, ha ribadito la necessità di mantenere un giusto equilibrio tra il rispetto della determinazione della Corte dei conti e la doverosa considerazione delle legittime aspettative dei dipendenti previdenziali.

Bosco ha poi affermato che la discussione degli articoli — che in occasione del dibattito sull'analogo decreto legge del Governo aveva portato all'approvazione di numerosi emendamenti al testo e al rigetto del provvedimento da parte del Senato nel voto finale — non ha provocato contestazioni di rilievo. Dopo aver rilevato che d'altra parte, nell'elaborazione del disegno di legge, il Governo ha tenuto conto delle esigenze espresse da vari gruppi di due rami del Parlamento, e soprattutto di quelle avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria Bosco ha affermato che la composizione della commissione, che la legge abilita ad esprimere ai Consigli di amministrazione degli Enti previdenziali il parere tecnico sui parametri retributivi delle categorie degli statali e dei previdenziali, fornisce ogni garanzia di uniformità e di obiettività di valutazione. Per dichiarazione di voto ha parlato solo il missino Almirante che si è detto contrario al provvedimento in discussione. L'Assemblea ha poi iniziato la discussione dei circa cento articoli che compongono il disegno di legge sulla riforma ospedaliera.

R. R.

Costituita a Roma

ASSOCIAZIONE SINDACALE dell'industria petrolifera

Roma, 17

E' stata costituita a Roma la associazione sindacale nazionale dell'industria petrolifera (A.S.N.I.P.) avente lo scopo di rappresentare, agli effetti della stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e ad ogni altro effetto sindacale, le aziende private esercenti nel territorio nazionale l'industria di ricerca, estrazione, raffinazione, lavorazione, importazione e distribuzione dei prodotti petroliferi. Alla costituzione dell'ASNIP hanno partecipato le società: ABC-petrolifera italiana; Amoco Italia; Aquila; Aral italiana; BP italiana. Caltex italiana; Esso Standard italiana; Fina italiana; Getty Oil italiana; Gulf italiana; Icip; lubrificanti Veedol; Marathon italiana petroli; Mobil Oil italiana; raffineria di Roma; raffineria Garrone; Rasiom; Saras raffineria; Sarpom raffineria; Società italiana per l'oleodotto transalpino; Shell italiana; Stanic; Total.

Le aziende aderenti hanno proceduto alla nomina del presidente, nella persona del dott. Domenico Albonetti, e della giunta esecutiva, chiamandone a far parte i signori: Fameuil Adams; avv. Gregorio Arcidiacono; dott. Ladislao Buday; ing. Giacomo Caldana; avv. Carlo Marongiu; dott. Giuseppe Scarito; avv. Achille Venturini; Robert B. Wahoschi; dott. Alessandro Zatti; ing. Santo Zuco. L'assemblea ha deciso di chiedere l'adesione dell'ASNIP alla confederazione generale dell'industria italiana.

VERSO UNA SPIEGAZIONE LA TRAGEDIA DELLA PORRETTANA

Sono finiti in carcere i due ferrovieri ricercati

Hanno deciso di costituirsi attraverso un legale pistoiese
Non è stato un fatto accidentale a provocare il disastro

Pistoia, 17

Gino Ballestriero, il capostazione di Corbezzi, e Agostino Calamai, il manovale, ricercati dai carabinieri per il disastro della Porrettana, di lunedì mattina, si sono costituiti stamani alle 10.20, al Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Mannucci. Erano accompagnati dall'avvocato Ballotti, di Pistoia. Il Ballestriero appariva abbastanza tranquillo, il più anziano Calamai, addirittura disfatto. Su di loro pesava l'ordine di cattura, spiccato il giorno 15 contro il manovale, e il 16 contro il capostazione.

Poco dopo sono stati trasferiti al carcere di Santa Caterina in Brana, dove nel pomeriggio sono stati interrogati dal Magistrato inquirente. I reati sono quelli previsti dagli articoli 449 e 589 del Codice Penale, per disastro ferroviario e omicidio colposo plurimo.

I due uomini erano stati visti entrare, stamani, dall'avvocato Ballotti, e poco dopo il Sostituto Procuratore ha ricevuto una telefonata che annunziava la loro volontà di costituirsi. Sembra accertato che in questi giorni i due ricercati siano rimasti a Pistoia. Comunque, il ritardo nel presentarsi non ha fatto smaltire una «flagranza» che in realtà non si proponeva con rilevanza giuridica.

Il Sostituto Procuratore, dott. Nannucci, da questa sera è certamente in possesso delle notizie necessarie ad avviare verso la conclusione la prima parte di questo suo lavoro. Naturalmente il riserbo è assoluto, e le notizie che circolano in altri ambienti sono incontrollabili. Si sa comunque che alle 7,55 di lunedì, intorno al tragico treno di Corbezzi erano in più persone, e di certo fra queste era il manovale Calamai.

Le due staffe che erano state disposte sotto le ruote del primo vagone sono state repertate dagli inquirenti; furono trovate dieci o quindici metri fuori dalla galleria dove i dieci carri di pietrisco erano ricoverati; una presenta segni di compressione o schiacciamento, e questo potrebbe voler dire che il convoglio, improvvisamente libero, ha premuto con tutto il suo peso su questi cunei di ferro facendoli saltare.

Da quel momento è cominciata la corsa tragica. Intorno al treno vi era anche personale del servizio lavoro, che ha reso la sua testimonianza al Magistrato. Le responsabilità dei due ferrovieri arrestati devono essere del tutto ricostruite e provate; sconosciuto (perchè elemento importante di istruttoria) rimane l'atto che ha scatenato il disastro. E' certamente una questione di freni allentati o di freni che non hanno «tenuto» come dovevano, al momento opportuno.

Il fatto totalmente accidentale sembra cadere dopo le numerose conferme, che anche noi abbiamo raccolto sul posto, sulla sistemazione di sicurezza che era stata data al troncone di treno da sabato sera. Nella stazione di Corbezzi è anche proibito per regolamento, compiere manovre di carri a mano; proprio per evitare disastri.

Frattanto si sono svolti oggi a Pistoia i funerali delle cinque vittime, presente con tutta la cittadinanza e le autorità comunali e provinciali, il Ministro dei Trasporti, on. Scalfaro.

TRE FAMIGLIE TORINESI intossicate dai gelati

Torino, 17

Tre famiglie, in tutto nove persone, sono state ricoverate in ospedale a Torino per ingestione di gelati guasti; le loro condizioni non sono gravi. I coni erano stati acquistati in tre diversi locali del centro.

INCREDIBILE SORDITA' MORALE DI UNA COPPIA DI SPOSI A CIAMPINO

«Distratti» da gite e divertimenti lasciano deperire i tre figlioletti

Per il più piccolo, cinque mesi, si nutrono serie apprensioni - Le maggiori, di tre e due anni stanno meglio ma non vogliono tornare a casa: - «La mamma andava sempre fuori e non tornava mai»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Tre bambini, nati in una famiglia dove non manca nemmeno il superfluo, possono rischiare di morire letteralmente di fame per l'incuria dei loro genitori. Anzi, questo rischio, per uno di essi, il più piccino, non è stato soltanto ipotetico: ancora pochi giorni del crudele trattamento fin qui riservatogli e, probabilmente, di Massimiliano Saltalà (5 mesi) non ci sarebbero state altre occasioni per parlarne.

Ecco come si è venuti a conoscenza di questa triste vicenda. Per dodici, tredici ore, due sposi se ne sono andati in giro per i Castelli romani sulla loro «Fiat 500», sostando per la colazione e per la cena: mangiavano in compagnia di amici, bevevano allegri. Quando sono tornati a casa, alle undici di sera, si sono stupiti di trovare i carabinieri ad aspettarli. C'erano i militari e non c'erano più i figli, i tre bambini di tre e due anni e di cinque mesi, che avevano lasciati chiusi in casa a chiave, uscendo la mattina per la loro gita. Alle cinque del pomeriggio i bambini avevano cominciato a piangere per la fame, più che per la paura e la solitudine; un vicino di casa ha sentito quelle urla, quei singhiozzi, e ha telefonato ai carabinieri. I militi sono entrati da una finestra: hanno trovato due bambine, che si reggevano a malapena in piedi, e un piccino nella culla; soprattutto il bambino era impressionante: magro, scheletrico, denutrito non da qualche ora ma da settimane. Li hanno portati tutti via: le due sorelline al brefotrofio provinciale, il piccino all'ospedale. Tutto questo è accaduto non in uno sperduto paese di un'area depressa, ma a Ciampino, a quindici chilometri da Roma.

«No, non voglio più tornare a casa — ha detto la piccola Daniela Saltalà, 3 anni, accolta con la sorellina Stefania, di 2 anni, al brefotrofio provinciale —. La mamma andava sempre fuori a fare la spesa e non tornava mai...». Le due bambine sono state visitate, stanno abbastanza bene nonostante la denutrizione e un leggero stato anemico. Ma non vogliono tornare a casa. E questo dice tutto. Questo, e le parole di una delle inservienti del brefotrofio, stupefatta per l'avidità con cui le due bambine si gettano pressochè in continuazione, su ogni tipo di genere commestibile.

Massimiliano Saltalà, come si è detto, ha solo cinque mesi. E' ridotto a un misero scheletrino, solo pelle, ossa e due polmoni robusti al punto da urlare tanto da richiamare l'attenzione di un vicino. Ugo Saltalà, il padre, ha 28 anni, è nato nel 1939 a Corleone in provincia di Palermo, e da qualche tempo vive a Ciampino, lavora come impiegato all'Ente nazionale carta e cellulosa, a Roma, in viale della Regina Margherita n. 226; secondo i carabinieri, secondo cioè quanto ha detto lui ai carabinieri, guadagna non meno di 200 mila lire al mese. Anna Maria Colamartini, la madre, è romana e avrà 22 anni a dicembre: forse questa sua età può spiegare, in parte, le cose.

Si curavano tanto poco dei figli che l'ultimo nato, Massimiliano, non era stato neanche denunciato allo stato civile: c'è da pensare che se fosse morto per denutrizione, non si sarebbero preoccupati di avvertire la anagrafe. I carabinieri della stazione di Ciampino li hanno fermati: questa mattina il capitano Matteo, che dirige la Compagnia di Frascati, li ha interrogati; poi i due, marito e moglie, sono stati denunciati in stato di arresto per maltrattamenti e abbandono di minori, oltre che per soppressione di stato civile. Nel primo pomeriggio li hanno portati al carcere di Velletri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

C. L.

DAL VATICANO SMENTITA A PRETESE RIVELAZIONI SULL'INCONTRO A FATIMA

SUOR LUCIA HA DONATO AL PAPA UN MODESTO OGGETTO LITURGICO

Da qualche parte si era parlato di una «misteriosa lettera» della veggente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 17

Cosa ha donato Lucia, la veggente di Fatima, al Papa nella sua recente visita al Santuario delle apparizioni? Tutti i telespettatori hanno potuto notare che la religiosa, ad un certo momento, ha rimesso nelle mani del Papa un piccolo astuccio ed una pergamena. E da qualche parte erano state avanzate supposizioni su una «misteriosa lettera» o addirittura su un altro «segreto». Non c'è in verità, nulla di misterioso e di segreto. Padre Almeida della Radio vaticana che era vicino al Papa e fungeva da interprete nel colloquio con Suor Lucia ha rilasciato alla emittente della Santa Sede una intervista nella quale fornisce tutte le notizie e le delucidazioni sull'episodio. Il Padre Almeida ha detto: «Suor Lucia ha incontrato il Papa unicamente sul palco, accanto al trono, vicino all'altare dove aveva celebrato la Messa. Il Papa era seduto e Suor Lucia si è inginocchiata dinanzi a lui».

«Potete dirci tutto ciò che le ha detto il Papa?». «Certo, posso dire tutto, perchè non c'è nessun segreto». «Si è parlato di una lettera che suor Lucia avrebbe dato al Papa». «No, non c'è stata una lettera, ecco ciò che è avvenuto. Suor Lucia ha presentato al Papa non un plico, ma una specie di cofanetto, in cuoio, una scatola piatta, quadrata. E siccome la suora non riusciva ad aprirla, lei ha cavato di tasca un temperino per tentare di farcela. Invano perchè lei era troppo emozionata. Sono stato io che ho aperto il cofanetto e Suor Lucia l'ha presentato aperto al Papa, che sorrideva sempre».

«Cosa c'era nel cofanetto?». «C'era una „Pala", cioè quel lino di forma quadrata che si posa sul calice per proteggere l'interno durante la Messa. Essa era stata ricamata da Suor Lucia. Aveva anche in mano una pergamena, che altro non era se non ciò che chiamiamo un «tesoro spirituale», con segnate tante comunioni, tanti rosari, tanti „fioretti" offerti per le intenzioni del Sommo Pontefice. E' un regalo che si usa nelle case religiose, dove il „tesoro" non può essere che spirituale». «Sulla pergamena c'era una corrispondenza, un messaggio, indirizzato come una lettera al Santo Padre?». «No, nè sulla pergamena nè altrove nel cofanetto. Non c'era nient'altro che quello che ho detto. Niente che potesse essere una comunicazione di idee espresse».

«Suor Lucia ha avuto un colloquio privato con il Papa? Gli ha parlato da solo a solo?». «No, Ero presente al suo fianco come interprete durante l'intero colloquio. A un certo punto Lucia ha manifestato il suo desiderio di dire al Papa qualche cosa per lui solo. Ma il Papa le rispose: «Vedete, non è il momento. E poi, se volete comunicarmi qualche cosa, ditelo al vostro Vescovo. Lui me lo comunicherà. Siate molto fiduciosa e molto obbediente al vostro Vescovo». E il Papa ha benedetto Suor Lucia come un padre benedice un caro figlio, che egli non rivedrà più senza dubbio».

«Avete qualche precisazione da aggiungere? Ci sarebbe forse un punto sul quale voi non potete parlare?». «No, non c'è assolutamente niente di segreto. Durante il viaggio del Papa a Fatima, tutto s'è svolto alla luce del sole, con la maggiore semplicità. Voi lo sapete altrettanto bene di me: la Chiesa d'oggi non desidera presentare al mondo che una cosa sola: la verità».

A. Paglialunga

SFREGIA UN GIOVANE per un posteggio «rubato»

Milano, 17

Per una questione di posteggio un automobilista a Milano ha sfregiato l'uomo che gli contendeva il parcheggio usando come arma un fiasco appositamente spezzato. Il feritore è Luigi Mezzetti di 56 anni da Lissone in provincia di Milano. Il ferito si chiama Antonio Cellamare ed ha 26 anni. Il fatto, che non ha avuto più drammatiche conseguenze per l'intervento del padre del ferito, è avvenuto in via del Giambellino dove i Cellamare gestiscono un negozio di frutta e verdura.

E' stato appunto davanti al negozio che è avvenuto il fatto. Antonio Cellamare stava per posteggiare la propria «1300» quando, in retromarcia, è sopraggiunta l'Opel guidata dal Mezzetti. Vi è stato un lieve urto e subito il Mezzetti ha «sfidato» il giovane verduraio a scendere dalla macchina. Visto poi su un vicino bidone della spazzatura un fiasco, lo ha afferrato, lo ha rotto, ed ha cominciato a colpire all'impazzata dalla parte dei taglienti cocci. Due colpi hanno raggiunto il Cellamare al volto ed al collo producendogli profonde ferite. Poi è intervenuto il padre del ferito ed il Mezzetti è stato di forza ridotto all'impotenza.

Poco dopo è sopraggiunta la polizia che, per prima cosa ha condotto i due contendenti allo ospedale perchè fossero curati.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Firenze — Un gruppo di cittadini osserva con evidente preoccupazione il livello dell'Arno

---

ONDATA DI MALTEMPO SU ALCUNE REGIONI D'ITALIA CENTRALE E SETTENTRIONALE

ALLARME E PANICO A FIRENZE CAUSATI DA UNA «PICCOLA ALLUVIONE»

Strade, scantinati e negozi invasi dall'acqua delle fognature non ancora riparate
Proteste dei cittadini per la grave situazione - Torrenti straripati nel circondario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 17

Firenze ha avuto stanotte una «piccola alluvione» di primavera. L'acqua questa volta non è venuta dall'Arno bensì dalle fognature che, a oltre sei mesi dall'immane disastro di novembre, sono nella medesima condizione di prima, anzi peggio di prima. E' bastato un furioso temporale a mettere in crisi la città, a provocare situazioni drammatiche e di estremo disagio, a far tremare i fiorentini non solo per una nuova invasione dell'Arno ma anche, e soprattutto, per i più frequenti e fondati timori di una invasione della città da parte del sottosuolo.

Il nubifragio di stanotte è stato certamente violento e ha fatto registrare un'abbondante caduta di pioggia (9,8 centimetri dalle 8 di ieri mattina alle 8 di stamani; 17 centimetri il 3-4 novembre dell'anno scorso) ma che non avrebbe destato — in altri tempi — soverchie preoccupazioni, nè provocato rilevanti disagi. La pioggia di stanotte invece ha trasformato numerose strade in torrenti; scantinati e negozi sono stati invasi dall'acqua fangosa e per tanta gente, che con un coraggio che aveva commosso tutto il mondo era riuscita a riparare almeno in parte i danni provocati dal disastro di sei mesi orsono, il dramma si è rinnovato provocando scene di panico e di clamorosa protesta.

L'acqua ha raggiunto livelli diversi. Alcune strade erano tutte coperte, in altre solo un ruscello correva lungo i bordi alimentato dallo sfogo dei tombini. Ma era quanto bastava a superare il bordo del marciapiede e a invadere scantinati, androne e negozi. Da ogni strada venivano così ai vigili del fuoco decine e decine di chiamate. All'una al centralino della caserma di via la Farina erano già arrivate 1500 chiamate. I vecchi attrezzi erano stati tirati di nuovo fuori: stivali, secchi, scope. Tutte le famiglie erano tornate a vivere le ore di ansia del 4 novembre. Automobili portate via dai garages o dalle strade, nei posti che la precedente esperienza aveva indicato come i più sicuri. Sei mesi e più non erano bastati a ridare sicurezza e tranquillità, e in tutti era rimasto, e magari nascosto, ancora un po' di spirito di vigilanza e uno schema istintivo di intervento di emergenza. Le cose hanno purtroppo dato loro ragione: ce n'era ancora bisogno.

Non tutti hanno sopportato con pazienza la situazione di emergenza e del resto, nella giustificata confusione del momento, era difficile convincersi che si trattasse solo delle fogne che non tiravano e non di un nuovo straripamento dell'Arno. Sicchè ci sono stati casi di panico, e gli animi si sono esasperati. I cittadini hanno sfogato talvolta clamorosamente il loro risentimento, coi vigili urbani, vigili del fuoco, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza.

I danni provocati dal diluvio di novembre furono gravissimi. L'alluvione trovò, tra l'altro, una città che aveva fognature vecchie di secoli e quindi non si trattò di affrontare un lavoro di riparazione bensì una vera e propria ricostruzione totale della rete cittadina. Bisogna dire che tale lavoro fu affrontato con sollecitudine, poi però si sono verificate lentezze pericolose (e ne abbiamo avuta la riprova stanotte) in quanto spesso la ricostruzione è stata sospesa per mancanza di fondi. In alcune zone (per esempio a Brozzi, una borgata alla periferia della città) i lavori erano stati iniziati e poi interrotti; quindi il paese praticamente «non ha fognature». Per protestare contro questo stato di cose, nel pomeriggio di ieri, gli abitanti di Brozzi hanno alzato una barricata con vecchie sedie, tavolini e cassette ricuperati dalla melma dell'alluvione e hanno chiuso la strada principale del paese. La barricata è stata levata solo dopo che il Sindaco Bargellini si è recato sul posto e ha promesso l'immediata ripresa dei lavori.

Il torrente Rimaggio alle 2,40 di stanotte ha rotto gli argini per una ventina di metri a Sesto Fiorentino allagando le strade adiacenti. Alcune famiglie che abitano nei sottosuoli o al primo piano sono state costrette a cercare riparo altrove.

A mezzanotte e mezzo sono straripati i tre torrenti che attraversano o costeggiano l'abitato di Molin del Piano. L'acqua del Fosso delle Sieci, del Fuglione e del Rimaggio ha sommerso fino all'altezza di ventitrenta centimetri la parte più bassa del paese allagando scantinati, abitazioni e alcuni negozi. L'inondazione è durata una ventina di minuti e poi, improvvisamente com'era arrivata, l'acqua è tornata negli alvei dei torrenti lasciando melma e detriti.

La maggior parte della popolazione è stata colta di sorpresa nel sonno e la paura è stata molta. Comunque non ci sono state scene di panico; con calma tutti hanno cercato di mettere in salvo masserizie e merci che si trovavano nei locali allagati. In aiuto alla popolazione sono intervenuti i carabinieri della Stazione locale e i vigili del fuoco di Pontassieve.

A Pisa dalle 11 di stamani, in otto ore, l'Arno in «piena morbida», ha raggiunto il livello di due metri e trenta. Tale livello, secondo notizie del Genio civile, si manterrà per alcune ore. Nel cantiere per il ripristino del Lungarno Pacinotti i lavori sono stati sospesi stamani, quando l'acqua ha superato la Berma, bloccando le benne che stanno lavorando per la costruzione del diaframma di rinforzo del muraglione nella zona non avvallata.

Stasera è ripreso a piovere con insistenza e si profila un altro nubifragio. In questo quadro piuttosto nero della situazione ci sono per fortuna le notizie consolanti che vengono dall'Arno. Il fiume è in regime di piena ma non desta alcuna preoccupazione. Ovvero, la Sieve che in nottata aveva toccato un livello piuttosto alto (era cresciuta in brevissimo tempo da un metro e sessanta a tre metri e settanta) sta decrescendo; i bacini erogano una quantità modesta di acqua e gli invasi vengono mantenuti a un livello di sicurezza. Quandi non è segnalata alcuna ondata di piena.

Fulvio Apollonio

DANNI IN ALTO ADIGE e nel Veneto orientale

Bolzano, 17

Il maltempo ha colpito anche alcune regioni dell'Alta Italia, in provincia di Bolzano e nel capoluogo piove da 24 ore anche oltre i duemila metri di quota. Fiumi e torrenti sono ingrossati. Presso il valico del Brennero un torrente in piena ha portato sulla strada nazionale un quantitativo di fango e ghiaia che ha ostruito il traffico per qualche tempo. Mezzi dell'ANAS hanno ripulito la strada. Da altre località si segnalano brevi e momentanee interruzioni per smottamenti e frane.

A Udine, si è abbattuto — oggi pomeriggio un nubifragio. Via Gemona e viale Volontari della Libertà, le due strade principali di scorrimento del traffico per la statale Pontebbana, sono rimaste allagate per due ore. Il traffico è stato deviato per altre arterie. Si sono avute grandinate sulla città e su molti paesi della fascia collinare, da Tricesimo a Cividale.

La pioggia ha fatto ingrossare il Natisone e i suoi affluenti, lo Judrio e gli altri torrenti della zona pedemontana. Il Cosizza è straripato, allagando la campagna circostante all'abitato di Algida. In alcune zone è avvenuto anche qualche smottamento del terreno. Anche nel resto del Veneto orientale, causa la pioggia ininterrotta, i corsi d'acqua sono ingrossati. Sulle strade della regione il traffico automobilistico si svolge con difficoltà.

TRAGICA FINE IN PUGLIA DI UN MATRIMONIO SBAGLIATO

Uccide la giovane moglie che non vuol tornare a casa

La donna si era divisa dopo dieci mesi per incompatibilità

Barletta, 17

Un giovane insegnante elementare, Alfonso Pugliese, di 22 anni, ha ucciso la moglie, Elena Chincoli di 18, studentessa magistrale, colpendola alla testa e al torace con un rottame di ferro. Il maestro si è costituito alcune ore dopo ai carabinieri di Margherita di Savoia in provincia di Foggia, ed è stato arrestato per uxoricidio.

Secondo i primi accertamenti, il Pugliese e la Chincoli si sono incontrati nel pomeriggio quando la giovane è uscita dall'istituto magistrale di Barletta, dove frequentava il quarto anno. I due erano sposati da un anno ma separati di fatto per incompatibilità di carattere, da poco più di due mesi. In questi ultimi tempi, comunque, il Pugliese avrebbe manifestato l'intenzione di tornare a vivere con la moglie e, anche nei giorni scorsi, sarebbe andato ad attenderla all'uscita della scuola.

La Chincoli abitava coi familiari, a Canosa di Puglia in provincia di Bari, e si recava quotidianamente a Barletta. Oggi, prima di tornare a casa, è salita a bordo dell'automobile del marito, raggiungendo, a due chilometri dall'abitato, la località «Impalata» in contrada «Sterpeto». I due si sono fermati su uno spiazzo dove vengono scaricati cumuli di materiali di scarto provenienti da cantieri edili, una zona poco frequentata.

Qui, camminando tra mucchi di tubi e rottami, i due sposi hanno cominciato a discutere e poi, a litigare. Sembra che il Pugliese abbia invitato più volte, la moglie a tornare a vivere con lui, ricevendo però in risposta un netto rifiuto. A questo punto, afferrato uno spezzone di tubo metallico, l'uomo ha colpito la donna al petto, alla testa e ad una mano. Poi, è fuggito.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord nuvolosità variabile con possibilità di manifestazioni temporalesche. Al centro, al Sud e sulle isole cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso; durante la giornata sarà possibile una accentuazione della nuvolosità con locali rovesci nelle zone interne. Temperatura pressochè stazionaria al Nord, in temporanea lieve diminuzione al centro e al Sud. Venti: su Val Padana deboli variabili; sulle altre regioni deboli o moderati intorno Ovest. Mari generalmente mossi con moto ondoso in attenuazione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 18; Verona 13, 22; Trieste 15, 21; Venezia 14, 23; Milano 11, 23; Torino 9, 20; Genova 16, 18; Bologna 15, 24; Firenze 14, 22; Pisa 15, 22; Ancona 16, 23; Perugia 11, 18; Pescara 18, 24; Aquila 6, 14; Roma 15, 22; Campobasso 13, 18; Bari 18, 26; Napoli 16, 22; Potenza 13, 17; Catanzaro 15, 21; Reggio Calabria 17, 23; Messina 18, 21; Palermo 18, 20; Catania 16, 25; Alghero 13, 19; Cagliari 15, 24.

FIRMATO IL CONTRATTO per i Magazzini Generali

Roma, 17

E' stato oggi raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il personale dipendente da Magazzini generali. Il nuovo contratto — informa un comunicato della UIL — per quanto riguarda la parte economica, prevede l'aumento del 4 per cento applicato ai minimi tabellari.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 17 maggio 1967

La stipulazione dei riporti mensili ha messo in evidenza una minor mole di impegni al rialzo, a seguito anche dei «giri» effettuati nei giorni scorsi, per evitare l'incasso dei dividendi. Il tasso di interesse è rimasto invariato al 6-6,25 per cento. Ridotta la richiesta di titoli, eliminata quasi sempre a valori particolari, come i mercuriferi e le Pozzi. L'andamento del mercato è apparso fin dall'apertura alquanto sostenuto con migliorie in genere superiori all'1,1 per cento. Secondo diversi operatori, accanto alle ricoperture ed al pareggio di posizioni per «liquidazione», sarebbero già iniziati acquisti in vista di una ulteriore espansione del mercato, con l'inizio del nuovo mese borsistico e con la maggiore parte dei valori quotati ex dividendo. Al listino, attraverso scambi molto attivi, vengono segnati quasi sempre i massimi della riunione. Per i titoli guida le migliorie sono mediamente del 2 per cento. Negli altri settori, da segnalare le plusvalenze (intorno al 10 per cento) conseguite dalle Ledoga, Safep e Fisac. Plusvalenze di rilievo hanno segnato anche Motta, diversi assicurativi, Mediobanca, Emiliana, Bastogi, Italpi, le due Pirelli, Olivetti, diversi tessili, i ferroviari, Italcementi e Rinascente priv. Poco attivo, a prezzi stabili, il reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 65,76, con una variazione, rispetto a martedì, dell'1,40 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 16.000.000; Buoni del Tesoro 121.000.000; obbligazioni 1.019.800.000; azioni n. 4.126.125.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.40 (—); Red. 3,5% 100.80 (100.85); Ricostr. 3,5% 86.35 (86.25); Ricostr. 5% 96.40 (—); Trieste 5% 96.40 (96.15); Rif. fond. 5% 96.40 (96.35).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,025 (100); 1969 100 (—); 1970 100.20 (—); 1971 100,075 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.75 (98.80).

Alimentari: Certosa 2440 (2410); Distillerie 2733 (2703); Eridania 3280 (3250); Es. Molini 2510 (2435); Motta 8050 (7865); Romana Z. 197 (194); Romana Z. priv. 360 (350).

Assicurativi: Ass. Generali 98600 (95310); Ass. Milano 28200 (—); Ass. Milano priv. 20710 (20400); Ass. Torino 6689 (6500); Ass. Torino priv. 5210 (4975); Incendio 8210 (8016); Fond. Vita 17700 (17450); L'Assicuratrice 69990 (65650); Ras 38550 (37400).

Bancari. Mediobanca 72420 (70600).

Chimici: Anic 1441 (1416); Brioschi 15000 (15250); Caffaro 187 (185.50); Gas Napoli 905 (—); Erba 8825 (—); Erba priv. 6239 (6120); Italgas 1500 (1490); Iniz. Ind. Comm. 2730 (2725); Ledoga ord. 4400 (3999); Ledoga priv. 4900 (4675); Liquigas 180 (177.50); Mira Lanza 32700 (32400); Montedison 1260 (1237); Ossigeno 1405 (1401); Pibigas 96 (—); Rumianca 1588 (1585); Saffa 4920 (4859); Sarom 1110.50 (1090).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3167 (3120); Emiliana 2562 (2501); Magneti 1079 (1067); Marelli 631 (633); Orobia 2854 (2812); Sip 2643 (2649); Tecnomasio 1131 (1135); Terni Nuova 295 (293).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3650 (3600); Bastogi 1972 (1935); Breda 3575 (3529); Finmare 352 (—); Finsider 660 (655.25); Generalfin 850 (835); Gim 3485 (3450); Invest 3075 (3105); Italpi 2667 (2600); La Centrale 6839 (6752); Pirelli e C. 3900 (3820); Safep 49 (42.25); Sifir 984 (975); Sme 2443 (2431); Stet 2835 (2834); Sviluppo 1940 (1899).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1915 (1935); Beni Stabili 2861 (2835); Bonifiche 861 (—); Co.Ge. 7370 (7350); Imm. Roma 503 (495.25); Sagi 1625 (1545); Iniz. Edilizia 1920 (1875); Milano Centrale 19700 (19500); Risanamento 5410 (5450); Silos Genova 2820 (2790).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 912 (—); Fiat 2905 (2870); Fiat priv. 2301 (2280); Nebiolo 571 (563); Olivetti ord. 3141 (3050); Olivetti priv. 3270 (3219); Tosi Franco 1165 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3700 (3705); Acc. Falck priv. 3750 (3700); Broggi-Izar 1040 (1020); Dalmine 1345.50 (1336); Ilssa-Viola 760 (759); Italsider 1001 (1000.50); Magona 1450 (1430); Metalli 3361 (3320); M. Amiata 5410 (5379); Montepoceni 552 (548); Siele 11020 (10865); Trafilerie 580 (581).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5270 (5130); Cot. Cantoni 13700 (13400); Val Ticino 8.25 (—); Olcese 480 (470); Cucirini 6570 (6550); Stampati 3302 (3220); Cascami seta 5920 (5900); Fisac 500 (440); Lanerossi 3530 (3510); Gavardo 2120 (—); Scotti 147 (—); Linificio 475 (474); Marzotto priv. 2020 (2021); Rossari 14300 (13880); Rotondi 24300 (—); Manif. Tosi 2470 (2430); Pacchetti 490 (488); Snia Viscosa 4235 (4150); Snia priv. 3109 (3059); Bernasconi 625 (—); Tilane 303 (—); Un. Manif. 22000 (20100).

Trasporti: Nord Milano 2201 (2170); L'Ausiliare 1890 (1925); Mittel 4875 (4590).

Diversi: De Ferrari 1174 (—); Cart. Binda 27850 (28000); Cart. Burgo 14225 (14145); Cart. Donzelli 3000 (—); Cementir 3580 (3620); Ceram. Pozzi 179 (172.50); Ceram. Pozzi priv. 272 (269.75); Ceram. Ginori 480 (474); Ciga 3565 (3511); Acque Potab. 1071 (—); Eternit 3205 (3260); Italcementi 13710 (12990); Cond. Acqua 600 (585); Rinascente 326 (320); Rinascente priv. 279.50 (267.50); Mondadori priv. 3000 (3085); Pirelli S.p.A. 3620 (3505); Rejna 870 (—); Ses (ex Sarda) 4000 (4002); Sges (ex Seso) 1577 (1580); Smeriglio 85 (83); Terme Acqui 3750 (3750).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,375; dollaro canadese 576,65; corona danese 90,245; corona norvegese 87,355; corona svedese 121,14; fiorino olandese 173,14; franco belga 12,582; franco francese 126,835; franco svizzero 144,70; lira sterlina 1745,712; marco tedesco 157,015; scellino austriaco 24,171; escudo portoghese 21,795; peseta spagnola 10,41.

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,95; lira sterlina 1746; franco svizzero 144,35; franco francese 126,65; franco belga 12,35; marco tedesco 156,75; scellino austriaco 24,12; peseta spagnola 10,325; escudo portoghese 21,95; dollaro canadese 577; fiorino olandese 172,60; corona danese 90; corona svedese 120,70; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo t. g. 44,25, t. p. 45; dracma greca t. g. 20,25, t. p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 706-718; platino 2800-3400; argento 27.500-29.500.

TRIESTE

Mercato molto ben guidato in fase di ascesa, dopo la sistemazione dei riporti. Tutta la quota si porta dei valori che sfiorano i massimi della giornata, specie negli assicurativi, Pirelli, Fiat, Viscosa, Anic, eccetera. Anche il volume di affari si è mantenuto su un livello abbastanza discreto. Nel reddito fisso si notano diverse voci in flessione per le obbligazioni.

Titoli trattati: obbligazioni 200.000; azioni n. 7275.

Bastogi 1970; Finmare 350; Finsider 660; Stet 2835; Ass. Generali 98500; Ass. Italiana68100; Ras 38600; Grimich 5500; Premuda 33000; Tripcovich 26500; Viscosa ord. 4200; Viscosa priv. 3100; Italsider 1001; Cantieri 229; Meridelettrica 2440; Terni 295; Ampelea 7000; Liquigas 180; Beni Stabili 2860; Immobiliare 503; Pirelli S.p.A. 3600; Anic 1432; Fiat ord. 2900; Fiat priv. 2300; Sip 2650.

NEW YORK

Il mercato non è riuscito a mantenere i guadagni iniziali ed ha chiuso in perdita. Le contrattazioni sono state piuttosto attive. La media Dow Jones è scesa di 3,56, a 882,24. L'indice dell'A. P. è sceso di un punto, a 336. L'indice dello Stock Exchange è sceso di 0,14, a 51,15. Le azioni scambiate sono ammontate a 9,56 milioni, contro i 10,7 milioni di martedì.

LONDRA

Vendite di fondi di Stato e acquisti di auriferi sudafricani, hanno caratterizzato il movimento degli affari. Il rimanente del listino ha avuto un andamento misto per quasi tutta la seduta. Sostenuti i petroli, mentre le quotazioni in dollari e le azioni internazionali hanno beneficiato del rialzo di Wall Street.

DOVE FU LONGARONE

VI ricordate ancora che cosa è, anzi che cosa è stato il Vaiont? Quelle giornate di angoscia quando facevamo la fila per portare il nostro obolo alle vittime della diga che non era crollata, ma aveva lasciato passare sopra la sua testa una ondata immane, una marea che si era portata via paesi interi, con i loro abitanti che dormivano dentro? Vi ricordate il lutto nazionale e il fervore con cui ci eravamo impegnati, Governo e popolo, a ricostruire Longarone (già, si chiamava Longarone il paese spiantato fino all'ultima casa, fino all'ultimo muro)... ci eravamo impegnati a costruirlo «dove era e come era», e a ridare agli abitanti superstiti non i loro poveri morti, ma almeno una casa dove ricominciare a vivere... Vi ricordate ancora?

Scommetto di no. Poi sono venute altre disgrazie, ci siamo disfatti dalla passione per questo e per quello, anche per la fame dell'India, e abbiamo messo insieme milioni e miliardi, e li abbiamo mandati agli indiani che ci hanno guardato male: «Per chi ci avete preso? — avevano l'aria di dire. — Chi vi ha domandato nulla?». Poi sono venute le alluvioni, distrutto il Cristo di Cimabue e i campi coltivati di Grosseto; e di nuovo abbiamo portato i nostri soldini... Ve ne ricordate più? Venezia e Firenze erano andate a finire sott'acqua. Ci siamo occupati più di sapere se le hanno tirate fuori, che cosa è successo di tutti quegli artigiani che a Firenze hanno visto navigare giù per l'Arno gli attrezzi di bottega e i mobili di casa? Chi sa che cosa è successo, da allora, delle vittime del Vaiont, degli alluvionati (bella parola, rispettosa) di Firenze e di Venezia? Con tutti i nostri auguri, senza dubbio hanno ricostruito le case e le botteghe. Solo i loro morti non li hanno potuti riavere.

Si è voluto cavare la curiosità di sapere come era andata a finire la catastrofe del Vaiont Armando Gervasoni, che è nato su per quei monti ed ha avuto la triste ventura, prima di assistere a come si è preparata nell'ultima annata la tragedia del Vaiont, e poi di arrivare per primo sui luoghi della rovina, di assistere ai primi drammi, ai primi atti di coraggio, ai primi soccorsi, ai primi impegni con la sorte di rimettere tutto a posto come era prima. E se i poveri morti non si potevano resuscitare, ecco che in loro nome, per loro ricordo, alla loro gloria la ricostruzione sarebbe avvenuta. C'è ritornato due anni dopo ed ha ritrovato che là dove sorgeva Longarone c'è sempre la distesa di fango rappreso, due chilometri di fango rappreso, con qua e là un mucchio di baracche prefabbricate; gli abitanti che si sono mangiati in sussidi e primi soccorsi quel poco che si è riuscito a mettere insieme, e i più coraggiosi, quelli più di giudizio, coi soldi del risarcimento danni, hanno messo su una casa, una piccola industria lontano, per amor di Dio, il più lontano possibile da Longarone, a Belluno o magari a Cortina. Il programma rimane intatto. Chi si proponga di rifare Longarone «dove era e come era» può accomodarsi, non è stato guastato nulla.

Gervasoni ha fatto un resoconto del suo ritorno sui luoghi della disgrazia e gli è venuto, dice l'editore e riconferma il lettore, «un racconto coinvolgente». L'ha intitolato «Le ombre di Erto e Casso» (Ed. Giordano, Milano). Erto e Casso forse vi ricordate che cosono: i due barbari villaggi in cima alla montagna che sono stati raggiunti dall'ondata del bacino del Vaiont, quando il mezzo monte vi è cascato dentro. Nessuno crederebbe possibile che l'acqua arrivasse fino lassù e si portasse via case e strade; ma la disgrazia del Vaiont è appunto di quelle che nessuno avrebbe creduto possibili, per quanto tutti stessero aspettando da un momento all'altro che avvenisse. Sulle «ombre» di Erto e Casso c'è da dire ancora una paroletta: sono sì, le ombre dei poveri morti e delle speranze e delle ansie; ma sono anche le «ombre» di vino, il bicchierotto che i veneti, e prima di tutto i veneti della montagna, amano farsi prima e dopo i pasti principali. Un poco come le infinite bevute di Hemingway: mettono in moto la parlantina, svegliano i ricordi, le ire sopite, le disperazioni e le speranze; rendono l'uomo trasparente. Tutti questi miracoli fanno le «ombre» che Gervasoni ha bevuto con gli amici ritrovati; e il risultato è stato questo esame di coscienza, questa confessione (ma manca l'atto di contrizione) che qui ci manda perchè noi smemorati italiani ci specchiamo dentro. Il Vaiont sta là su, nella valle del Piave; ma quello che è successo nel Vaiont torna a succedere tutti gli anni in qualche altra parte d'Italia; e noi italiani, spiriti ferrei, resistiamo coraggiosamente. Già i nostri antenati tornarono a ricostruire Ercolano e Pompei «dove erano e come erano». Il Vesuvio non per questo ha smesso di ricoprirle di lava, di cenere e di lapilli. E abbiamo ricostruito Reggio e Messina. E poi, Dio sa perchè, non abbiamo ricostruito Longarone. Il perchè, veramente, anche se avvolto nel fumo delle molte «ombre» bevute, Gervasoni lo dice.

La disgrazia del Vaiont, prima di tutto, non è stata affatto inaspettata; solo tutti si auguravano che non avvenisse. La storia delle responsabilità che Gervasoni traccia in questo libro è un piccolo riassunto della storia d'Italia contemporanea: vi sono impegnati gli uomini politici e i grandi complessi industriali, vi agiscono leggi troppo arrischiate e insieme troppo caute di quarant'anni fa. Vi compaiono grandi figure d'ingegneri e di scienziati, accecati dai loro sogni; vi compaiono minori figure di onesti funzionari che non osavano assumersi responsabilità. Ma che la montagna sopra la diga del Vaiont era un colabrodo e che prima o dopo sarebbe crollata dentro il bacino «si parlava nei caffè, nelle case della montagna e della valle, nei Consigli comunali». Si trattava di sapere solo se, franata la montagna dentro il bacino, la diga avrebbe resistito. Se la diga cedeva sarebbero partiti insieme con Longarone venti paesi della valle del Piave; se la diga resisteva, l'ondata si sarebbe risucchiato solo alcuni villaggetti sulla montagna (Erto e Casso). La responsabilità era talmente divisa (dai caffè ai Consigli comunali) che il tribunale preferì decidere che la disgrazia non era prevedibile; altrimenti metà del Veneto sarebbe dovuto finire in galera. Le ombre di Erto e Casso gravano su metà del Veneto, appunto; ma anche l'altra metà, essendo formata da elettori coscienti, non può essere assolta. E poichè la colpa è di tutti, che cosa si può fare?

Di tutti è anche la colpa se Longarone non è stata ricostruita. Fu fatto, subito, sotto l'impressione cocente della sciagura, un piano regolatore affidato all'architetto Samonà, grande artista, grande scienziato, rettore della scuola di architettura di Venezia, purtroppo comunista. I longaronesi avrebbero accettato il suo piano regolatore, per quanto fantasioso, se fossero stati tutti socialisti; ma vedere trasportare la propria casa duecento metri a valle o a monte, e là dove c'era la propria casa, vedere stendersi invece una piazza, ecco un affronto che non si accetta da un avversario politico. Alle elezioni l'amministrazione socialista di Longarone scompare e cede il posto al «comitato dei superstiti»; e allora invece di ricostruire Longarone, «il comitato dei superstiti disfà in odio all'amministrazione socialista, tutto quello che l'amministrazione socialista aveva fatto in odio al comitato dei superstiti». Intanto i denari se ne vanno in sussidi e soccorsi e per ricostruire Longarone i fondi non bastano più.

In questi giorni si è letto sui giornali che l'amministrazione di Erto e Casso, essendo totalmente sprovvista di fondi, ha sospeso la sua attività e ha consegnato all'autorità tutoria i libri di cassa. Se si trattasse di una ditta privata si direbbe che ha fatto fallimento; ma Erto e Casso non sono una ditta privata, sono un Comune che non ha un soldo solo di entrate, perchè i suoi abitanti sono ridotti tutti alla miseria dalla catastrofe; e la sola cosa che avrebbe da fare sarebbe distribuire i sussidi. Con che soldi se non ce n'è più? Così Erto e Casso hanno di fatto cessato di esistere, come in pratica non esiste più Longarone. Quest'ultimo fatto, quando scriveva il suo libro, Gervasoni non poteva saperlo; è però una prova più che sufficiente per dimostrare che, purtroppo, purtroppo, purtroppo, il suo libro è tutto vero.

Alberto Spaini

HA ROTTO CON LA TRADIZIONE DELLE CATTEDRALI COPIATE DAL MEDIO EVO

UNA PREGHIERA ESPRESSA IN FORMA DI MACCHINA

La nuova sede arcivescovile cattolica della città di Liverpool è nata con il significato bivalente verso la vicina chiesa anglicana e nello stesso tempo di rivalità e di netto contrasto con essa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, maggio

Piaccia o non piaccia, bella o brutta che sia, la nuova cattedrale cattolica di Liverpool è finalmente in piedi dopo quarant'anni di triboli e non si può più buttarla giù. Bisognerà farci l'occhio e l'animo. Un suo merito indiscutibile è di avere rotto con la tradizione delle cattedrali copiate dal medioevo, con gli archi gotici e le vetrate bizantine. Non si può ricordare eternamente il passato.

Il guaio è che le antiche forme finiscono per diventare archetipi, con i quali tutte le forme nuove vengono a urtare specialmente quando si voglia conservare ad esse il nome antico. Le forme nuove hanno pieno diritto di esistere, sono la vita stessa nella sua perenne originalità. Ma oggi le lunghe narrazioni si chiamano romanzi, e per poemi epici s'intendono quelli dell'antichità. La pittura astratta, il cui diritto alla vita è sacrosanto, ha il solo torto di volersi chiamare pittura, un nome che richiama a tutt'altro genere di rappresentazione. Così la parola cattedrale evoca una forma già stabilita e immutabile, quasi naturalizzata, come quando si dice albero, foglia, roccia, e in quel senso se ne servì per esempio Debussy quando compose la sua famosa «Cattedrale sommersa». Vada tuttavia per cattedrale, con riferimento alla sua funzione di sede arcivescovile, a designare il grande edificio consacrato domenica scorsa dall'Arcivescovo di Liverpool, Beck, alla presenza del legato pontificio Cardinale Heenan, del Duca di Norfolk che rappresentava la Regina Elisabetta, del Primo Ministro Wilson, del capo dell'opposizione Heath e di prelati venuti da una quantità di paesi.

Dicono che la nuova cattedrale è assai meglio vista a colori che in bianco e nero, perchè nel bianco e nero scompare l'effetto cromatico e luminoso delle vetrate che compongono il fastigio cilindrico sovrastante al tetto dell'edificio. Questo fastigio con le sue quattordici guglie, più che rappresentare, vuole simboleggiare la corona di Cristo Re, cui la cattedrale è intitolata. E anche a questo proposito si potrebbe tirare fuori la storia degli archetipi: quel fastigio fa venire in mente più un tarbush che una corona. L'edificio vero e proprio, infine, con quel tetto conico, la bassa zona perimetrale, le lesene oblique che partendo dalla cima arrivano diritte a raggera fino a terra come corde di sostegno, richiama irresistibilmente il tendone da circo equestre. La parte più suggestiva della cattedrale, probabilmente, è lo interno, dove l'altare di marmo bianco è collocato al centro e i fedeli si dispongono intorno, con un risultato di vicinanza e di intimità sconosciuto alle cattedrali antiche. L'altare è visibile senza interruzioni a tutti i presenti. Una delicata luminosità si diffonde dalle vetrate dipinte. Liverpool, fra tutte le città inglesi, ha la maggiore densità di popolazione cattolica, e la religiosità dei cattolici vi assume forme accese e battagliere. La cattedrale è sorta con un significato bivalente: di fraternità verso la cattedrale anglicana poco distante, e nello stesso tempo di rivalità e di contrasto: il che non toglie che la cattedrale sia aperta, come ha dichiarato lo stesso Cardinale Heenan, a tutti gli uomini qualunque sia la loro fede religiosa.

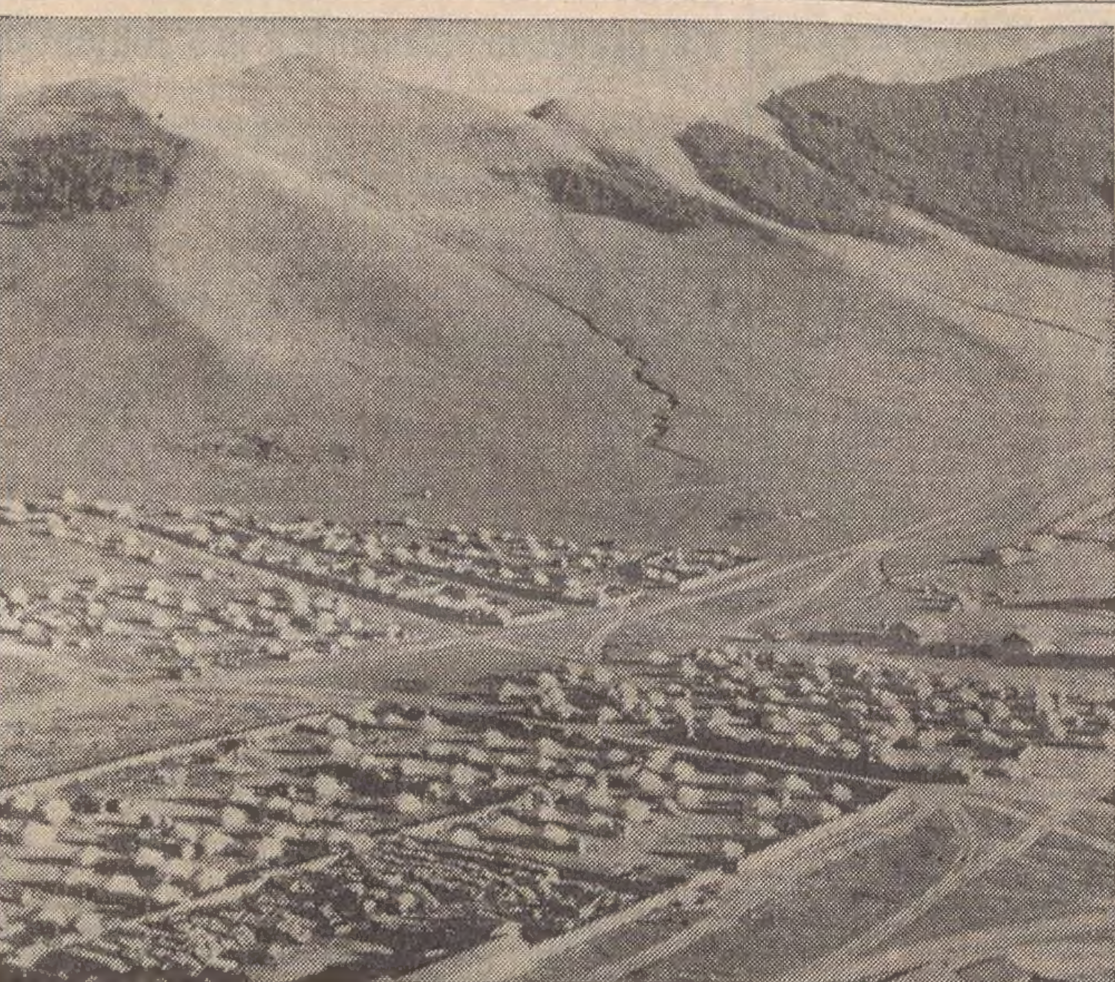
Il progetto nacque nel 1928, sotto l'Arcivescovo Downey, che coniò il motto «Una cattedrale del nostro tempo», ponendo così la base per quella soluzione architettonica modernissima che ha forse una sola rivale al mondo, la cattedrale di Brasilia. Era un progetto da 50 milioni di sterline, estremamente ambizioso, un po' esagerato: la cattedrale doveva superare, almeno per mole, la basilica di San Pietro in Roma. L'architetto Edwin Lutyens aveva quasi ultimato la cripta, quando i lavori dovettero essere sospesi per la guerra. E dopo la guerra, in Liverpool devastata dalle bombe, le ambizioni calarono: il nuovo Arcivescovo Godfrey chiese un più modesto progetto all'architetto Adrian Scott, fratello, per curiosa combinazione, dell'architetto Gilbert Scott che intanto costruiva la cattedrale anglicana. A sfrondare definitivamente i preventivi originari fu l'Arcivescovo Heenan, quando fu designato alla sede di Liverpool nel 1957: la cattedrale doveva incorporare la cripta già costruita, essere pronta entro dieci anni, ospitare duemila fedeli, ma non costare più di un milione di sterline. Fu bandito un concorso, cui risposero da varie parti del mondo 300 architetti. Uno dei giudici fu Basil Spence, l'architetto della cattedrale di Coventry. Il verdetto fu pronunciato all'unanimità dal collegio giudicante senza conoscere l'identità dei concorrenti (così almeno si racconta) e la palma andò all'architetto Frederick Gibbert. Chi è costui?

Non è un costruttore di cattedrali, è un architetto industriale: portano la sua firma l'aeroporto londinese di Heathrow e alcune centrali termonucleari. Una certa ispirazione nucleare, adesso che si conosce l'identità dell'architetto, sembra di ravvisare anche nel disegno della nuova cattedrale di Liverpool. Quel cono di cemento armato, quelle lesene oblique, quella torre vetrata e quelle guglie fanno pensare a una misteriosa macchina, a una preghiera espressa in forma di macchina, alzata a proteggere Liverpool e tutta l'umanità dal più demoniaco fragello che penda sulle nostre povere vite.

Eugenio Galvano



L'attrice giapponese Yoko Tani ripresa sul litorale di Cagliari



Il gigantesco deserto di Gobi, nella Repubblica di Mongolia, si sta lentamente trasformando. Dove una volta era soltanto sabbia e steppa oggi ci sono fertili terreni e sorgono industrie

SI TEME UNA SPECULAZIONE SULLA VILLA DI NOBEL

Tra i fiori di Sanremo inventò la dinamite

Fu tuttavia qui che lo scienziato svedese meditò di legare il suo nome al famoso testamento per i premi internazionali

Imperia, 17

Alfredo Nobel, lo scienziato svedese scopritore della dinamite, soggiornò negli ultimi anni della sua vita tra Oneglia e Sanremo. I primi candelotti del nuovo esplosivo rivoluzionario li fabbricò proprio nel piccolo stabilimento onegliese a pochi passi dal torrente Impero. Dal 1890 al 1896, anno della sua morte, visse nella bellissima villa «Mio nido» alle porte di Sanremo, e fu in questo suo ritiro che meditò di legare il suo nome al famosissimo testamento per i premi internazionali.

In questi giorni la villa di Nobel è tornata di attualità per il timore di una sua alienazione a scopi speculativi che priverebbe la Riviera dei Fiori di una delle sue attrattive peculiari. Contatti sono in corso tra il Comune di Sanremo e l'Ambasciata svedese allo scopo di tentare un salvataggio in extremis. Ciò che generalmente si auspica è che la bellissima villa, col suo parco suggestivo, sia destinata a iniziative culturali con annesso museo dei cimeli ancora sparsi a dovizia nei dintorni.

E' un discorso, questo, che può essere allargato anche al contesto più generale dei ricordi residenziali più clamorosi disseminati da Ventimiglia ad Alassio. Materiale ce n'è in abbondanza. Dai tempi del «Dottor Antonio» del Ruffini che segnò il lancio turistico della riviera occidentale in Inghilterra, ai flussi aristocratici di una clientela selezionata del Nord Europa e dei Paesi slavi, fino agli anni Venti, ci sarebbe tutta un'antologia da riordinare coi ricordi di Bordighera, Ospedaletti, Sanremo, Imperia, Diano Marina e Alassio.

Bastano pochi nomi, del resto, per offrire un primo saggio di quanto potrebbe essere interessante rimettere a fuoco questi ricordi. Ancora nel secolo scorso soggiornò a Villa Zirio di Sanremo il principe Federico Guglielmo di Prussia, il futuro Federico III imperatore di Germania. Furono ospiti degli Ormond nella villa ora di proprietà comunale il Presidente del Consiglio francese Leon Gambetta, celeberrimo tribuno, e il famoso pittore inglese Sergent, in modestia visse vicino alla villa di Nobel la poetessa ucraina Petrovna Kosacheva, entrata nella storia letteraria russa con lo pseudonimo di Lesia Ukrainka. Nei primi anni del '900 visse a Sanremo Maria Alexandrovna, moglie di Alessandro II zar delle Russie. E poi ancora: John Russel il grande statista inglese soggiornò tra Sanremo e Bordighera, trascorsero lunghe vacanze in riviera Maria Vittoria duchessa d'Aosta, Vittorio Emanuele II re di Italia, il poeta e patriota polacco Josef Kreszewski, la poetessa inglese ammiratrice di Garibaldi Caroline Philipson, il poeta-patriota messicano Ignacio Manuel Altamirano.

L'elenco potrebbe continuare e serberebbe sorprese notevolissime, tali da alimentare una letteratura inedita. Sono ricordi di vivi ancora in tangibili testimonianze, in tracce umanissime o in documenti di innegabile importanza storica che, tutti insieme, nobilitano il passato e il presente della Riviera dei Fiori.

CORRIERE FILATELICO

Funghi e Natale

Novità interessanti da San Marino. Vi diremo anzitutto che anche quelle Poste si sono lasciate tentare dai funghi, forse perchè nella stagione propizia nascono abbondanti e saporiti sulle falde del Titano. E così il 15 giugno avremo una serie di sei «portate» di ovuli, porcini eccetera, per sole 300 lire. Saranno, certamente, francobolli gradevoli per linee e per colori, ma — non ce ne vogliano i responsabili — i funghi li preferiamo trifolati piuttosto che sulla carta filigranata. Già altri Paesi hanno proceduto ad emissioni micologiche: questa imitazione, a nostro avviso, non era consigliabile. Bisogna trovare motivi originali e più validi per tenere alto il prestigio dei francobolli sanmarinesi. Ma ecco un'altra notizia interessante che registriamo con maggior favore.

La Segreteria di Stato per gli Affari Interni e Finanze della Repubblica ha bandito un concorso per la realizzazione di un francobollo a soggetto natalizio. Il che vuol dire che nel tardo autunno avremo un «Natale» anche da San Marino; il valore previsto è di 200 lire. I bozzetti vanno inviati entro il 31 luglio con le solite modalità.



Martiri di Nerone

San Pietro e San Paolo subirono il martirio a Roma, a testimonianza della loro fede in Cristo e del Vangelo che annunciavano al mondo pagano, durante la persecuzione scatenata da Nerone per sottrarsi all'accusa di aver incendiato la città vecchia con il proposito di ricostruire l'Urbe. E' Tacito buon testimonio di tanta criminosa follia. Le scene di ferocia descritte nel «Quo vadis?» non sono che una trasposizione romanzata di quella cronaca scheletrica ma efficace. Il Principe degli apostoli e lo Apostolo delle genti andarono a morte, secondo la tradizione, il 29 giugno dell'anno 67. Dal loro martirio sono dunque trascorsi diciannove secoli. La Chiesa ricorderà il centenario con solenne celebrazione. Le Poste vaticane vi parteciperanno con una serie di cinque francobolli che vedranno la luce il 15 giugno.

Le vignette riproducono le effigi dei due Martiri tratte da un affresco catacombale, un vetro dorato conservato nella Biblioteca Vaticana con i busti degli Apostoli, i due altari della confessione che sorgono sulle tombe di San Pietro e di San Paolo nelle rispettive basiliche. Il valore facciale complessivo è di lire 400, così tagliato: lire 15, 20, 55, 90, 220. La stampa è in rotocalco a più colori su carta speciale non filigranata (peccato che in un anniversario così importante per la Cristianità non si abbia fatto ricorso alla nobile arte della calcografia, che ormai è sempre più negletta anche dalle Poste vaticane). I cinque francobolli sono di formato grande (30 per 40).

Proposte per i francobolli del cinquantenario

Ai meriti «postali» del Ministro Spagnolli va ascritto anche quello di voler predisporre con molta tempestività il programma annuale dei nuovi francobolli. Lo abbiamo constatato subito lo scorso anno, quando il senatore trentino aveva assunto il portafoglio delle P.T. da soli pochi mesi: in agosto il programma delle emissioni per il 1967 era già bell'e pronto. Sappiamo che sarà così anche quest'anno. Entro giugno, o in termini ancora più ristretti, il Ministro vuole avere sul tavolo richieste, proposte e bozzetti, in modo da essere in grado di varare il programma 1968 con il dovuto anticipo. E la ragione è molto semplice: soltanto fissando per tempo le principali linee direttrici, si può procedere alla realizzazione dei nuovi valori postali con il necessario impegno artistico e tecnico. In quanto alle proposte, ci pare che anche da queste colonne, che rispecchiano il pensiero dei filatelisti, possa partire qualche modesto suggerimento, tanto più se sono in gioco importanti motivi d'ordine nazionale.

Il 1968 sarà l'anno cinquantenario dell'unione di Trieste, di Gorizia, di Trento alla Madrepatria; ricorrerà mezzo secolo dal completamento dell'unità d'Italia e del processo risorgimentale; cinquant'anni di una luminosa vittoria. Sarà, questa, la maggiore ricorrenza che la Nazione sarà chiamata a celebrare, e pertanto il cinquantenario dovrà costituire il punto focale anche del nuovo programma filatelico. Non saranno certamente sufficienti uno o due commemorativi. Per una degna celebrazione da parte delle Poste è richiesta una serie veramente artistica di più valori. Se il ventennale della Resistenza è stato giustamente ricordato con sei francobolli, altrettanti dovrebbero ricordare il cinquantenario della redenzione, anche perchè si tratta di richiamare avvenimenti e nomi che ancora incidono nella vita della Nazione.

A ciascuna delle tre principali città — Trieste, Gorizia e Trento — sarebbe opportuno dedicare un francobollo. Vi potrebbero figurare — come è stato suggerito da qualche parte — i tre castelli, realizzando così un valido motivo unitario. La battaglia di Vittorio Veneto dovrebbe trovare pur essa il suo collocamento, come il fatto d'arme conclusivo di quel tremendo conflitto. Sarebbe più che mai doveroso rendere omaggio ai Centomila di Redipuglia: quel Sacrario non è stato mai ricordato da alcun francobollo, e questa è una grande, deplorevole dimenticanza; ecco l'occasione riparatrice. La serie potrebbe trovare la sua sintesi significativa nell'Altare della Patria, al quale dà vita proprio quel Milite Ignoto che cadde sulle balze insanguinate del Carso e che sostò per breve riposo nel Cimitero degli Eroi di Aquileia. Questi i motivi ispiratori che suggeriamo per i francobolli che dovrebbero dominare sulla corrispondenza del 1968 e '69. (Ma la Istria, che della guerra 1915-18 fu una delle principali mete obbligate, sarà proprio dimenticata, sacrificata alla ragion di Stato?).

Vogliamo rilevare ancora che i francobolli del cinquantenario della Vittoria dovranno rispondere in pieno al rilievo storico dei fatti e all'importanza dei loro riflessi sulla Nazione. Per questo ci fa da garanzia la «trentinità» del Ministro Spagnolli, che meglio di ogni altro può avvertire i sentimenti, le aspirazioni e le attese di quanti la storia ha voluto unire per ultimi all'Italia. Ferite, sofferenze, sacrifici sono ancora vivi. E le insidie, i pericoli non sono ancora scomparsi.

M. L.

Due serie da Malta

Anche le Poste maltesi commemoreranno il martirio dei Santi Pietro e Paolo. L'isola, come è noto, è legata particolarmente al secondo Apostolo, che fece naufragio sugli scogli di Malta mentre veniva condotto prigioniero a Roma. La figura di Paolo è più volte comparsa sui francobolli maltesi; vi ricomparirà il 28 giugno assieme a Pietro. I valori previsti sono tre: 2 d, 8 d e 3 s.

Contemporaneamente viene annunciata un'altra emissione di Malta per il 1.o agosto: quattro francobolli (2 d, 4 d, 1s/6d, 2s/6d) in onore di Melchiore Gafa, ricorrendo il terzo centenario della morte. Per quante ricerche abbiamo fatto, non siamo in grado di dire per ora chi è questo personaggio. Scusate l'ignoranza ma considerate la buona volontà. Purtroppo i bollettini delle nuove emissioni sono spesso lacunosi.

Fiori

Il 25 maggio le Poste jugoslave metteranno in circolazione la settima serie dedicata ai fiori. Nei sei valori sono riprodotte altrettante piante medicinali del Paese. Il valore complessivo è di dinari 10,85. Sono state tirate 300 mila serie complete.

Torino-Roma-Torino

Il comandante Fiorenza De Bernardi, figlia del celebre aviatore, ripeterà il 20 e il 27 maggio il volo Torino-Roma e Roma-Torino compiuto dal padre nel 1917 per il primo esperimento di posta aerea. Come i filatelisti ben sanno, in questa occasione fu emesso il primo francobollo di posta aerea nel mondo, lo espresso rosso da 25 centesimi sovrastampato. Questo primato spetta dunque alla Italia. Ora il cinquantenario sarà celebrato con una serie di manifestazioni organizzate da «Il Collezionista - Italia filatelica». Sono state preparate buste e cartoline destinate a volare con Fiorenza De Bernardi. Gli interessati potranno saperne di più leggendo la rivista torinese.

Altre emissioni

Un altro quadro è in arrivo dalla *Francia* per i giorni successivi al 3 giugno. Raffigura Francesco I ed è dovuto al pennello di Jean Clouet. Il valore è il solito: 1 franco.

Germania: 21 giugno, 13.a Giornata della Chiesa evangelica tedesca, un francobollo da 30 Pf.; due valori complementari di posta ordinaria della serie «Edifici del 12.o secolo», 10 e 80 Pfennig.

Formosa: 20 maggio, due valori con il ritratto di Ciang Kai-shek, emessi per festeggiare il primo anniversario dell'inizio della sua quarta presidenza.

CRONACA DELLA CITTA'

ANTICIPAZIONI AL CONSIGLIO PROVINCIALE

SI PRECISA IL QUADRO DELL'ANNO CELEBRATIVO

Oggi la riunione a Roma del Comitato per il '68 Impegno al potenziamento della nostra Università

Si riunisce oggi nella Capitale sotto la presidenza del Ministro Spagnolli, il Comitato nazionale per il coordinamento delle manifestazioni celebrative del cinquantenario della Redenzione di Trento e Trieste, ne ha dato conferma, nella seduta di ieri sera del Consiglio provinciale, il Presidente dott. Savona. Com'è noto, durante i lavori del Comitato verrà esaminato attentamente, sotto il profilo organizzativo e finanziario, il programma delle celebrazioni e delle opere da realizzarsi per solenizzare adeguatamente la storica data. Il dott. Savona, parlando in sede di comunicazioni, ha fatto anche alcune anticipazioni su quelli che dovrebbero essere i punti fondamentali del programma di Trieste '68.

Le celebrazioni verranno aperte ufficialmente il 24 maggio dell'anno prossimo, sia per la opportunità di questa data, sia per fare in modo che le manifestazioni possano iniziare dopo le consultazioni elettorali previste per il 1968. Il 2 giugno, Festa della Repubblica, dovrebbe svolgersi nelle acque del nostro porto una grande parata navale, alla presenza del Presidente del Consiglio, per il 3 e il 4 novembre è prevista poi la serie delle manifestazioni conclusive, alla presenza del Capo dello Stato. In sede locale, ha continuato il Presidente della Provincia, verranno costituiti vari comitati (di carattere finanziario, tecnico e cittadino) per l'organizzazione e la realizzazione delle numerose manifestazioni.

Tra le opere che vengono annunciate come sicure per il '68, il dott. Savona ha menzionato il Palazzetto dello sport, l'albergo-scuola dell'ENALC, l'inaugurazione della nuova sede dell'Archivio di Stato, ed il tratto dell'autostrada Trieste-Venezia dal Tagliamento a Mestre; inoltre l'Amministrazione comunale intende realizzare per l'anno prossimo due punti fondamentali, sintetizzati nelle parole «Trieste, città pulita» e «Trieste, città illuminata». Infine, nelle prossime settimane, presso il Comune di Trieste, verrà costituito un comitato coordinatore delle manifestazioni celebrative, che si metterà immediatamente al lavoro.

Dopo le comunicazioni del Presidente, i lavori del Consiglio provinciale si sono imperniati sulle interrogazioni. A un quesito del cons. Strudthoff (MSI) sulla situazione della Azienda tabacchi, ha risposto lo stesso dott. Savona, dichiarando che il problema è ormai di prossima soluzione con i previsti arrivi di tabacchi jugoslavi: le maestranze attualmente sospese verranno riassunte.

L'assessore ai lavori pubblici Visintini, ha risposto al cons. Celli (D.C.) il quale aveva chiesto un intervento della Giunta per la smilitarizzazione del Lazzaretto, in quanto si tratta di una zona di grandissimo valore turistico. L'assessore ha ricordato gli interventi del Presidente Savona presso i Ministri della Difesa e del Turismo, nonchè presso il gen. Montù, comandante del Presidio di Trieste, e quindi ha concluso esprimendo l'augurio che il problema possa giungere presto ad una soluzione positiva.

Il dott. Savona ha risposto alla cons. Weiss (PCI) che lo aveva interpellato per avere chiarimenti e rassicurazioni sui risultati dell'incontro tra una delegazione regionale e il Senato accademico, avvenuto il 20 aprile scorso, nel corso del quale è stata esaminata la situazione dell'Ateneo e il suo sviluppo a Università regionale. Il dott. Savona ha sottolineato che sono stati trattati problemi di principio e non casi particolari. E' stato esaminato soprattutto il problema di avvicinare l'Ateneo a tutti gli studenti della regione, con la predisposizione di nuove case per gli studenti e di rapidi mezzi di comunicazione tra i centri della regione e l'Università. A tale scopo il Rettore ha rivolto un invito a tutti gli enti locali a consorziarsi per sostenere l'opera dell'Istituto strade e trasporti. Savona ha quindi ricordato la dichiarazione di Berzanti sulla funzione dell'Ateneo triestino, sola Università regionale e ha concluso sottolineando che soltanto dopo il potenziamento della città degli studi si potrà parlare di espansione e decentramento, ma non con il distacco di facoltà esistenti, bensì con la creazione di nuove facoltà.

Concluso il capitolo interrogazioni, il Consiglio è passato all'esame di due mozioni, una di iniziativa comunista e l'altra della maggioranza. La prima illustrata dal cons. Colli (PCI) riguarda la delega di funzioni amministrative alla Provincia, la definizione, da parte della Regione, dei comprensori di sviluppo economico e urbanistico e l'approvazione della legge elettorale regionale. La mozione presentata dalla maggioranza, illustrata dal cons. Coslovich (DC), auspica una sollecita approvazione del piano di sviluppo economico e sociale regionale, un'attiva partecipazione degli enti locali all'elaborazione e attuazione del piano e la sollecita approvazione da parte del Parlamento di determinati provvedimenti in materia di politica urbanistica, finanza locale, ordinamento regionale, ecc.

I lavori della riunione di ieri sera del Consiglio provinciale si sono conclusi con l'approvazione di alcune delibere; tra queste, la nomina dei rappresentanti della Provincia nell'Ente per il turismo (Coslovich della DC e il comunista Kapelj) e nel consiglio di amministrazione dell'Ateneo (è stato eletto il dott. Savona) e la delibera sulla concessione di contributi a favore di vari enti e istituti per la gestione di mense scolastiche e case dello studente: a questo scopo l'Amministrazione ha stanziato 26 milioni di lire, di cui 18 a favore dell'Università.

Opere pubbliche appaltate

Due rilevanti opere pubbliche sono state appaltate in questi giorni dalla Divisione lavori - Servizio contratti del Commissariato di Governo. Si tratta dell'aggiudicazione a un'impresa goriziana, mediante licitazione privata, della costruzione di un nuovo padiglione del Sanatorio neurologico, nell'ambito dell'Ospedale psichiatrico provinciale; un'opera che comporta, per l'esecuzione delle opere murarie, una spesa di 87 milioni di lire. A un'impresa triestina sono stati invece aggiudicati i lavori di rifacimento della copertura di un magazzino al Porto vecchio (spesa 13.867.000 lire).

Associazione medica. Per domani, venerdì, alle 19 è in programma nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore una seduta scientifica dedicata ai «primi risultati sulla plasmaferesi applicata alla plasmadialisi». Parleranno i dottori Baldassarre, Legnani, Loser e Nicolini.

PREVISTI PER LA GIORNATA DI DOMANI

Incontri col Sindaco sulle vertenze in atto

Verranno esaminate le rivendicazioni dei comunali e dei dipendenti Acegat

Nella giornata di domani, venerdì è previsto l'intervento del Sindaco per le due gravi vertenze dei dipendenti comunali — che hanno com'è noto proclamato uno sciopero di tre giorni da effettuarsi la settimana prossima — e dell'Acegat. L'ing. Spaccini al quale era stata trasmessa la mozione votata lunedì scorso dall'assemblea dei dipendenti comunali aderenti alla FIDEL-CISL, aveva immediatamente convocato la segreteria sindacale. A quel primo colloquio è seguita la decisione del Sindaco di fissare per domattina alle 10 un nuovo incontro con le delegazioni della FIDEL-CISL, al quale saranno presenti l'assessore al personale dott. Chicco e l'assessore al bilancio dott. Verga «per un esame generale delle rivendicazioni in atto, con particolare riguardo alla questione dello scorrimento».

Il Sindaco riceverà domani anche i rappresentanti dei lavoratori dell'Acegat, per un colloquio e uno scambio di chiarimenti. La relativa comunicazione è stata data ai sindacati dall'assessore Vascotto.

Viene così a concretarsi il secondo atto della vertenza tra i dipendenti dell'azienda e l'amministrazione comunale, resa maggiormente acuta dopo la rottura delle trattative, avvenuta la settimana scorsa. Il Sindaco si è già incontrato, qualche giorno addietro, con gli esponenti della commissione amministratrice e i dirigenti dell'Acegat; domani — come si è visto — il colloquio avverrà con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

E' da confidare che, grazie alla mediazione dell'ing. Spaccini, si riesca a trovare quella soluzione da tutti auspicata, su un problema di tanta delicatezza e importanza.

Viaggio nel Veneto di studenti istriani

Ha inizio oggi e si concluderà sabato un viaggio d'istruzione organizzato dal Centro italiano «Civis» per alunni delle scuole medie inferiori con lingua d'insegnamento italiana nella Zona B. Trenta studenti arriveranno stamane a Trieste, da dove proseguiranno subito dopo, in pullman, per Venezia. Il pomeriggio sarà dedicato alla visita alla città, e la giornata seguente verrà dedicata a una gita a Verona e Padova. A Verona gli studenti istriani si recheranno alle Officine grafiche Mondadori, mentre a Padova si accosteranno alle bellezze della città del Santo, con particolare riferimento agli affreschi di Giotto nella cappella degli Scrovegni. Nella mattinata di sabato la comitiva raggiungerà la riviera del Brenta, per una visita alla Villa Reale di Stra; nel pomeriggio avrà inizio il viaggio di ritorno, con destinazione Capodistria.

Dal 26 giugno al 2 luglio è programmata una visita a Roma e Firenze degli alunni degli istituti superiori, pure della Zona B. Dal 26 giugno all'8 luglio si terrà il seminario per insegnanti italiani del territorio sotto amministrazione jugoslava; la località prescelta quest'anno è Alba, in Piemonte. Vi parteciperanno 30 insegnanti.

Un comizio del PCI è in programma per oggi alle 12 in via Locchi. L'ing. Antonino Cuffaro parlerà su «Le lotte operaie e la situazione economica di Trieste».

Gita ad Aviano per la parata aerea

In occasione della grande manifestazione aviatoria che avrà luogo ad Aviano il 21 corr., l'U.T.A.T. organizza una gita in autopullman.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

ANALIZZATO GLOBALMENTE IL FENOMENO DELL'INQUINAMENTO

VIENE DAI NOSTRI LAVANDINI LA PIÙ GRAVE INSIDIA AL MARE

Necessaria una stretta vigilanza sulle condutture di scarico Igiene delle acque e ammassamento dei rifiuti sull'Altipiano

La causa principale dell'inquinamento delle acque del nostro Golfo è dovuta all'immissione dei residui industriali, dei liquami di rifiuto e soprattutto degli scarichi delle fognature. L'interessante, e grave, notizia è stata confermata dal direttore del reparto chimico del Laboratorio d'igiene e profilassi, dott. Bartolomeo Doro, durante una riunione della commissione sanitaria consultiva per la sanità e l'assistenza pubblica, di recente insedita alla Provincia. «E' da sottolineare — ha ribadito il dott. Doro — che le fognature di Trieste immettono, infatti, giornalmente nel mare, tonnellate di rifiuti organici, mentre i sistemi di depurazione sono assolutamente insufficienti. Per evitare tali carenze sarebbe necessaria una vigilanza attiva ed incessante sugli sbocchi dei vari collettori cittadini».

Attraverso i collettori della rete di fognatura urbana vengono scaricati a mare anche residui petroliferi e di altre attività industriali nonchè, in gran copia, sostanze altamente nocive come i detersivi d'uso domestico, di cui si trova gran traccia — con grave danno per il patrimonio ittico — fino a parecchie miglia al largo della costa. Il problema potrà essere risolto — ha concluso il dott. Doro — solo con la collaborazione attiva fra la Regione, la Provincia, il Comune e la Capitaneria di porto. Taile collaborazione — e il presidente della commissione sanitaria, dott. Fogher, ha auspicato che essa si estrinsechi attraverso contatti diretti fra gli enti interessati — dovrà esprimere infine una norma d'avanguardia sull'argomento, la quale faccia obbligo, ad esempio, alle industrie e agli enti che gestiscono fognature un'attenta depurazione preventiva.

Nel corso della stessa seduta, dedicata al tema dell'inquinamento delle acque marine, è stato affrontato anche il problema dei residui petroliferi lasciati dalle navi-cisterna. Nell'introdurre l'argomento, il presidente della commissione, dott. Fogher, ha ricordato che esso è stato di recente trattato in una riunione indetta dall'Assessorato del Turismo e Trasporti della Regione, e nell'occasione era stato fatto il punto sulle misure da adottarsi in campo legislativo. Ed ha ricordato che in proposito è stato rilevato che l'inquinamento delle acque, nell'Adriatico, non può rientrare tra i casi contemplati dalla Convenzione di Londra, in quanto essa prevede che lo scarico dei residui venga effettuato dalle petroliere ad almeno mille miglia dalla costa, un limite non consentito cioè dalla configurazione, stretta e allungata, del Mare Adriatico. Vero è, però, che si dovrebbe impedire, proprio per tale considerazione, qualsiasi scarico nell'Adriatico. Per quanto riguarda gli altri scarichi, come quelli delle fognature, è stato inoltre rilevato — di nuovo dal dott. Doro — che dal 1909 ad oggi la legislazione in materia è stata sempre piuttosto frammentaria, per cui viene auspicato un preciso impegno, da parte delle pubbliche amministrazioni, al fine di regolamentare la materia.

Nel corso della stessa riunione si è parlato anche del problema dei «solventi» che si dovrebbero impiegare per l'eliminazione dei casi, almeno quelli più rilevanti, di inquinamenti. Quelli attualmente impiegati — ha detto il dott. Doro — esistono solo nei laboratori e costituiscono un mezzo disperdente, il quale consiste nel lasciar galleggiare sul mare delle particelle microcellulari. Esistono anche sistemi per far precipitare sul fondo le sostanze inquinanti, ma non sono stati ancora messi a punto, per cui la loro utilizzazione non è giunta alla fase pratica. Negli ultimi tempi è stata proposta una novità: un prodotto germanico basato su ceneri vulcaniche le quali si amalgamano al petrolio e lo assorbono. Gli esperimenti fatti hanno dimostrato l'utilità del sistema, adottato di recente sulle coste della Normandia, in occasione dell'episodio della «Torrey Canyon», la quale aveva provocato la dispersione in mare di migliaia di tonnellate di petrolio greggio.

Sono quindi intervenuti nella discussione il consigliere provinciale Ida De Vecchi, sui danni che possono derivare ai bagnanti dall'inquinamento del mare; il consigliere Laura Weiss, sui sistemi di controllo; l'assessore Foschi, sulle malattie che le acque inquinate possono provocare; il cons. Franzin, sulla opportunità di far tesoro anche delle esperienze altrui, ad esempio del porto di Marsiglia; il cons. Hruby, sull'esperienza della Capitaneria di porto di Camogli; il cons. Gostissa, sull'inquinamento delle acque potabili; e il cons. Beltrame sulla delega della Regione alla Provincia per lo studio di tutto il problema.

Per quanto riguarda il problema delle acque potabili, sollevato nella discussione, il dott. Doro è intervenuto per precisare che sul Timavo non gravita, fortunatamente, nessun grosso agglomerato, per cui la situazione risulta buona. E circa la possibilità d'inquinamento delle acque del Timavo a causa dello scarico delle immondizie che continua ad essere effettuato nelle doline carsiche, il dott. Doro ha assicurato che ad ogni modo tale discarica è un ripiego provvisorio, in attesa del nuovo stabilimento per la trasformazione dei rifiuti. La discarica sull'altipiano, ha soggiunto, può costituire senz'altro una via d'inquinamento, ma dai controlli effettuati dal Laboratorio da lui diretto non emerge attualmente nessuna alterazione degli indici di purezza dell'acqua potabile.

Al termine della riunione, il dott. Doro ha sottolineato l'opportunità di creare una «coscienza delle acque pulite», intesa a sensibilizzare l'amore per la purezza del mare, e ciò in concomitanza con un'azione repressiva che deve essere sistematica e organica nello stesso tempo. Ed ha anche proposto la nomina di una commissione di studio, la quale svolga indagini sul numero delle industrie interessate al problema dello smaltimento dei residui a mare. Infine, su proposta del cons. Coslovich, il presidente della commissione, Fogher, ha convenuto sull'opportunità che la Provincia si assuma l'iniziativa di proporre «misure meditate, radicali e definitive», tali da arginare il fenomeno degli inquinamenti: «Dobbiamo fin d'ora — ha concluso l'ass. Fogher — pensare al Duemila».

Il SIMMA (Sindacato italiano medici mutualisti ambulatoriali) ricorda agli iscritti alla sezione provinciale di Trieste che l'annunciata assemblea ordinaria ed elettorale si terrà questa sera alle 20.30 in prima convocazione e alle 21 in seconda nella biblioteca dell'Ospedale maggiore.

REPENTINO COLPO DI MANNAIA

Culmina in un ferimento un litigio fra sordomuti

Una lite tra marito e moglie, entrambi sordomuti, è sfociata ieri in un fatto di sangue quando tra i coniugi si è intromesso un vicino che, forse, voleva fare da paciere. Dei due uomini, uno è finito all'ospedale e l'altro (quello che è intervenuto) al Coroneo.

La movimentata scena è avvenuta poco prima delle 22 nel cortile antistante lo stabile di via delle Lodole 2. Protagonisti: Giovanni Checo, di 44 anni, e la moglie di lui, tutti e due menomati nella parola e nell'udito. La donna, secondo chi ha asistito alla baruffa, stava per avere la peggio, e così in sua difesa è intervenuto lo operaio Carlo Cimolino, di 40 anni, inquilino dello stesso stabile. Quest'ultimo afferma che il Checo lo ha respinto brandendo una seggiola. Sempre secondo la versione del Cimolino, l'altro lo avrebbe anche rincorso, tanto che egli, per difendersi, ha afferrato un'accetta che si trovava in quei pressi e gli ha vibrato un colpo sulla mano sinistra producendo al suo avversario una profonda ed estesa ferita di taglio all'indice sinistro. Sanguinante, Giovanni Checo ha raggiunto la caserma dei carabinieri di via dell'Istria, invocando aiuto. Per prima cosa i militari lo hanno accompagnato all'Ospedale maggiore, dove il medico di guardia gli ha praticato una terapia d'urgenza facendolo poi accogliere nel reparto ortopedico con la prognosi di due settimane. I carabinieri del Nucleo radiomobile, che sono intervenuti per primi, sono quindi andati a casa del feritore. In un armadio del suo alloggio hanno rinvenuto l'accetta con la lama ancora macchiata di sangue. Carlo Cimolino non ha opposto resistenza e ha seguito i militari in caserma, dove lo hanno dichiarato in stato di arresto per lesioni volontarie. Dopo un primo interrogatorio l'uomo è stato trasferito al Coroneo.

L'Ordine dei medici informa che nella segreteria della sua sede è consultabile dalle 10 alle 13 il bando di concorso delle Ferrovie dello Stato a 16 posti di ispettore in prova. Le domande possono essere presentate entro domenica 21.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Venanzio — Il sole sorge alle 4.31 e tramonta alle 19.31. La luna nasce alle 12.46 e tramonta alle 2.01.

Ieri: temperatura massima 21; minima 14,8; pressione mb. 1002,6; umidità 46 per cento; vento km. 16 da S.S.O.; cielo 8 decimi coperto; mare mosso con temperatura di 18 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 0.18 cm. 13 sotto il l.m. e alle 11.06 con cm. 30 sotto il l.m.; alta alle 4.58 con cm. 6 sopra il l.m. e alle 18.06 con cm. 43 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 0.52 con cm. 26 sotto il l.m. e alta alle 6.19 con cm. 14 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94116; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Chiamata di imbarco per stamane alle 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 garzone cucina turno 1151. Turno «generale» per nave estera: 2 marinai.

STATO CIVILE

MORTI: Selmi Renato a. 63; Marchesi ved. Manzutto Ida a. 102; Petkovsek ved. Schlaun Geltrude a. 98; Sferko ved. Peric Anna a. 86; Svetina Alberto a. 75; Sessa Roberto a. 66; Serli ved. Peca Antonia a. 78; Figar Giuseppina a. 67; Viezzoli in Valente Luigia a. 77; Rovan ved. Lisiach Maria a. 87; Rust Carlo a. 72; Trevisan ved. Turco Luigia a. 87.

NATI: 9.

CENTO PRIMAVERE DELLA CHIESETTA NEL PARCO

(«Giornalfoto»)

La chiesetta di Villa Revoltella ha visto fiorire intorno alle sue mura cento primavere. Ieri, come ogni anno, nella ricorrenza di San Pasquale Baylon è stata celebrata nella cappella che sorge fra le antiche piante del parco sul colle del Cacciatore la Messa in ossequio alle volontà testamentarie del barone Revoltella e il rito ha assunto un particolare significato in quanto si compiva un secolo dalla consacrazione del tempietto ricco di valori artistici.

Al solenne rito religioso, che è stato celebrato dal parroco di San Pasquale, sono intervenuti il Sindaco Spaccini e gli ex Sindaci Bartoli e Franzil, i quali hanno assistito — assieme al Commissario di Governo, Cappellini, accompagnato dalla consorte al Presidente della Provincia, Savona, a numerosi assessori municipali e dirigenti di vari Istituti e Musei civici — al successivo rito della benedizione ai tumuli che accolgono, nella cripta, le spoglie del barone Pasquale Revoltella e della madre di lui: è anche in suffragio delle loro anime che il 17 maggio viene annualmente officiato il rito. Un'intera pagina del testamento del barone riguarda la sola chiesetta e le cerimonie religiose che vi si devono celebrare: così, domenica alle ore 11 l'Arcivescovo mons. Santin vi officierà un'altra solenne funzione, stavolta per ricordare il centenario della consacrazione della storica chiesetta.

Ieri mattina, dopo il suggestivo rito religioso, il Sindaco della città — perpetuando una tradizione, che deriva anch'essa dal legato testamentario — si è incontrato con i bambini della scuola materna del rione, offrendo loro, in villa, una colazione che da cent'anni è sempre la stessa: cioccolata calda e biscotti.

CHIARIMENTI AL COMUNE IN TEMA DI ANTICHITA'

Non è sottratta a Trieste la competenza sugli scavi

Tuttavia a San Giusto le ricerche archeologiche sono sospese e si provvede solamente alla manutenzione dell'orto lapidario

La nostra Soprintendenza ai Monumenti conserva tuttora la sua giurisdizione sulla provincia di Trieste, per quanto riguarda la sua competenza in materia di scavi archeologici e preistorici. E nessuno lo sapeva, tant'è vero che tutta una serie di passi è stata intrapresa in sede municipale ed anche regionale per il «ripristino» di una competenza che Trieste aveva anche sul Friuli e che è stata trasferita alla Soprintendenza di Padova, dalla quale appunto dipendono — in materia di scavi — tutti gli altri centri della Regione, ad eccezione di Aquileia che fruisce di una disciplina autonoma e di Trieste. Ciò si ricava dalla risposta fornita dall'assessore comunale prof. Elvia Faraguna, sulla base delle delucidazioni avute in materia dalla stessa Soprintendenza di Trieste, a un'interrogazione del consigliere Morpurgo, il quale aveva appunto sollevato il problema, affermando che — in conseguenza dell'avvenuto passaggio a Padova della competenza — gravi disagi derivavano alla nostra città; il consigliere Morpurgo aveva anzi aggiunto che lo stesso Ministero della Pubblica istruzione aveva negato l'effettuazione di scavi archeologici e preistorici nella nostra zona «perchè Trieste non dipende da alcuna Soprintendenza»; da qui, l'impossibilità, dal '64, di effettuare i progettati scavi nell'ambito del Museo lapidario e l'impedimento a dare definitiva sistemazione al colle di San Giusto.

Ed ecco — si apprende ora — la Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità di Trieste, tale dal 1923, venne ridimensionata, è vero, nel 1939, nel senso che le Antichità vennero assegnate alla specifica Soprintendenza con sede a Padova, che ebbe così sotto la sua giurisdizione la Venezia Giulia ed anche il Friuli in essa allora compreso. Ma alla fine della guerra, già dal 1945, la Soprintendenza di Trieste riebbe l'Ufficio alle Antichità, sia pure per il solo territorio controllato dai GMA. Pertanto — secondo le informazioni attinte dall'assessore all'Istruzione presso la locale Soprintendenza — l'Ufficio delle Antichità cessò di esistere, a Trieste, nel 1939, ma ripristinato nel 1945 continuò ad esistere anche dopo il 1954 e continua tuttora.

«Che gli organismi centrali di Governo avessero accettato e ritenuto valido un tale stato di cose risulta — secondo la Soprintendenza di Trieste — sia dalle concessioni annuali di fondi per la normale attività archeologica della nostra Soprintendenza sia dalla lettera, che dovrebbe essere inoppugnabile, con cui il Ministero della Pubblica istruzione - Divisione generale Antichità e Belle Arti comunicava, in data 14 febbraio 1966, al Commissario generale del Governo e per conoscenza alla locale Soprintendenza, la intenzione di restituire le Antichità alla Soprintendenza di Padova. Ma la citata lettera ministeriale non ebbe mai corso, per cui — sempre secondo la locale Soprintendenza — è ovvio che tuttora essa continui a conservare per la provincia di Trieste quella competenza; ed a comprova v'en fatto notare che la stessa Direzione generale delle Antichità e Belle Arti ha autorizzato la Soprintendenza di Trieste ad eseguire durante l'anno in corso vari scavi archeologici».

Ad ogni modo, per quanto riguarda l'istituzione di una Soprintendenza alle antichità con giurisdizione sull'intero territorio regionale, la sede locale conferma il suo «incondizionato appoggio».

Un chiarimento è stato fornito anche a proposito del lamentato rifiuto da parte del Ministero di autorizzare la Direzione del Museo di Storia ed arte ad eseguire scavi archeologici nell'Orto lapidario. A partire dal 1945 la Soprintendenza, valendosi della situazione particolare creatasi alla fine della guerra, era solita concedere permessi di scavo a enti ed anche a privati di riconosciuta competenza. Gli ultimi permessi, rilasciati per la durata di un anno a partire dall'ottobre 1963, non furono rinnovati, avendo la Soprintendenza ritenuto opportuno di ritornare alla prassi normale, che riserva tale delicato compito esclusivamente al Ministero; pertanto quando pervenne la richiesta del Museo di storia ed arte — che intendeva effettuare scavi appunto all'Orto lapidario — essa venne inoltrata al Ministero; ma esso non ritenne di accettarla. «Non consta invece a questo Ufficio — precisa la locale Soprintendenza — che sia stata respinta la domanda avanzata di recente dallo stesso Museo tramite la stessa Soprintendenza, che lo corredò di un parere favorevole. Si osserva ancora — precisa la Soprintendenza — che scavi inerenti alla archeologia sia classica che preistorica necessitano di personale altamente specializzato». Risulta dunque confermato quanto ha reso noto il cons. Morpurgo nella sua interrogazione: che la domanda fu respinta dal Ministero; si precisa soltanto che essa è stata rinnovata. E il perchè della prima decisione ministeriale (che il cons. Morpurgo individuava nel non dipendere Trieste, attualmente, da nessuna Soprintendenza archeologica) non viene motivato. Può essere, esso, la conseguenza del già manifestato «intendimento» ministeriale, anche se non ha avuto corso per il momento, di assegnare la competenza a Padova anche su Trieste come già su tutta la Regione?

Frattanto, anche il Comune — che aveva istituito un cantiere di lavoro per disoccupati con il compito di eseguire scavi all'interno dell'Orto lapidario, mentre poi, si diceva, non se n'è fatto niente — ha voluto fornire una precisazione. Il Comune ha provveduto già lo scorso marzo — informa l'assessore al Lavoro e all'Assistenza — all'istituzione di quel cantiere; ma con la manovalanza addetta al cantiere non è possibile effettuare scavi archeologici, per cui le opere in corso di esecuzione consistono essenzialmente in lavori di pulitura e sistemazione del terreno dell'Orto lapidario. Una conferma, perciò, che di scavi non se ne fanno, mentre questo era lo scopo di quel cantiere di lavoro.

PER FRONTEGGIARE LA CONCORRENZA ESTERA

Agevolazioni e controlli sollecitati dai macellai

Chiesta l'abolizione del calmiere sulle carni durante il convegno regionale della categoria

Con l'intervento di una numerosissima rappresentanza di esercenti di Trieste, di Gorizia e di Udine, si è svolto ieri pomeriggio nella sala maggiore della Camera di commercio, il Convegno regionale dei macellai. Erano presenti il Prefetto dott. Cappellini e due funzionari governativi, il dott. Tropace del Ministero del Commercio estero, il dott. Gigliotti del Ministero dell'Industria e Commercio, altre autorità ed esponenti delle categorie economiche.

Il presidente della Federazione nazionale macellai, Pedro Galliani, ha fatto il punto sull'attività associativa in relazione ai numerosi problemi che la categoria deve fronteggiare: fra questi in primo luogo la distribuzione delle carni, la pluralità di leggi e regolamenti, i gravami fiscali. Da qui alcune proposte: la costituzione della «bottega della carne», nonchè di consorzi e gruppi d'acquisto al fine di contenere i costi e le spese particolarmente per il contingente (che si eleva al 50 per cento del consumo italiano) del prodotto proveniente dall'estero.

Il relatore non ha mancato di porre l'accento sulle difficoltà dell'approvvigionamento, sulla quantità di quelli che egli ha chiamato i «balzelli» ai quali è sottoposto il commercio delle carni, la concorrenza dei «supermercati» che vendono carni già lavorate (un'«umiliazione» — ha detto — per i macellai che sono i soli competenti in materia).

E' seguito un particolareggiato rapporto del direttore della Federazione, dott. Bauchiero, sui problemi della distribuzione, dei costi, degli indici di prezzo delle carni, della produzione nazionale e delle esigenze del mercato. Egli ha posto in rilievo citando cifre e dati ufficiali la difficile e delicata situazione della produzione nazionale e la necessità di ricorrere largamente agli acquisti dall'estero. Sono soprattutto i venditori al minuto — ha affermato — a risentire della crisi; infatti nel 1967 i prezzi all'ingrosso sono saliti del 5,7 per cento mentre quelli al dettaglio si sono limitati al 0,7 per cento.

L'uditorio si è fatto particolarmente attento quando il relatore ha trattato del commercio delle carni nella nostra regione sotto l'aspetto igienico ed economico. «Che cosa si può fare per sanare almeno parzialmente una situazione pressochè catastrofica? Si è chiesto. E la risposta è stata: dare ai consumatori triestini e giuliani, prezzi che almeno si avvicinino a quelli praticati di là dalle sbarre. Perciò è necessario — ha sostenuto il dott. Bauchiero — che il Governo e le amministrazioni locali provvedano a ridurre i troppi oneri fiscali che gravano sulle carni. Inoltre è stato auspicato che ai valichi vengano esercitati i più severi controlli sulle quantità importate.

Terminata la relazione, ha avuto inizio la serie degli interventi. Per primo ha preso la parola il presidente dell'Associazione cittadina dei commercianti di prodotti zootecnici, Suppancig. Egli ha proposto la abolizione del calmiere sulle carni bovine e l'adozione di misure per stroncare l'importazione abusiva della carne e di altri generi alimentari dalla Jugoslavia.

Sullo stesso argomento ha parlato il direttore dell'Associazione commercianti di Gorizia, dott. Scarano. Secondo il suo parere, le esenzioni dai dazi non sarebbero sufficienti per sanare la crisi: il divario tra i prezzi nostri e quelli praticati in Jugoslavia rimarrebbe troppo sensibile. In tutta la Regione — ha sostenuto — bisognerebbe applicare un regime fiscale particolare essendo ingiusto che soltanto una, o alcune categorie, subiscano le conseguenze negative della situazione creatasi in queste terre dopo l'ultimo conflitto.

Successivamente hanno parlato il dott. Tropace del Ministero del Commercio estero, (importazioni delle carni e necessità di un miglior coordinamento del commercio nei Paesi del MEC) e il dott. Gigliotti del Ministero dell'Industria e Commercio che ha auspicato una maggior chiarezza e adeguamento delle nostre leggi alle esigenze attuali, dichiarando che il suo Ministero è favorevole alla istituzione della «bottega della carne».

Ultimo ad intervenire nella discussione è stato il comm. Venezian, presidente della Federazione triestina dei commercianti, il quale ha sostenuto con calore l'esigenza di pronti interventi governativi a sostegno dell'economia regionale.

I lavori sono stati chiusi dal comm. Galliani che ha fatto un consuntivo del convegno, assicurando che la Federazione nazionale dei macellai porterà avanti e sosterrà in sede governativa tutte le esigenze, i desideri e le proposte degli esercenti della nostra regione al fine di trovare una soluzione valida dei loro problemi.

CONCLUDIAMO LA PUBBLICAZIONE DEGLI ARTICOLI APPROVATI DALLA CAMERA

La nuova legge sull'Ente porto

I compiti del comitato direttivo - Gli atti soggetti al controllo da parte del Ministero della Marina mercantile Disposizioni in materia tributaria ed agevolazioni fiscali - Destinazione di personale statale ai servizi dell'Ente Classificazione del porto - Il passaggio dell'azienda portuale dei Magazzini Generali al nuovo organismo

Concludiamo la pubblicazione del disegno di legge che istituisce l'Ente porto di Trieste, nel testo approvato a Montecitorio e che sarà ora trasmesso al Senato per il voto definitivo. I primi nove articoli sono stati pubblicati nella nostra edizione di ieri.

Art. 10 (Compiti del comitato direttivo) — Il comitato direttivo:

1) assiste il presidente nell'adempimento dei suoi compiti e secondo le norme stabilite dal regolamento prende, in casi di necessità ed urgenza, le decisioni di competenza del consiglio di amministrazione, salvo ratifica;

2) predispone i bilanci preventivi ed i rendiconti consuntivi da sottoporre al consiglio di amministrazione e propone eventuali variazioni al bilancio preventivo durante il corso dell'esercizio finanziario;

3) delibera in materia di concessioni demaniali entro i limiti della competenza del capo del compartimento marittimo, stabiliti nel secondo comma dell'articolo 36 del Codice della navigazione;

4) delibera, nei limiti del bilancio, sulle spese di importo fino a lire 5 milioni;

5) delibera sugli incarichi tecnici da affidare a persone fisiche e giuridiche estranee del personale;

6) delibera i provvedimenti disciplinari a carico del personale e gli eventuali compensi o sussidi speciali a norma del regolamento del personale;

7) delibera sulle nomine e sul licenziamento del personale, con l'osservanza delle norme contenute nel regolamento del personale;

8) autorizza il presidente a stare in giudizio sulle liti, sui compromessi e sulle transizioni, sui provvedimenti arbitrali e sulla nomina dei relativi arbitri, nonchè sulle controversie con altre amministrazioni, entro il limite di valore di lire 5 milioni indicato al precedente punto 4;

9) delibera sui progetti dei lavori e sulle modalità e sull'ordine della loro esecuzione quando la relativa spesa non ecceda l'importo di lire 100 milioni e si provveda con asta pubblica o licitazione privata od appalto concorso, ovvero l'importo di lire 25 milioni e si provveda a trattativa privata od in economia.

Art. 11 (Adunanze e deliberazioni) — Il consiglio di amministrazione si riunisce in sessione ordinaria quattro volte l'anno e può essere convocato, in via straordinaria, su iniziativa del presidente o di almeno un terzo dei componenti.

Il comitato direttivo si riunisce in seduta ordinaria due volte al mese su convocazione del presidente, e, in via straordinaria, ogni qual volta egli lo ritenga opportuno.

Le sedute del consiglio di amministrazione e del comitato direttivo non sono valide se non intervengono la metà più uno dei rispettivi componenti.

Nella seconda convocazione, che dovrà aver luogo non prima di un'ora dalla precedente e non oltre gli otto giorni di questa, le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Le deliberazioni sono adottate a maggioranza: in caso di parità la votazione sarà rinnovata. Verificandosi ancora la parità prevale il voto del presidente.

A ciascun componente del consiglio di amministrazione e del comitato direttivo che non abbia altro assegno a carico dell'Ente viene corrisposto un gettone di presenza nella misura che sarà stabilita con decreto del Ministro per la Marina mercantile, di concerto con quello per il Tesoro.

Art. 12 (Revisori dei conti) — Il riscontro della regolarità amministrativa e contabile della gestione dell'Ente è effettuata da un collegio di revisori nominato con decreto del Ministro per la Marina mercantile e composto di cinque membri effettivi e due supplenti designati:

— un membro effettivo, con funzioni di presidente, ed uno supplente dal Ministero del Tesoro;

— un membro effettivo ed uno supplente dal Ministero della Marina mercantile e gli altri tre membri effettivi, rispettivamente, dal Ministero dei Lavori pubblici, dal Ministero delle Finanze e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il collegio dura in carica quattro anni e i singoli membri possono essere riconfermati.

I revisori partecipano alle sedute del consiglio di amministrazione ed hanno facoltà di partecipare alle sedute del comitato direttivo.

Ai revisori è attribuito un compenso annuo la cui misura sarà stabilita, per l'intero periodo di durata del loro incarico, dal Ministero della Marina mercantile, di concerto con quello del Tesoro.

Art. 13 (Atti soggetti a controllo) — Le deliberazioni del consiglio di amministrazione e del comitato direttivo devono essere inviate entro 5 giorni dalla loro data al Ministero della Marina mercantile. Nel caso di mancato invio entro tale termine, le medesime si intendono decadute.

Entro 30 giorni dal ricevimento, il Ministero della Marina mercantile pronuncia l'annullamento delle deliberazioni illegittime.

Sono soggette all'approvazione del Ministero della Marina mercantile le deliberazioni concernenti:

a) le materie che devono formare oggetto del regolamento organico del personale;

b) le tasse e soprattasse di cui all'articolo 3;

c) le norme e le tariffe di cui al n. 5 lettera a) dell'articolo 8;

d) i mutui e le altre operazioni finanziarie.

Le deliberazioni del consiglio di amministrazione di cui all'articolo 8 n. 5, lettera g), sono approvate con provvedimento del Ministero della Marina mercantile, di concerto con quello del Tesoro e, se concernenti spese per opere marittime, anche quello dei Lavori pubblici.

Le deliberazioni di cui ai commi terzo e quarto — salvo quanto disposto dai due commi successivi — diventano esecutive sino a quando non hanno riportato l'approvazione prescritta.

Tali deliberazioni diventano esecutive ove, nel termine di 60 giorni dal ricevimento, non sia stata negata l'approvazione con atto motivato.

Tutte le deliberazioni diventano immediatamente esecutive quando il Ministero espressamente lo consente.

Art. 14 (Esercizio finanziario) — L'esercizio finanziario dell'Ente ha inizio il 1.o gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno.

I bilanci di previsione sono deliberati entro il mese di settembre di ogni anno ed i conti consuntivi entro il mese di aprile successivo.

Le deliberazioni concernenti i bilanci di previsione, le variazioni eventualmente apportate durante l'esercizio ed i conti consuntivi vanno rimessi, entro quindici giorni dalla loro assunzione, ai Ministeri della Marina mercantile, del Tesoro e dei Lavori pubblici, per la prescritta approvazione.

Art. 15 (Norme amministrative e contabili) — Nell'esercizio delle sue attività l'Ente deve osservare:

a) le disposizioni del Codice della navigazione e del relativo regolamento, nonchè di tutte le altre leggi in materia;

b) le disposizioni vigenti in materia di lavori pubblici per la compilazione dei progetti, la direzione ed il collaudo delle opere e degli impianti;

c) le disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per la gestione amministrativa e finanziaria con le modalità che verranno stabilite dal regolamento di cui all'articolo 25.

I contratti stipulati dall'Ente non possono avere durata, nè creare oneri od impegni, oltre il termine dell'Ente stesso, salva l'autorizzazione dei Ministeri del Tesoro e della Marina mercantile, del Tesoro e delle Finanze.

L'avanzo netto di gestione di ciascun esercizio finanziario dovrà essere destinato ad eliminare l'eventuale disavanzo degli esercizi precedenti. L'eccedenza sarà devoluta all'apposito fondo «Avanzi di gestione, per la costruzione, il miglioramento e la manutenzione straordinaria di opere ed attrezzature portuali».

Art. 16 (Direttore generale) — Capo dei servizi esecutivi dell'Ente è il direttore generale il quale partecipa, con voto consultivo e con funzioni di segretario, alle sedute dell'assemblea generale e comitato direttivo.

Art. 17 (Disposizioni tributarie ed agevolazioni fiscali) — Agli effetti delle tasse di registro e di bollo tutti gli atti ed i contratti dell'Ente sono soggetti alle stesse norme che vigono per gli atti ed i contratti dell'Amministrazione dello Stato.

Sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile gli interessi relativi ad operazioni finanziarie ed a prestiti che l'Ente portuale contragga con lo Stato o con qualsiasi altro Ente o persona per la costruzione di opere ed arredamenti portuali, salvo quanto disposto, per le operazioni a medio e lungo termine, dalla legge 27 luglio 1962, n. 1228.

I materiali destinati alla costruzione, mantenimento ed esercizio di opere, edifici ed attrezzature portuali, sono esenti da ogni imposta e tassa a favore della Amministrazione comunale.

Art. 18 (Ispezioni) — Il Ministero della Marina mercantile valendosi, ove occorra, anche dei funzionari dipendenti da altre Amministrazioni dello Stato, previ accordi in tal caso con il Ministero competente, può in ogni tempo far ispezionare l'andamento di ogni ramo dei servizi affidati all'Ente.

Art. 19 (Scioglimento dell'Amministrazione) — L'Amministrazione dell'Ente può essere sciolta quando, richiamata all'osservanza di obblighi ad essa imposti dalla presente legge istitutiva e dal regolamento, persiste nel violarli, o quando, per altri motivi, dia luogo ad inconvenienti che compromettano il regolare e ordinato funzionamento dell'Ente.

Lo scioglimento dell'Amministrazione è disposto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la Marina mercantile e su delibera del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio di Stato.

Con lo stesso decreto è stabilito il termine entro cui dovrà procedersi alla costituzione della nuova Amministrazione ed è nominato un Commissario straordinario il quale esercita tutti i poteri del Presidente, del Comitato direttivo e del Consiglio di amministrazione.

Con decreto del Ministro per la Marina mercantile, di concerto con quello del Tesoro, sono fissati gli emolumenti del Commissario straordinario.

Art. 20 (Destinazione di personale statale ai servizi dell'Ente) — Alla direzione dei servizi di cui ai numeri 4 e 5 dell'articolo 2 della presente legge possono essere preposti, nel limite di due unità, impiegati della carriera direttiva del Ministero della Marina mercantile, di qualifica non superiore a direttore di divisione, che saranno collocati fuori ruolo, ovvero ufficiali di porto, di grado non superiore a colonnello, che saranno collocati in soprannumero all'organico dei rispettivi quadri, applicando i criteri previsti dall'articolo 46 della legge 12 novembre 1955, n. 1137.

Per un periodo massimo di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge possono essere destinati ai servizi dell'Ente altri funzionari della carriera direttiva, ruolo amministrativo, del Ministero della Marina mercantile, nel numero massimo di tre unità e di qualifica non superiore a direttore di divisione, che saranno collocati fuori ruolo.

Nei ruoli del personale dell'Ente dovranno rimanere vacanti i posti di organico le cui funzioni siano disimpegnate dai predetti impiegati dello Stato.

Art. 21 (Classificazione del porto) — Il porto di Trieste è classificato nella prima classe della seconda categoria dei porti marittimi nazionali a norma del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534.

Al riparto delle spese di qualunque natura occorrenti al porto stesso è provveduto con separato provvedimento a norma del regio decreto di cui al primo comma.

Art. 21 bis — Il primo consiglio di amministrazione sarà nominato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 22 (Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste) — Dalla data in cui sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica il primo decreto di nomina, di cui all'art. 7, le attività e le passività dell'Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste saranno devolute all'Ente autonomo del porto di Trieste.

Dalla stessa data s'intenderà abrogato il regio decreto 3 settembre 1925, n. 1789 e successive modificazioni.

Il personale in regolare servizio presso l'Azienda alla data di entrata in vigore della presente legge passa alle dipendenze dell'Ente. Fino all'emanazione del regolamento di cui all'articolo 23 esso conserva le stesse qualifiche e la stessa retribuzione.

Art. 23 (Regolamento organico del personale) — Con apposito regolamento, da sottoporre all'approvazione del Ministero della Marina mercantile e di quello del Tesoro, saranno stabiliti la consistenza numerica, lo stato giuridico e il trattamento economico di attività, a qualsiasi titolo, e di quiescenza e di previdenza del personale — compreso il Direttore generale — comunque necessario alle esigenze funzionali dell'Ente.

Con il succennato regolamento saranno stabilite anche le norme transitorie necessarie per la sistemazione del personale proveniente dalla Azienda portuale dei magazzini generali, in servizio e in quiescenza.

In nessun caso il trattamento globale dei dipendenti dei MM.GG. e dell'Ente porto industriale, in servizio o in quiescenza, potrà risultare inferiore a quello goduto precedentemente.

Art. 24 (Aree, beni ed opere demaniali) — Le aree, i beni e le opere appartenenti al demanio marittimo, nonchè le attrezzature e tutti gli altri beni di proprietà dello Stato esistenti nell'ambito della giurisdizione dell'Ente, fatta eccezione per quelli occorrenti ai servizi di spettanza dello Stato, saranno consegnati all'Ente con le modalità di cui all'articolo 36 del regolamento per la esecuzione del Codice della navigazione (navigazione marittima).

Qualora per le esigenze dei suddetti servizi di spettanza dello Stato si renda necessario disporre di beni consegnati all'Ente, esso dovrà riconsegnarli al Ministero della Marina mercantile su richiesta dello stesso.

I contratti stipulati dall'Ente non possono avere durata nè creare oneri ed impegni oltre il termine stabilito per la durata dell'Ente salva espressa autorizzazione del Ministero della Marina mercantile.

All'atto della cessazione dell'Ente, tutte le opere ed i beni ricevuti in consegna e tutti gli incrementi relativi, nonchè i residui dei fondi, compreso il fondo avanzi di gestione, saranno devoluti allo Stato.

Art. 25 (Norme di attuazione) — Le norme per l'attuazione della presente legge saranno emanate, entro un anno, con regolamento da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la Marina mercantile, di concerto con i Ministri per l'interno, i lavori pubblici, il tesoro e le finanze.

Art. 26 (Copertura finanziaria) — Il contributo dello Stato di cui all'articolo 3, punto 1, della presente legge, sarà erogato, per l'esercizio 1967, a favore dell'Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste.

All'onere relativo di lire 1500 milioni si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'anno medesimo, concernente gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Alla copertura dell'onere di lire 1500 milioni, previsto dall'articolo 3, punto 1, della presente legge, per l'anno finanziario 1967, si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'anno medesimo, concernente gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Filatelisti e numismatici riuniti in assemblea

Un folto numero di soci è intervenuto all'assemblea annuale dell'Associazione filatelica triestina con Sezione numismatica, nella sede di piazza San Giovanni 1.

La relazione del consiglio direttivo uscente ha messo in evidenza il costante aumento degli iscritti, ciò che dimostra che la attività svolta incontra il pieno gradimento degli associati. E' stato ricordato che l'iniziativa della riuscitissima manifestazione «Trieste '66», è partita dal presidente dell'Associazione, il conte Damiani di Vergada, che poi ne è stato l'infaticabile organizzatore, tanto da meritarsi l'ambito trofeo istituito dal dott. Raybaudi per la più bella e meglio riuscita manifestazione dell'anno.

Particolare rilievo e successo ha conseguito la tradizionale mostra numismatica, che ha avuto l'onore di essere inaugurata dalle maggiori autorità cittadine. Diversi soci filatelisti e numismatici hanno partecipato a mostre organizzate in altre città della regione, ottenendo sempre lusinghiere affermazioni.

Dopo l'unanime approvazione delle relazioni morale e finanziaria si è votato per il rinnovo delle cariche sociali. La nuova direzione risulta così formata: presidente, dott. Pietro Damiani conte di Vergada; vicepresidente, rag. Gualtiero Krischan; segretario, ing. Bruno Romito; amministratore. Enrico Comparè; cassiere, Nicolò Malusà; pubbliche relazioni, dott. Severino Severi; servizio delle novità, rag. Carlo Lazzari e Nicolò Grassi; servizio scambi, dott. Remigio Pillepich e ing. Giordano Zucchi; sezione numismatica, dott. Renato Fuchs; sindaci, dott. Giancarlo Drioli e Leopoldo Hörmann.

Al Palazzo del Governo il Prefetto dott. Cappellini si è incontrato con il comandante della VII Brigata Carabinieri di Padova, gen. Edoardo Palombi.

AL TERMINE DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Giornalisti stranieri a Trieste

(«Giornalfoto»)

Un gruppo di giornalisti europei, reduce dai convegni di Bibbione e di Lignano, è giunto ieri mattina in visita al cantiere di Monfalcone dell'Italcantieri. I graditi ospiti sono stati ricevuti dal direttore del cantiere ing. Ottavio Gulì e dal vicedirettore ing. Manlio Lippi, che hanno illustrato gli importanti lavori di ammodernamento in corso di esecuzione nel cantiere ed hanno accompagnato gli ospiti nella visita ai principali impianti.

Successivamente il gruppo si è trasferito a Trieste presso il «Centro IRI — formazione e addestramento professionale», dove (come si vede nella foto) ha visitato i locali del Centro e assistito alla proiezione del documentario IRI «Una formula per il progresso», con commento in lingua russa e francese.

Nel pomeriggio gli ospiti sono stati ricevuti nella sede del Circolo della Stampa dal presidente dell'Ordine dei giornalisti, dott. Vittorio Zanaboni, della Associazione Stampa giuliana, Danilo Soli, e del Circolo, ing. Gianni Bartoli, il quale ha rivolto un cordiale saluto, augurando ai giornalisti stranieri un felice ritorno alle loro case e al «delicato impegno di pionieri delle comunicazioni sociali e di portavoce delle aspirazioni dei popoli» dei loro Paesi. Gli ha risposto il sovietico Tolkunov, direttore delle «Izvestia», con simpatiche parole per l'accoglienza ricevuta.

In serata la comitiva dei giornalisti europei ha partecipato a un banchetto. Nella mattinata di oggi la comitiva, accompagnata dal dott. Alfieri e dal dott. Fedeli dell'IRI, parte per Milano; quindi visiterà Genova e Roma.

UN COMMENTO DELL'ASSESSORE STOPPER

Gioverà allo sviluppo di tutta la Regione

Favorevoli valutazioni della nuova legge dell'Ente porto da parte delle ACLI - Soddisfazioni e riserve della CGIL

In merito all'approvazione da parte della Camera del provvedimento istituzionale dell'Ente porto di Trieste, l'assessore regionale alla Programmazione, Stopper, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'approvazione del disegno di legge che istituisce l'Ente porto di Trieste, avvenuta in sede di Commissione Trasporti della Camera dei deputati, esige un giudizio estremamente positivo in relazione all'eccezionale importanza dell'ente stesso per lo sviluppo economico dell'intera regione.

«Deve infatti essere sottolineato — ha continuato l'assessore Stopper — che il programma economico regionale, la cui predisposizione è attualmente in via di conclusione, pone tra i suoi principali obiettivi la massima integrazione del Friuli-Venezia Giulia con le regioni limitrofe appartenenti ad altre comunità nazionali. Tale obiettivo è strettamente collegato alla restituzione alla regione, ed in particolare alla città di Trieste, di un ruolo di intermediazione commerciale a livello internazionale.

«Ora il rilancio del porto di Trieste — ha dichiarato Stopper — che si pone in termini di efficienza dei servizi e di dilatazione commerciale nell'area danubiana e nell'ambito della Comunità europea, è la condizione principale per attuare una politica volta a conseguire i suddetti obiettivi. Quindi l'istituzione dell'Ente porto di Trieste, concepito e attuato quale un vero e proprio ente di sviluppo, va visto non come un fatto isolato ma come un'indispensabile premessa strumentale proprio per la realizzazione del programma economico regionale.

«Giudico pertanto l'Ente del porto di Trieste — ha concluso l'assessore Stopper — un grande contributo al disegno di sviluppo economico che, in armonia con il piano nazionale, la Regione si appresta a proporre alla comunità regionale».

Il consiglio di presidenza provinciale delle ACLI triestine ha espresso la soddisfazione del movimento dei lavoratori cristiani in quanto con tale atto, al di là del giudizio sulle modalità e sui termini previsti per l'attuazione concreta, sono state finalmente poste decisive e positive premesse per la necessaria rivalutazione e per l'essenziale rilancio della funzione portuale e terziaria della città.

Ribadendo un giudizio ripetutamente espresso dal movimento, per cui Trieste trova nell'ambito dell'economia commerciale-portuale la funzione peculiare, tipica della sua posizione geografica nel contesto internazionale e della sua nuova collocazione di capoluogo regionale, la presidenza ha ripetuto l'appello che le ACLI hanno già avuto modo di esprimere a conclusione del documento del proprio consiglio provinciale. Occorre a Trieste, alla Regione, all'hinterland del Centro Europa, che con l'Ente autonomo del porto si rinnovi la floridezza dell'emporio.

La segreteria della Nuova Camera confederale del lavoro-CGIL ha espresso il suo compiacimento e il ringraziamento dei lavoratori triestini ai deputati che hanno portato avanti sino al voto, gli emendamenti e le richieste unitariamente presentate dalle organizzazioni sindacali di Trieste.

Nel rilevare che il testo della legge approvato dalla Camera si differenzia notevolmente dal disegno di legge predisposto dal Governo, in quanto accoglie buona parte degli emendamenti presentati dai sindacati locali, la segreteria camerale non può tuttavia esimersi dal rilevare il fatto che lo strumento legislativo approvato, pur con le migliorie apportate, non soddisfa completamente i lavoratori triestini.

TRENTA CHILI DI ORATE INVECE DI TRE

Vera pesca miracolosa in un'auto alla Dogana

Anzichè al cenone i pesci finirono all'ECA Mite la sentenza dei giudici in Tribunale

Più che un'auto, sembrava una bancarella della Pescheria centrale, la macchina guidata dall'operaio Giandomenico Marsi, di 25 anni, abitante a Muggia, in via Provinciale 2, e fermata il pomeriggio del 7 ottobre dello scorso anno dai finanzieri di servizio al valico di Albaro Vescovà. Alla richiesta se avesse qualcosa da dichiarare, il Marsi, che rientrava a Trieste dall'Istria, precisò di avere con sè tre chilogrammi di orate. Qualcosa non convinse i militi che, perquisita la vettura, scoprirono nel vano destinato alla ruota di scorta ben trenta chilogrammi di orate. La merce fu naturalmente confiscata e inviata all'ECA, e il Marsi deferito all'autorità giudiziaria per contrabbando ed evasione all'IGE.

Il processo a suo carico è stato celebrato ieri al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P. M. dott. Franzot e cancelliere Lidia Sferco. L'imputato non si è presentato.

Durante il dibattimento la storia si chiarisce: il Marsi non aveva alcuna intenzione di rivendere il pesce che aveva in parte comperato e in parte gli era stato regalato da parenti. Voleva semplicemente consumarlo durante un cenone che intendeva organizzare per festeggiare la nascita del suo primogenito. In un primo tempo sembrò che la Finanza gli avesse confiscato l'auto, ma il provvedimento non fu adottato, anche perchè la vettura non apparteneva al Marsi, ma a un suo amico che gliela aveva prestata.

Depone brevemente il brigadiere Vasti e quindi il dott. Franzot chiede che il processo venga rinviato a tempo indeterminato, in quanto si palesa la necessità di chiedere alla Dogana l'ammontare dell'I.G.E. dovuta sulla merce oggetto di contrabbando, perchè senza tali dati non è possibile commisurare la pena per l'I.G.E. stessa.

Il difensore, avv. Scaramuzza, si rimette, e il collegio si ritira per decidere. Poco dopo, il dott. Edel annuncia che l'istanza è stata rigettata e che il Tribunale deve determinare l'ammontare della pena applicabile.

Il P. M. chiede che al Marsi sia inflitta una multa di 15 mila lire per il contrabbando e il minimo della pena per l'evasione all'I.G.E. Il difensore che rinuncia ai benefici dell'amnistia, invoca il minimo della pena.

Poco dopo la sentenza: il Marsi è stato riconosciuto colpevole del reato addebitatogli e condannato a 22 mila lire di multa e al pagamento delle spese di giudizio, con il beneficio della condizionale e della non menzione. La moltiplicazione dei pesci non è poi finita tanto male.

IN APPELLO LA STORIA DI UNA CAMBIALE

Perdonata due volte la bugia di una donna

Non è stato accolto il ricorso del Pubblico Ministero Ha presieduto la Corte il dott. Eugenio Zumin

Il dott. Eugenio Zumin, di recente promosso di grado e trasferito da Varese nella sua città natia, ha presieduto ieri per la prima volta la Corte d'appello. L'udienza dovrebbe incominciare con il processo a carico di Giuseppe Taurisano e Alfonso Di Censo, che viene però rinviato su richiesta del difensore avv. Antonini.

In apertura di dibattimento, l'avv. Antonini rivolge un cordiale indirizzo di benvenuto, anzi, di bentornato al Presidente Zumin e rievoca con commosse espressioni anche quella nobilissima figura di magistrato che fu il suo compianto genitore.

La seconda causa in calendario (P.G. dott. Marsi, cancelliere Salimbeni) ha per protagonista Maria Teresa Petri, di 28 anni, di Udine, accusata di calunnia. E' contumace.

«Vanità il tuo nome è donna...»: è questo il commento più congeniale alla vicenda della Petri la quale, per sfoggiare qualche indumento elegante, non esitò a mettersi in un grosso pasticcio. Il consigliere dott. Cinelli illustra alla Corte i fatti: il 19 luglio dello scorso anno un ufficiale giudiziario bussò alla porta della Petri per riscuotere una cambiale da diecimila lire. Data un'occhiata all'effetto, la donna affermò con perentori accenti che la firma non era sua, ma apposta da Laura Ferrini, a favore della quale la cambiale era stata emessa.

La Petri fu interrogata e, subito, ammise di avere firmato la cambiale con il cognome Petris e non Petri perchè le spiaceva far sapere al prossimo che aveva qualche debituccio. Debiti tutti femminili, tanto per intenderci: da anni era cliente di Laura Ferrini, titolare del negozio d'abbigliamento sito a Udine, in via Aquileia 44, e aveva firmato la cambiale a copertura di un acquisto di biancheria fatto cinque mesi prima. La Petri disse inoltre d'avere negato all'ufficiale giudiziario la autenticità della propria firma perchè quando le fu recapitata la cambiale c'erano degli ospiti a casa sua ed era imbarazzata.

Tutto chiaro, ma poichè con le sue affermazioni la Petri aveva incolpato la Ferrini che sapeva innocente, venne comunque deferita all'autorità giudiziaria per calunnia.

Il processo fu celebrato il 7 dicembre dello scorso anno davanti al Tribunale di Udine, che mandò assolta la vanitosa imputata perchè il fatto addebitatole non costituisce reato. Contro la sentenza interpose ricorso il P.M.

La parola al P.G.: «Indulgere alla vanità femminile — dice il dott. Marsi — va bene, ma nel caso in discussione c'è qualcosa più che la vanità...».

Il difensore, avv. Valastro, perora che la sentenza di primo grado venga confermata.

La Corte si ritira per deliberare, e poco dopo il dott. Zumin annuncia la riconferma della sentenze irrogata dal Tribunale di Udine.

LE ORE DELLA CITTA'

Convivio del VAL

Al pranzo di chiusura dell'anno sociale del VAL sono intervenuti oltre al consiglio direttivo e alle signore frequentatrici del sodalizio, tutti gli oratori che si sono avvicendati nel corso delle riunioni settimanali. Al levar delle mense, la presidente Fulvia Costantinides, nel rivolgere ai presenti parole di ringraziamento e voti augurali, ha ricordato le cordiali espressioni di apprezzamento ed augurio per l'attività del VAL, che il Sindaco Spaccini, impossibilitato a partecipare al convivio, ha pronunciato nel corso del recente incontro al Palazzo del Comune.

Attività di Minerva

Sabato con inizio alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Ireneo Bremini commenterà la VI sinfonia di Beethoven. Seguirà un'audizione discografica della «Pastorale».

Corale di Sant'Antonio

La Cappella corale di Sant'Antonio Nuovo che domenica scorsa ha fornito un'eccezionale prestazione eseguendo la «Missa Tu Gloria Jerusalem» di mons. Domenico Bartolucci, sotto la direzione dell'autore è stata invitata per la prima volta nella Diocesi di Udine. Domenica 28 la corale di Sant'Antonio eseguirà nella chiesa arcipretale di Zoppola la «Missa Salus Infirmorum», una «Ave Maria» e un «Cantate Domino» del nostro compositore e organista, maestro Giuseppe Pierobon. I coristi saranno diretti da Paolo Loss e la parte strumentale sarà curata dall'organista Arduino Macrì.

Laureati di A.C.

Stasera con inizio alle 21, nella sala di via Battisti 13, il prof. Don Remigio Carletti continuerà ad intrattenere i laureati di Azione cattolica sugli argomenti trattati nella «Lumen gentium».

Consorzio Artigiani

«Arredamenti Triestes». Se vi trovate in difficoltà sul come arredare il vostro appartamento, ufficio, negozio, sappiate che in via Settefontane 74, angolo piazza de Gasperi (tel. 41440) c'è il Consorzio *«Arredamenti Artigiani»* di Trieste che vi può aiutare. Questo Consorzio che raccoglie alcuni fra i migliori artigiani e disegnatori locali dell'arredamento moderno ed in stile, potrà realizzare con gusto e capacità le vostre idee. Visitate la mostra, se non troverete quello che cercate, chiedetelo e ve lo faremo.

Gioielleria Stermin

Nel negozio di via Mazzini 40 troverete il più vasto assortimento di gioiellerie, oreficeria, orologeria ed argenteria ai migliori prezzi. Servizi di posateria in tutti i modelli e in qualsiasi quantitativo. Visitateci senza alcun obbligo di acquisto.

Fiocco azzurro

Fiocco azzurro in casa di un apprezzato cancelliere del Tribunale, il signor Giuseppe Ciccarelli: ieri, la sua gentile consorte, signora Nenzi, ha dato felicemente alla luce un amore di bimbo, al quale è stato imposto il nome di Vincenzo. Ai felici genitori e alla piccola Liana che ha avuto l'atteso fratellino, i più vivi rallegramenti, e al neonato i più fervidi auguri per un'esistenza lieta e serena.

«Energie Nuove»

E' uscito il numero di maggio di «Energie Nuove», il periodico liberale di politica e di cultura, diretto dal concittadino Armando Zimolo. Un articolo del direttore è dedicato agli Enti locali dei quali viene proposta la «ristrutturazione». Da segnalare altresì scritti di Giovanni Malagodi («Dialogare o battersi?») di Durand de la Penne sulla proposta di abolire la leva obbligatoria e di Luigi Volpicelli sull'ultima Enciclica papale.

Cinema del Ragazzo

Il film a colori su grande schermo «Il principe del circo» con Danny Kaye verrà presentato questo pomeriggio con inizio alle 17. La sala della «Repubblica dei Ragazzi» di Largo Papa Giovanni sarà aperta alle 16.30. Dopo lo spettacolo si svolgerà la consueta lotteria gratuita.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

L'anticamera

è lo specchio della casa. Completate l'arredamento con un lampadario in cristallo di Boemia, che troverete in un vasto assortimento da *Presel*, via S. Francesco 16.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 118 (77-306); limoni 123 (83-153); banane 294 (263-326); ciliegie locali 200 (150-260); ciliegie imp. 165 (106-353); fragoloni 300 (200-500); mele 118 (71-235); pere 112 (94-129).

Verdura: aglio 400 (260-700); asparagi bianchi 350 (150-450); asparagi verdi 240 (150-300); barbabietole 75 (50-118); bietole locali 80 (40-100); carciofi 12 (10-30); cappucci 88 (77-106); cicoria 75 (60-80); cipolle 150 (135-160); finocchi 94 (94-118); insalate diverse 50 (25-63); insalatina locale 150 (80-300); patate 53 (36-81); piselli 129 (36-188); pomodoro 147 (94-235); radicchio verde locale I 250 (200-400); radicchio verde locale II 100 (50-150); spinaci locali 50 (40-70); zucchine 141 (24-212).

Ultimi giorni

La Sezione giovanile della Lega Nazionale ricorda a tutti gli interessati che fino al 20 c.m. si possono consegnare i quadri per la VI Mostra di pittura aperta a tutti i giovani della Regione. Gli uffici sono aperti ogni giorno dalle ore 18 alle 20, oppure nella mattinata dalle 10 alle 12.

Colore

Foto *«Gab»* p. Unità. Ai cresimandi ritratti nel nostro studio un omaggio di una fotocolor 10x15 eseguita con il nuovo impianto elettronico per ritratti a colore, l'unico a Trieste.

Panolare con Honda

Motori marini entrobordo, fuoribordo, 4 tempi, prestazioni elevate, consumo minimo, da lire 58 mila, e... teneteli sotto sforzo giorno e notte. Autosalone *Derby*, piazza Scorcola 3. Autoservizio *Derby*, riva Gulli 12.

Trova il marito in coma sui gradini

Un malore improvviso ha colto l'altra notte il pensionato Alberto Reggente, di 57 anni, mentre stava dirigendosi verso la propria abitazione in Strada del Friuli 259. Per raggiungere la sua casa si deve salire una lunga scalinata che inizia in Strada del Friuli all'altezza della Casa Gialla. Ed è stato proprio lungo la scalinata che egli si è sentito venire meno ed è stramazzato al suolo.

Poco dopo la mezzanotte, la moglie, Maria Sibiz, impensierita per il ritardo, è uscita di casa ed è andata in cerca del marito. Aveva quasi terminato di scendere la scalinata quando ha visto un uomo che giaceva per terra: era suo marito. La signora ha cercato di rianimarlo, ma non vi è riuscita. Piena di spavento, è corsa in un vicino locale pubblico ed ha telefonato alla CRI. E' stato ricoverato all'ospedale, in coma, con prognosi riservata.

SEGNALAZIONI

Pesce, feste e turismo

Con riferimento alla segnalazione pubblicata il 3 maggio, riguardante l'orario della Pescheria centrale, e nella quale alcuni titolari di esercizi pubblici denunciavano i disagi derivanti dalla chiusura della pescheria nei giorni festivi, soprattutto in considerazione dell'afflusso dei turisti, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive: «Con il 1.o dicembre, sono stati aggiunti, al calendario delle festività, alcuni ulteriori giorni di chiusura, e si è modificato l'orario di apertura nelle giornate festive. In particolare, il mercato resta chiuso alla domenica nel periodo dal 1.o ottobre al 31 marzo, ed è inoltre pure prevista la sua chiusura in corrispondenza di determinate festività civili e religiose (per esempio Capodanno, Epifania, S. Giuseppe, Pasqua, 1.o maggio, Corpus Domini, 3 novembre, ecc.).

«Il nuovo orario ed il nuovo elenco delle festività sono stati preventivamente portati a conoscenza delle categorie interessate, le quali, esse medesime, si erano fatte promotrici delle modifiche, e l'argomento è stato esaminato in sede di commissione di mercato, alla presenza dei rappresentanti di tutte le categorie interessate.

«La deliberazione che prevede le predette modificazioni è stata approvata dalla Regione e di conseguenza sono stati modificati i relativi articoli del regolamento per il mercato all'ingrosso del pesce e per quello al minuto».

Il pescheto rovinato

Il lettore Romano Gobbo piantò anni fa, nei pressi di San Dorligo, un pescheto d'orientamento. Fino al 1965 tutto andò bene, perchè ogni anno a primavera lo protesse, sempre con buoni risultati, con un determinato anticrittogamico. Ma un giorno, questo anticrittogamico non lo trovò più nel negozio in cui era solito acquistarlo, nè ebbe miglior fortuna presso altri rivenditori. (Stiamo riassumendo la sua lettera perchè, amareggiato dalle sue esperienze negative, il lettore cita nomi e cognomi di negozi e di enti al quale si rivolse per aiuto, adoperando un linguaggio piuttosto esacerbato). Fu comunque costretto a ricorrere a un altro prodotto, ma quando, constatato che poteva servire abbastanza bene, tornò a prendere una seconda busta, non ne trovò più: esaurite, non si sa bene se riordinate o no, comunque di certo non si sa quando arrivano. Non vollero — forse «commercialmente» non era possibile — ordinare il quantitativo di prodotto che gli occorreva e che egli avrebbe atteso. «So per mia esperienza — conclude il lettore — che a Trieste si possono avere delle ottime pesche da giugno a novembre: il problema è che non si trova il necessario per i trattamenti. Altro che la bora! La maledizione che grava sulle nostre piante è la mancanza dei prodotti indispensabili. E' ben vero che, se non si vende, un prodotto non si può tenerlo; ma almeno prenotando, e magari facendoli pagare in anticipo, non si potrebbero avere i prodotti di cui si ha bisogno?».

Ciò che il lettore dice è vero anche per molti altri settori del commercio: il rifornimento sembra talvolta avvenire con molta difficoltà, e non si sa, obiettivamente, se c'è veramente «colpa» da parte dei rivenditori, o se è la situazione che impone loro una così accentuata «prudenza» nelle ordinazioni. Per il problema specifico riguardante il lettore, forse l'Ente rinascita agricola potrà dare qualche utile suggerimento

PER I BEGLI OCCHI DI UN CAVALIERE

DUELLO DI RAGAZZETTE A SUON DI PUGNI E GRAFFI

«Una donna non si batte nemmeno con un fiore» dice un proverbio cinese. Ma l'adagio si riferisce all'uomo: è a lui che la saggezza orientale si rivolge invitandolo alla moderazione. Quando invece l'una di fronte all'altra sono due donne, che cosa succede? Botte da orbi. Almeno così è stato ieri pomeriggio, quando due ragazze si sono avventate l'una contro l'altra in maniera così decisa che è dovuta intervenire un'autolettiga della Croce Rossa.

Le avversarie sono due quindicenni: ragazze molto moderne, assertrici della parità di diritti tra i due sessi, al punto tale da scendere in campo per i begli occhi di un giovane. «Tempora mutantur»; non sono più i cavalieri ad intrecciar duelli per lo sguardo dolce di una dama, ma le giovinette si tramutato in «boxeurs» incrociando i pugni per la chioma fluente del capellone, ai piedi del quale hanno gettato il loro piccolo cuore di ragazze-beat.

La scena, che ha richiamato l'attenzione di molta gente, si è svolta verso le 15 davanti ad un negozio di parrucchiere per signora, in via Madonnina. Davanti all'ingresso si sono incontrate le due spasimanti dello stesso giovane: Laura e Nora. Si sono guardate negli occhi con disprezzo, si sono scambiate offese e poi, cariche d'odio, si sono buttate l'una contro l'altra. Schiaffi, pugni, graffi. Tutto è durato qualche minuto, sino a quando qualcuno non ha diviso le due ragazze. Nora nel duello rusticano ha avuto la peggio. E' stata soccorsa dai sanitari della Croce Rossa, chiamati telefonicamente sul posto, e trasportata all'ospedale maggiore. All'astanteria il medico di turno le ha medicato contusioni alla nuca, escoriazioni al collo e a una guancia. La ragazza dopo essere stata interrogata dal sottufficiale di polizia in servizio al nosocomio è potuta ritornare a casa. La prognosi è di una settimana circa. Del caso si occuperanno i carabinieri della stazione di via Pascoli, ai quali è stato inviato il referto. Le due giovanette verranno probabilmente convocate in caserma dove verrà loro fatta una ramanzina. Il resto verrà lasciato ai genitori.

DOMANI ALL'AUDITORIUM

CORRADO PRESENTA «MODA ESTATE COIN»

Domani pomeriggio, alle ore 16, spettacolo di moda all'Auditorium. Con la regia di Pippo Crivelli e la presentazione di Corrado, i grandi magazzini Coin portano in passerella le collezioni per il mare, la città, le vacanze.

Il défilé s'intitola «Moda Estate '67» e si anima di luci, suoni, colori, movimenti scenici e coreografici che suggeriscono i motivi ambientali e di costume dei vari temi.

Protagonista è la moda Coin, offerta in un ampio panorama di forme e di colori, così come la nouvelle vague di Londra e Parigi l'ha voluta e lanciata. E' però una moda interpretata per la donna italiana, per il suo carattere più squisitamente femminile e la sua configurazione latina.

Lo spettacolo si articola in otto temi, configurati complessivamente da oltre cento modelli e presentati da un corpo di indossatrici e ballerine insieme. Giovani, Estate in città, I colori, Viva le vacanze, Africa, Le righe, Drink alle otto, Sere esotiche: trionfa il colore. Sono tinte estive, tonalità brillanti, fantasie floreali, dove predomina il gusto esotico spesso realizzato in parei, caffettani, sahariane, abiti lunghi per la spiaggia, oblò, tagli, impunture.

Nell'ampio panorama della moda Coin si passa dai toni più arditi di una moda giovanissima e sempre un po' «urlata» alle forme suadenti di linee classiche e composte, proposte nelle interpretazioni più nuove: dalle tenute «jeans e camicetta» provocatorie alquanto nei confronti della classica eleganza, agli abiti deliziosi per le sere d'estate, agli scamiciati a righe per la donna in città, ai chemisiers freschi, alle gonne e camicette coordinate in belle fantasie o colori. E sempre insieme con una bigiotteria vistosissima: orecchini grandi e coloratissimi, bracciali alla caviglia, collane le più diverse.

Tutte le possibili situazioni ambientali dell'estate al mare o in campagna o in città nelle forme della moda si risolvono, attraverso lo spettacolo Coin.

UN ALTRO «BRACCIO DI FERRO» FRA LA REGIONE E LE AUTORITA' CENTRALI

Non saranno riprese in esame due leggi respinte dal Governo

La Corte Costituzionale ha sentenziato che il rinvio dev'essere deciso dal Consiglio dei Ministri ma questo non è avvenuto per i due provvedimenti - Unanime presa di posizione dell'Assemblea

La delicata questione dei rapporti fra la Regione e il Governo centrale in ordine al rinvio di leggi votate dall'Assemblea regionale, ha trovato una nuova e più evidente situazione di attrito dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 4 febbraio scorso, in cui si dichiara che il termine «Governo», contenuto nell'art. 29 dello statuto regionale, significa Consiglio dei Ministri, e che solo a quest'ultimo spetta di rinviare a nuovo esame i provvedimenti legislativi regionali.

Alla luce di questa sentenza è scaturita una diversa interpretazione da dare a quei disegni di legge rinviati in data antecedente alla sentenza stessa, per il rinvio dei quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva espresso il convincimento che non si rendesse indispensabile la deliberazione del Consiglio dei Ministri stesso. La controversia che ne è scaturita dopo uno scambio di chiarificazioni fra la Presidenza dell'Assemblea regionale e il Commissariato del Governo, ha trovato ieri da parte dell'Assemblea una netta presa di posizione votata all'unanimità al termine delle dichiarazioni rese in merito dal Presidente de Rinaldini.

«Il Consiglio regionale — così afferma la deliberazione che l'Assemblea ha unanimemente approvato — sentite le dichiarazioni del Presidente, approva l'indirizzo da lui seguito e afferma, in conformità del chiaro avviso espresso dalla Corte Costituzionale, che è mancato, riguardo alle due leggi in questione (la controversia si è accentrata infatti su due disegni di legge rinviati in data antecedente al 4 febbraio scorso, e cioè il disegno di legge 29 settembre 1961 n. 31, riguardante la disciplina dell'artigianato e il disegno di legge 9 novembre 1966 n. 113, recante modificazioni alla legge regionale 21 novembre 1964 n. 3, riguardante il trattamento economico del personale comandato o assunto provvisoriamente presso gli uffici regionali), un valido ed efficace atto di rinvio e ribadisce che non ritiene di procedere al riesame delle medesime».

In sostanza i due disegni di legge rinviati dal Governo non saranno riesaminati dal Consiglio regionale perchè il rinvio non è avvenuto con deliberazione del Consiglio dei Ministri ma esclusivamente da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Come reagirà il Governo centrale a questa valutazione da parte della Regione che si trova in ciò confortata dalla sentenza della Corte Costituzionale? Se le due leggi rinviate saranno promulgate, il Governo — e ciò è stato ribadito in una lettera della stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri dello scorso aprile — farà valere dinanzi alla Corte Costituzionale, insieme con gli altri motivi di impugnativa che hanno determinato il rinvio, la radicale illegittimità del procedimento di formazione dei provvedimenti medesimi.

Ci si trova in definitiva davanti a un punto di forza fra Governo centrale e Regione. Finora le leggi rinviate sono state tutte riesaminate dal Consiglio regionale e nella stragrande maggioranza dei casi, i rilievi del Governo erano stati accolti. In due occasioni la Corte Costituzionale, chiamata a sentenziare in ordine a due provvedimenti mantenuti nella loro stesura originale anche dopo il rinvio, aveva approvato l'interpretazione della Regione. Ora ci si trova davanti a un braccio di ferro fra Governo e Regione più deciso che non nel passato. La questione, come si è detto, finirà davanti alla Corte Costituzionale. E' perciò da attendersi una chiarificazione definitiva in materia, che non potrà che giovare ad ognuna delle parti, superando definitivamente ulteriori motivi di perplessità.

Come si è detto tutto ha preso l'avvio dalla sentenza della Corte Costituzionale. Un primo passo è stato compiuto dal Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, presso il Commissario di Governo per conoscere se il rinvio delle due leggi citate fosse stati preceduto dalla prescritta deliberazione del Consiglio dei Ministri. Al dott. de Rinaldini è giunta risposta negativa dopo le informazioni assunte dal Commissario, Prefetto Cappellini, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Anzi quest'ultima aveva fatto presente che per il rinvio dei due disegni di legge, essendo il rinvio avvenuto in epoca anteriore alla sentenza della Corte Costituzionale, e dato l'orientamento fino allora pacificamente accolto in materia di rinvio e la prassi costantemente osservata al riguardo, non era emersa la ragione di far ricorso alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, pur avendo avuto la Presidenza sempre cura di acquisire preventivamente il punto di vista dei Ministri interessati.

L'opinione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al riguardo, è la seguente: il Governo può assolvere una larga parte dei compiti demandatigli dalla legge attraverso i suoi organi individuali che agiscono da soli o unendo le loro volontà con quella del Capo dello Stato, ma la loro attività è imputabile al Governo nella sua unità anche se essa non impegna la responsabilità dei membri che non vi abbiano preso parte. L'intervento del Consiglio dei Ministri deve ritenersi, invece, riservato in via generale solo a quelle questioni e a quei provvedimenti che possano comunque influire sull'indirizzo generale dell'attività del Governo e che attengano ad interessi primari dello Stato.

Per quanto riguarda in particolare la legislazione relativa alle Regioni — osserva la Presidenza del Consiglio dei Ministri — al termine «Governo» è stata data una specificazione diversa, con una diversa disciplina in relazione agli atti di impugnazione e a quelli di rinvio di leggi regionali. Mentre per l'impugnazione, tranne il caso particolare della Sicilia, è prevista in generale la deliberazione del Consiglio dei Ministri, per il rinvio invece le norme di attuazione di alcuni statuti speciali riconoscono la competenza del Presidente del Consiglio, in tal senso precisando il termine «Governo» ricorrente uniformemente nei vari statuti.

La ragione di tale diversa disciplina è da ricercarsi — precisa ancora la Presidenza del Consiglio dei Ministri — nei diversi effetti dei due atti giuridici; mentre il rinvio non opera che un nuovo esame da parte dello stesso organo regionale deliberante, l'impugnativa investe del giudizio l'organo preposto al controllo di legittimità costituzionale delle leggi.

La controversia è stata dunque portata davanti all'Assemblea regionale che ha ritenuto di non accogliere le osservazioni della Presidenza del Consiglio, ma di trarre conforto dalla sentenza della Corte Costituzionale. La vicenda è scaturita, come si è visto, in una deliberazione consigliare accolta da tutti nel senso di non riesaminare più le due leggi rinviate.

Si è riunito a Udine il 15 corrente, presieduto dal consigliere regionale, avv. Daniele Morpurgo, il Comitato regionale del Partito liberale italiano, che ha esaminato vari problemi di natura organizzativa ed economici, interessanti la regione.

LE CONFERENZE

Questa sera al CCA i «Diari» di Artom

Stasera, al Circolo della cultura e delle arti saranno presentati i «Diari» di Emanuele Artom. Il volume sarà commentato dal dott. Elvio Guagnini, assistente di letteratura italiana alla nostra Università. La manifestazione avrà inizio alle ore 18.45 nella sala di piazza Verdi 1. Ingresso libero.

Nella ormai cospicua bibliografia storiografica e memorialistica della guerra partigiana, i recentissimi «Diari» di Emanuele Artom, pubblicati a cura di Paola Debenedetti ed Elisa Ravenna nelle edizioni del Centro di documentazione ebraica contemporanea, vengono ad occupare un posto di tutto rilievo e di singolare interesse.

La prima parte dei «Diari» documenta lo sviluppo della campagna antiebraica a Torino e l'avvicinarsi dell'Artom all'ebraismo, come a una forma di «resistenza attiva»: la seconda, dal novembre 1943 al 23 febbraio 1944, è un documento della lotta partigiana che l'autore combattè nelle file di «Giustizia e libertà» fino alla cattura e alla morte, avvenuta dopo crudeli sevizie il 7 marzo 1944.

Viaggio d'istruzione di studenti universitari

Sono ritornati da un viaggio di istruzione a Venezia, Brindisi e Taranto quindici studenti dell'Istituto di architettura navale dell'Università degli Studi di Trieste.

Gli studenti, accompagnati dal direttore dell'Istituto prof. ing. Antonio Servello e dall'assistente ing. Antonio Cardo, erano partiti il 5 maggio con la m/n «Europa» del Lloyd Triestino. Durante i quattro giorni della sosta a Venezia hanno compiuto tutta una serie di visite di studio; tra le più interessanti citiamo la visita agli impianti portuali delle zone commerciali di Marittima e del Molo A nonchè al porto industriale, quelle ai bacini della Società Veneziana Esercizio Bacini, al Museo Navale ed all'Arsenale della Marina militare, ed infine quella al Cantiere Navale Breda. Sempre a Venezia non è mancato un intermezzo piacevole costituito dalla gita alle isole di Murano e Torcello.

Ripartiti da Venezia nella serata del 9 maggio, sempre con la motonave «Europa», gli studenti durante il viaggio hanno potuto prendere visione (sotto la guida del personale di bordo) di tutte le apparecchiature per la navigazione e seguire dal vivo il funzionamento dell'apparato motore.

Arrivati a Brindisi nella serata del 10, è seguito il trasferimento a Taranto, dove il giorno successivo, ospiti del Comando in capo del Dipartimento militare marittimo dello Jonio e del Canale di Otranto, gli studenti hanno potuto visitare gli impianti e le sistemazioni dell'Arsenale militare marittimo e il cacciatorpediniere conduttore di Flottiglia «San Marco». Il giorno 12 è stato occupato dalla visita al modernissimo stabilimento siderurgico a ciclo completo dell'Italsider.

L'ultimo giorno del viaggio è stato dedicato ad una parentesi turistica: la visita alle grotte di Castellana ed alla zona dei trulli di Alberobello.

Il comitato esecutivo del PRI provinciale

Si è riunito ieri il Direttivo provinciale del Partito repubblicano italiano che è stato eletto con i voti dei partecipanti al recente congresso. Al termine della seduta si è proceduto alla designazione dei componenti il Comitato esecutivo nelle persone di: Fabio Mauro, segretario politico; Sergio Pacor e Guido Marocco, vicesegretari; Fulvio Sossi, segretario organizzativo e Mario Rusconi, segretario amministrativo. Sono tutti componenti il direttivo del quale fanno parte altresì: Bruno Cesanelli, Renato Corsi, Oliviero Fragiacomo junior, Vasco Guardiani, Onorato Pugliese, Pierpaolo Slavich, Pio Riego Zennaro e Arrigo Viezzoli.

Portieri. Si sono iniziate in sede nazionale — a quanto rende noto il Sindacato di categoria della CISL — le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei portieri e custodi di immobili urbani, scaduto il 31 dicembre scorso. Le delegazioni hanno deciso di incontrarsi nuovamente per proseguire i negoziati.

LARGA MAGGIORANZA DI VOTI FAVOREVOLI AL CONSIGLIO REGIONALE

Approvati i criteri estensivi delle provvidenze alla scuola

Con la nuova legge che modifica quella preesistente in materia di edilizia potranno usufruire dei benefici anche Enti che non siano Comuni e Province

Il Consiglio regionale ha approvato ieri a larga maggioranza la legge di iniziativa della Giunta, che reca modifiche alla legge regionale del 26 ottobre 1965 n. 22 in materia di contributi per l'edilizia scolastica. Si sono astenuti dal voto solo il gruppo comunista e il rappresentante del PSIUP.

Riassumiamo in breve le modifiche apportate con la nuova legge a quella già esistente per l'edilizia scolastica. La nuova legge consente anche ad Enti che non siano i Comuni e le Province di poter usufruire dei benefici previsti dal provvedimento precedente. Si consente inoltre di poter intervenire con il contributo regionale in conto capitale sino al massimo del 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, anche quando l'opera non sia stata ammessa a contributo statale, purchè l'importo di spesa (compreso l'arredamento) non superi i 10 milioni. Nella spesa ammissibile ai fini della concessione del contributo potrà comprendersi anche una quota non superiore al 5 per cento del costo dell'opera, per spese generali, tecniche e di collaudo. E' stato autorizzato un ulteriore limite di spesa di 50 milioni di lire per i contributi trentacinquennali sugli interessi.

La discussione generale è stata aperta dal relatore di maggioranza (DC) che ha messo in evidenza soprattutto il fatto della positività della precedente legge. Le modifiche apportate si sono rese necessarie non per difetto del precedente provvedimento, ma proprio per ampliarne le sue possibilità in relazione alle attese e al successo che hanno contraddistinto la prima legge.

De Biasio (DC) primo oratore ad intervenire nel dibattito che si è così aperto in aula, ha rimarcato che l'integrazione darà migliori risultati ancora e ha avanzato alcuni suggerimenti: curare il settore delle attrezzature scolastiche per lavoratori specie per gli Istituti ad indirizzo tecnico-scientifico; mettere a disposizione degli allievi, macchine sempre più moderne; dare nuovo slancio agli Istituti ad indirizzo agricolo; avviare sedi coordinate all'Istituto professionale di Pozzuolo per permettere ai giovani di frequentare corsi regolari di istruzione dopo la scuola dell'obbligo. De Biasio ha auspicato altresì di individuare le zone agricole di maggiore incidenza come popolazione giovanile agricola e di rilasciare un diploma con riconoscimento giuridico di esperto coltivatore.

Bosari (PCI) ha preannunciato nel suo intervento la posizione di astensione dal voto del gruppo comunista, e quindi la critica al provvedimento, rilevando che la legge continua la politica della maggioranza di dare contributi alla scuola privata e in particolare agli asili privati, rinunciando alla scelta in favore della scuola materna pubblica. Non regge l'affermazione — ha detto — che i contributi ai privati siano poca cosa in questa legge: questi contributi si aggiungono peraltro al molto che per varie altre vie arriva alla scuola privata. I comunisti, ha affermato ancora, non sono contro gli asili, ma contro la politica democristiana che ha fatto in modo che gli Enti pubblici non istituissero scuole materne, lasciando volutamente via libera alle iniziative confessionali in questo campo.

Volpe (PSU) ha così delineato la posizione dei socialisti di fronte a questa legge. Restano saldi — ha detto — i principi dei socialisti verso la scuola di Stato, ma la politica, per essere costruttiva, deve tenere conto della realtà della situazione e delle strutture esistenti. Gli asili privati hanno svolto una buona opera specie in montagna. E' questa una semplice constatazione di fatto. D'altronde solo due Stati al mondo, la Germania Est e la Cecoslovacchia, hanno una scuola esclusivamente statale. Impuntarsi su questo aspetto significa non avanzare per il progresso della scuola in genere. Del resto, ben il 95 per cento dei contributi va con questa legge a favore dell'intervento pubblico. E i socialisti non possono non vedere con favore questa ulteriore iniziativa.

L'atteggiamento del PLI — ha detto Rinaldo Bertoli del gruppo liberale — è in questa materia fin troppo noto: siamo favorevoli agli interventi dello Stato e della Regione nel settore della scuola, il che riteniamo tra i compiti primari. Anche l'atteggiamento del PLI nei confronti della scuola privata è noto. Anticipiamo perciò il nostro voto favorevole pur con qualche riserva. Se la Giunta ci avesse fornito una elencazione delle iniziative scolastiche finanziate finora avremmo potuto esprimere un giudizio più sereno e meditato e forse completamente favorevole.

Bettoli (PSIUP) ha avanzato perplessità in ordine all'affermazione della maggioranza secondo la quale con questo provvedimento si ottiene un adeguamento alla legislazione statale inserendo fra i beneficiari dei contributi, oltre ai Comuni e alle Province, anche gli «altri Enti obbligati» che peraltro — ha detto — non si dice quali siano. Se osserviamo la legislazione statale in materia di scuola materna, scuola elementare e media inferiore e superiore — ha continuato — il richiamo vale solo per Comuni e Province. Bisogna arrivare a livello universitario per trovare tra i beneficiari di contributi anche gli altri Enti obbligati. Sarebbe perciò preferibile non introdurre questa particolare estensione.

Ramani (DC) ha difeso l'operato della scuola privata il cui fine — ha detto — resta pur sempre pubblico, ed è difficile in questa finalità tracciare una divisione fra scuola statale e privata. La legge precedente in favore dell'edilizia scolastica — ha affermato — ha avuto larghissima applicazione. Si tratta in definitiva di una legge che trova ora il suo potenziamento in un settore ampio come quello della scuola materna e di quella professionale e ha carattere prettamente edilizio. Inoltre — ha concluso — è una legge che qualifica la Regione in questo che è da tutti considerato come un settore di primaria importanza.

Valida la legge anche per Renato Bertoli (PSU). Le raccomandazioni sollevate per una priorità alla scuola pubblica sono state osservate, ma non abbiamo ancora colmato una grave lacuna, quella di intervenire anche a favore della scuola elementare e soprattutto della scuola media che è costretta ad operare nella Regione con oltre 400 aule di fortuna. Infine Rigutto (DC) ha riconosciuto l'efficacia della legge precedente e si è soffermato a valutare l'importanza che anche l'arredamento dei locali destinati ad uso scolastico rientri nelle possibilità di contributo con la nuova legge. Ha espresso il proprio apprezzamento alla Giunta che ha previsto dei contributi proprio in tal senso.

Replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore Zanin ha affermato che l'art. 2 della legge statale 1073 recepisce il termine degli «Enti obbligati» a fianco di quello dei Comuni e delle Province. Ha dichiarato ancora che gli istituti privati scolastici hanno supplicato, e in ciò sono benemeriti, ad una carenza dello Stato. E' una contraddizione — ha detto — quella dei comunisti di voler fare un certo discorso in favore della scuola pubblica pur sapendo che non esiste la possibilità di tradurlo in pratica allo stato delle cose.

L'assessore all'istruzione e alle attività culturali, Giust, ha risposto a nome della Giunta a tutti gli intervenuti. La legge precedente in materia di edilizia scolastica è stata estremamente positiva e indovinata, e ha surrogato a deficienze statali specie nel settore delle scuole tecniche e professionali. Pur non essendo ancora in presenza di un piano programmatico economico e di un piano di assetto territoriale — ha dichiarato — è stata viva preoccupazione della Giunta di selezionare le richieste di contributo e le iniziative in favore dell'edilizia scolastica. Si è voluto cioè che gli istituti tecnici, ad esempio, fossero incentrati in quelle località ove è previsto il maggiore sviluppo industriale. Inoltre il rifinanziamento di questa legge si pone in armonia con il piano quinquennale nazionale, per la scuola e l'edilizia scolastica.

Si è anche ricercato — ha soggiunto — l'allineamento con la legislazione nazionale con lo inserimento degli «Enti obbligati». Non è vero che ciò debba valere solo per il settore universitario. Con questo adeguamento, specie a livello di istituti tecnici e professionali, si lascia aperta una porta a Comuni e Province di fare capo, come talvolta avviene, anche ad Enti privati per le spese a carico di questi istituti. Cioè — ha precisato Giust — non si vuole togliere ai Comuni e alle Province la possibilità di avvalersi di altri strumenti per realizzare opere tanto importanti e necessarie.

Dopo l'unica dichiarazione di voto espressa dal comunista Bosari che ha riecheggiato la posizione di astensione del gruppo comunista, si è passati alla discussione di alcuni emendamenti e al voto conclusivo.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del ten. dott. Antonio Rismondo, nel XXV anniversario, dalle zie Maria e Pia 10.000 pro CRI.

In memoria del dott. Walter Lence, nel XXV anniversario, da Gastone Alberti 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Laura Riccobon, nel X anniversario, dalla mamma 2000 pro «Domus Lucis» e 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei genitori, nel XL e L anniversario, da Paola Horak Kandias 20.000 pro erigenda chiesa di S. Rita.

In memoria di Ugo Sommacampagna dagli amici del sabato 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Tripoli da papà e mamma 5000 pro Altare Caduti senza Croce - Tempio Mariano

In memoria di Regina Reggio dal dott. Silvio Cusin (Milano) 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In occasione di un lieto evento da Maria e Sandro Obersnel 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Domenico Ghezzo dalle nipoti 15.000 pro ECA, 15.000 pro Istituto Rittmeyer e 15.000 pro Villaggio del fanciullo; da Gastone Nussa e famiglia 2000, da Maria e Antonio Bucchi 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'avv. dott. Nicolò Benedetti dal barone Goffredo e baronessa Maria de Banfield 40.000, dal barone Raffaello de Banfield 40.000, dal dott. Guido e Maria Luisa Mosterts 20.000, dalla contessa Silvia Tripcovich 50.000, dal conte Orsino e contessa Maria Orsi Mangelli 50.000 pro Padri Carmelitani Scalzi di Gretta; dal comm. Ottone e Herma Kraus 10.000, dal cav. d. L. Gino Baroncini 10.000, dal dott. Silvio e Maria Pesle 10.000, da Umberto e Valeria Marass 10.000, dal dott. Libero Zanier 5000, dal dott. Guglielmo Comel 5000, dal dott. Mario Baxa 5000, dall'avv. Giulio Dimini 5000, dal dott. Ferruccio e Giannina Mizzan 5000 pro Fondo «Diodato Tripcovich»; da Nina ved. Mizzan 5000 pro chiesa B .V. del Rosario; dal Gruppo armatoriale Tripcovich 50 000 pro Fondo «Diodato Tripcovich» e 50.000 pro Fondo «Cap. G. Banelli»; dalla Società per azioni Tergesteo 20.000 pro ECA; dal personale amministrativo del Gruppo armatoriale Tripcovich 23.200 pro Fondo «Diodato Tripcovich»; da Livio e Maura Zay 3000, dall'avv. Paolo Cuzzi 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Lucioni 2000 pro Lega Nazionale.

Per la festa della mamma dal cap. Guido Guadagni 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Da Giorgiottavio Lotti (Milano) 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria dell'avv. Piero Davanzo dal prof. Melchiorre Dechigi (Padova) 2000 pro Lega Nazionale; dalla Sezione femminile dell'Unione degli istriani 10.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Ines Acquaroli ved. Gnoli da Gastone Galvani 3000, da Egone Calafati e famiglia 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Gina ed Enrico Krauseneck 2000 pro Lega tumori; da Ascara e Livio Tamaro 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Rita Fabbretti da Alma e Carlo Glessi Ferluga 10.000, da Emira e Sergio Spagnul 5000 pro Famiglia visignanese; da Matteo Leda e Fabio Niccoli 5000 pro erigenda chiesa S. Rita.

In memoria del guardiamarina pilota Alberto Urlini dalla zia Alda Apollonio 5000 pro Università degli studi (Borse di studio studenti poveri) e 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giorgia Marangoni da medici e colleghi dell'INAM 8550 pro Centro tumori e 8000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gilberto Terinelli da Egone Calafati e famiglia 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silvano Malusà dalla famiglia dott. Giovanni Taccani 2000 pro Associazione nazionale assistenza agli spastici.

In memoria di Margherita Dina ved. Noselli da Tina e Matteo Saric 2000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Nicolò Marocco dalle famiglie Regolini - Busoni 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giuseppina Bagordo da Isa Pardi e Marina Dalla Via 5000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. Arturo Cronia dal prof. Melchiorre Dechigi (Padova) 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Hilda May Croft dai riconoscenti cugini Carlo e Maria Eugenia Marchi 2000 pro Patronato per neuropsichici.

In memoria di Bruno Ancona da Alice Strauss 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Alfredo Korbl da Anita Movis 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Edoardo Dolinar da Bianca Valmarin 1000, da Mädy e Fabio Valmarin 3000 pro Liceo «F. Petrarca» (Fondo «Lucio Sala»).

In memoria di Ines ved. Gnoli da Vittorio Tranquilli e Paola Boccasini 2000 pro Fondazione «Premio Lucia Tranquilli»; dall'arch. Mario e Maria Zocconi 5000 pro Scuola media «Guido Corsi» (Cassa scolastica).

In memoria di Maria e avv. Luigi Venia Romano da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 5000 pro ECA (Fondo «Dott. M. Rusca»).

NEL TERZO CAMMINAMENTO COPERTO DEL CASTELLO DI S. GIUSTO

Presentano le armi due secoli di storia



Una delle sale destinate a raccogliere, al Castello di San Giusto, l'affascinante storia delle armi attraverso i secoli, secondo criteri, oltre che estetici anche e soprattutto cronologici

E' stato aperto al pubblico, dopo la chiusura dovuta a lavori di riattamento, il terzo camminamento coperto al Castello di San Giusto. La Mostra allestitavi realizza una prima parte del generale rinnovamento programmato dalla dott. Ruaro, direttore dei Civici Musei di storia ed arte, per il Museo del Castello. Vi è prevista infatti, dopo un accurato lavoro di selezione pulizia e restauro, la collocazione del maggior numero possibile delle armi appartenenti alle civiche collezioni —: anche di quelle giacenti finora nei depositi — e l'ordinamento di esse secondo schemi non solo esteticamente ma anche cronologicamente validi. Sarà così possibile «leggere» in un prossimo futuro, lungo i camminamenti del nostro vecchio Castello, la storia seppure sommaria di questo importante e affascinante ramo dell'attività umana.

Per ora il capitolo offerto alla nostra attenta o svagata lettura è — per esigenze di carattere pratico e di organizzazione — proprio l'ultimo. Ultimo ben si intende non per quanto riguardi la storia generale delle armi, sfortunatamente non ancora conclusa e di cui anzi viviamo i paragrafi più drammatici, ma ultimo nella cronologia dell'arma «antica» considerando che il periodo preso in esame dall'attuale Mostra è quello comprendente i secoli XVIII e XIX.

Si è cercato di dare una disposizione gradevole e armonica ai pezzi esposti. Allineati alle pareti o protetti da leggere vetrine con il pacato fulgore degli acciai contrappuntato dal caldo sommesso colore del vecchio legno, essi narrano duecento anni di storia in cui alla lenta evoluzione del gusto si accompagnano il graduale declino — fino alla totale scomparsa — di alcuni tipi, e la crescente importanza — fino alla piena affermazione — di alcuni altri.

La ricerca tecnica e l'incipiente sviluppo industriale propri del secolo dell'Illuminismo, offrono le loro risorse alla necessità di rifornire i grandi eserciti nazionali. Con la lavorazione in serie si producono così i primi modelli contrassegnati dall'anno di origine negli arsenali di Stato, mentre decadono e tendono a scomparire — salvo alcune eccezioni — le botteghe dei maestri armaioli già così fiorenti in passato. Ne deriva uno scadimento generale della estetica dell'arma (che non sia quella più valida legata strettamente alla sua funzione), a tutto vantaggio della uniformità e della quantità. Lo stesso progresso favorisce la diffusione dell'arma «meccanica», da fuoco, più potente e più idonea alle grandi masse di combattenti che non le vecchie armi tradizionali.

Si è tentato di esemplificare la decadenza di quest'ultime, mettendo accanto alle lame militari dell'inizio del secolo XVIII, ancora memori delle profonde cocce secentesche, tutta una serie di eleganti spadini, che, con i ferri sottili incisi e ageminati, con i fornimenti traforati scolpiti e dorati, sono ormai solo oggetti di lusso e di civile distinzione. Come arma di combattimento, la spada e in ispecie la sciabola fanno le ultime onorevoli prove nella cavalleria, e le loro larghe lame dritte o arcuate spesso fregiate da romantici motti, ricordano le cariche napoleoniche e quelle di tante battaglie del nostro Risorgimento. Notevoli tra esse le sciabole austriache del tempo di Giuseppe II e di Francesco II, e la spada italiana dalla guardia di ottone con pomo foggiato a elmo neoclassico dalla bella lama cinquecentesca marcata Antani, curioso e economico connubio tra vecchio e nuovo.

Le alabardine e picche, che brillano sulla parete di sinistra, sono ormai solo insegna di grado o da parata — come la massiccia alabarda sabauda che con la sua lama e il suo triplice rostro a fiamma ricorda l'analoga arma della Guardia Svizzera di Luigi XIV. Si può facilmente attribuire la loro scomparsa dai campi di battaglia, alla generale adozione delle baionette a innesto tubolare (o alla Vauban), il che faceva del potente e lungo fucile settecentesco una arma da fuoco e da punta nello stesso tempo. Scompare così l'antica distinzione tra archibugieri e picchieri. Alcune di esse affiancano il loro prototipo, chiaramente limitativo, a innesto diretto sulla bocca della canna (fine sec. XVIII).

Accanto sono esposte alcune armi bianche corte in dotazione alle fanterie della fine del sec. XVIII e del primo Ottocento, sostituite in seguito, insieme alle baionette Vauban, dalla sciabola-baionetta che anche nel nome ne riunisce le diverse caratteristiche. Sono piccole sciabole a lama larga e fornimento in ottone — il cosidetto briquet dei francesi — ancora in uso nell'Arma dei Carabinieri, e due daghe del 1848, di cui una già appartenente alla Guardia Nazionale Triestina istituita in quell'anno nella nostra città.

Durante l'intero secolo XVIII e oltre, le armi da fuoco sempre — malgrado geniali tentativi di innovazione — ad avancarica, mantengono inalterato il sistema di accensione a pietra focaia. Vi si introducono soltanto delle migliorie meccaniche ma è notevole il fatto che restano in uso pure le vecchie solide piastre alla «miquelet» con il mollone esterno agente direttamente sul cane, anche in esemplari di lusso come nelle due pistole dalla cassa di radica e dai ricchi fornimenti in bronzo, esposte nella terza vetrina.

Tra le armi lunghe fanno spicco il moschettone turco dalla canna ageminata e dalla bocca a bulbo, alcuni tromboni, uno dei quali ancora in uso nella lontana Sumatra alla fine del secolo scorso e contrassegnato con il marchio della Torre di Londra e le iniziali G. R. (Georgius Rex). Una innovazione, già tentata in passato, è rappresentata dal fucile ad aria (del tipo Kolbe) di G. Oberlander, in cui l'aria compressa da una pompa nell'intercapedine creata fra canna e il suo involucro esterno, si sfogava — premendo il grilletto — attraverso una valvola nella culatta facendo partire il colpo. Due fucili napoleonici chiudono la rassegna delle armi settecentesche. Esemplari modificati del vecchio modello 1773, sono contrassegnati rispettivamente con il marchio delle fabbriche imperiali di Brescia e di St. Etienne. Dello stesso periodo è la pistola francese di cavalleria, modello 1763, esposta nella vetrina quinta.

Il rapido progresso avvenuto nel secolo seguente, in cui in meno di cinquant'anni si passò dal nuovo fucile a percussione o a capsula, a quello con percussore ad ago, con i vari tipi di retrocarica, per giungere poi alle armi a ripetizione, si palesa in modo molto sommario. Mancano infatti i tipi che di questa trasformazione rappresentano i punti essenziali, quali i fucili Forsyth, Dreyse, Chassepot e altri.

L'eterno conflitto fra tradizione e novità è rappresentato da un tromboncino già a pietra modificato a capsula e da un'accurata carabina marcata «Hoffer in Triest» che mantiene ancora ben addentro nel secolo l'ormai sorpassato morso con pietra focaia. Una quasi ricerca di originalità denotano un leggero fucile a canna svitabile, con luminello in fronte alla culatta e percussore interno, e un lungo fucile con luminello inferiore e percussore a molla di una meccanica molto semplice ma di poca sicurezza. La retrocarica è rappresentata dall'austriaco Mod. Werndl '69 con percussore interno, otturatore rovesciabile a cerniera e bloccaggio automatico e dalla carabina a sistema Stahl della fine del secolo, con estrattore, apertura della sezione superiore della culatta per mezzo del guardamano a leva (variante del sistema Martini 1871). Tra le pistole, due piccoli esemplari a tamburo, con cartuccia «a spillo», rappresentano un primo tentativo di arma a ripetizione.

Per quanto riguarda la forma esteriore, si osserva che nel corso di questi due secoli il gusto della brillante ornamentazione si attenua fino a scomparire quasi del tutto, e come la produzione di massa, sia pure per motivi di economia, abbia tolto alla primitiva bellezza dell'arma. Di questa «forma», foggiata dall'uso e dalla funzione e sostanzialmente inalterata nel tempo, si può dire — come di ogni altra cosa — che vale solo che esteticamente se corrisponde allo scopo per cui è nata. A questa inquietante estetica ben poco può aggiungere il capriccioso viluppo delle decorazioni incise, dorate o modellate. Esse — anche idealmente staccate dai loro supporti — potrebbero vivere di vita propria senza pregiudizio alcuno alla bellezza «vera» delle armi. Se così non fosse — ma qualche volta avviene, basti pensare alle varie targhe da parata attribuite al Cellini solo «pretese» per la foga tumultuosa dell'artista — queste ultime sarebbero solo meravigliose opere d'arte ma poco o punto «armi».

Marcello Manetti

LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE ALLA BASE AEREA

ANCHE LE «FRECCE TRICOLORI» DOMENICA NEL CIELO DI AVIANO

La pattuglia acrobatica nazionale «Frecce Tricolori» sarà presente domenica alla parata aerea in programma alla base di Aviano. Questa notizia è stata ufficialmente comunicata dagli addetti alla programmazione della manifestazione, e sarà certamente accolta con soddisfazione e piacere dagli appassionati d'aeronautica e da coloro che annualmente giungono alle pendici del Monte Cavallo per assistere alla parata aerea che i reparti statunitensi organizzano in cooperazione con i reparti della nostra aeronautica militare.

Sia l'attuale pattuglia che quelle che in passato rappresentarono la nostra aeronautica al carosello di Aviano, tra le altre citiamo i famosi «Diavoli Rossi», «Lancieri Neri», «Getti Tonanti» e altre, hanno sempre costituito uno dei punti di maggiore attrazione per la perfezione delle manovre in formazione e per quelle singole. Le attuali «Frecce Tricolori», dotate di aviogetti tattici Fiat G-91, sono composte dal comandante a terra ten. col. Roberto Di Lollo, dal comandante in volo cap. Vittorio Cumin e dai piloti cap. Renato Ferrazzutti, cap. Gianpaolo Schievano, cap. Vittorio Zardo, cap. G. Battista Zanazzo, m.llo Ennio Anticoli, m.llo G. Carlo Bonollo, serg. magg. Luigi Linguini e serg. magg. Pietro Purpura. A questi piloti, impegnati nella acrobazia in formazione, si è recentemente aggiunto come «solista» il cap. Danilo Franzoi.

La pattuglia ha nel suo repertorio due tipi di programmi; quello «alto» quando il cielo sgombro di nuvole o poco nuvoloso con nubi alte, comprendente l'esecuzione della famosa «bomba», e quello «basso», che si sviluppa orizzontalmente e che permette alla formazione di eseguire manovre con nubi basse e scarsa visibilità. I programmi esprimono efficacemente il grado di addestramento dei piloti attraverso una sequenza di manovre verticali e orizzontali ricche di finezze stilistiche e tecniche.

In numerose manifestazioni nazionali e internazionali le ormai famose «Frecce Tricolori» si sono imposte all'attenzione e al rispetto del pubblico, specie quello straniero. A Torino, a Nizza, a Bruxelles di fronte a trecentomila spettatori, a Foligno e recentemente a Vergiate, in provincia di Varese, la pattuglia ha dato gli ultimi saggi della sua brillante attività e di una lunga collana di successi, dietro i quali ci sono ore e ore di quotidiano addestramento a terra e in aria; un lavoro pesante e quanto mai delicato non solo per i piloti ma anche per tutte le altre persone addette alla pattuglia.

Sotto l'aspetto tecnico e sotto quello di «squadra nazionale», la squadriglia è sottoposta ad un continuo impegno emulativo in uno spirito inteso, naturalmente, solo ai fini di miglioramento tecnico e addestrativo. I piloti devono quindi perfezionarsi e rinnovarsi continuamente per stare al passo con le migliori formazioni degli altri Paesi e per difendere la loro ben meritata fama. Devono studiare e applicarsi quotidianamente a tavolino e in volo, per raggiungere un costante e progressivo miglioramento del programma ed eventualmente creare qualche «numero nuovo».

Le «Frecce Tricolori» in una loro entusiasmante evoluzione

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 21 corrente, verrà riaperto il rifugio Fratelli Nordio-Deffar con servizio d'alberghetto. Al rifugio si può accedere con automezzi.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 21 corr., escursione sul Carso. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna, San Cassiano Val Badia e Colfosco. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al Corso estivo di sci ai Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1, telef. 68-795.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DA DOMANI UNA ECCEZIONALE INTENSA STAGIONE

Appuntamento a Torino con quattro orchestre sinfoniche

La RAI ha voluto creare l'occasione per far meglio conoscere gli strumenti con cui realizza la sua produzione musicale

Quattro diverse orchestre sinfoniche, tre cori ed un complesso corale da camera si potranno ascoltare da domani al trenta del corrente mese. Saranno cinque grandi concerti eseguiti dalle orchestre e dai cori della RAI che quest'anno ha fissato l'appuntamento a Torino, e non a Roma come ha fatto l'anno passato. I programmi si presentano quanto mai doviziosi per la scelta musicale, per la presenza di illustri personalità direttoriali e di concertisti solisti. Il pubblico torinese potrà valutare attraverso le esecuzioni dirette, e non tramite le riproduzioni meccaniche, il valore delle esecuzioni in comune, lo stile, l'epoca, l'impegno dei singoli componenti e il contributo di esperienza e di genialità dei direttori provenienti da tutti i Paesi del mondo.

Domani, sul Programma nazionale radiofonico, l'orchestra sinfonica e il coro di Torino ci farà ascoltare un'opera di Penderecki: «Passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo, secondo il Vangelo di San Luca». Il testo è stato elaborato dallo stesso Penderecki il quale, oltre all'inserire alcuni passi del Vangelo di Luca nella versione latina della Vulgata, vi ha incluso frammenti di Salmi, e liturgici della Settimana Santa. L'opera ha il carattere di una dodecafonia, e i rapporti tra parola e musica vengono modellati variamente: i cantanti parlano, cantano, bisbigliano, recitano, gridano e ridono. Il realismo crudo dei soldati, del popolo, trova riferimento in certi misteri medievali prospettati quasi in luce surrealista. Penderecki è un musicista appena trentaquattrenne, esponente dell'avanguardia musicale polacca.

L'orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli, diretta da Herbert Albert gradita conoscenza del pubblico triestino, ci farà sentire il 23 maggio corrente, con la partecipazione del violinista solista Giuseppe Prencipe, la Sinfonia N. 101 «La pendola» di Haydn, che prende nome dalla figura di accompagnamento del tic-tac del pendolo nell'Andante. Il secondo tempo è tenuto in forma di variazione. L'Allegro presto, il Minuetto e il Finale hanno il carattere sereno della musica di Corte. Il secondo Concerto per violino e orchestra op. 63 N. 2 di Prokofieff è opera giovanile e già matura non solo per la sua chiarezza e sicurezza di autonomia, ma anche nell'invenzione tematica e nella parte meditativa del violino solista. L'Allegro moderato del primo tempo risuona nel violino senza accompagnamento. Tutte le possibilità tecniche del violino vengono usate da Prokofieff senza volgarità di effetti, mentre nell'Andante del solista scorre fresca e pura la melodia, e nel Rondò finale si svolge, pieno di temperamento, in forma danzante. Sull'«Idillio di Siegfrid» che rivive l'idillio di Triebschen presso Lucerna, per la maternità felice di Cosima Wagner-Liszt, ritroviamo i motivi del secondo e terzo atto del dramma «Siegfrid» e pertanto esso non ha bisogno di commenti. Quanto all'«Ouverture», Notturno e Scherzo» di Mendelssohn, per il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, non vi è alcuna necessità di chiarimento musicale.

Veramente si entra nel vivo del programma la sera di venerdì 26 maggio con l'esecuzione dell'orchestra sinfonica e coro di Milano diretti da Vittorio Gui. Ecco il «Te Deum» di Verdi, uno dei celebri «quattro pezzi sacri» dell'ottantenne compositore del «Falstaff». Nel «Te Deum» Verdi s'innalza nella regione mistico-trascendentale pur conservando la verve e la intensa dolcezza melodica del melodramma. Di Brahms, Vittorio Gui dirigerà la «Rapsodia op. 53» e l'«Ouverture accademica op. 80», che precederanno la «Sinfonia in re min.» di César Franck. La preziosa «Accademischen Festouvertüre» op. 80, è un pot-pourri su quattro Lieder studenteschi, un sorridente savio omaggio alla vita degli studenti, culminante nel trionfante «Gaudeamus igitur». La Rapsodia per contralto, coro maschile e orchestra venne composta da Brahms ricavandola da un frammento di poesia di Goethe «Viaggio d'inverno nella foresta del Harz». Opera ottimistica, di semplice, interiore melodia, trasfigurante melodia di pace, che attraverso la fede ci porta dall'oscurità alla luce. César Franck è il classico della musica francese, ed è anche il padre spirituale di Debussy. La sua sinfonia nella forma ciclica è un capolavoro, ed è il cavallo di battaglia di Vittorio Gui.

Con l'esecuzione del «Coro da camera» diretto da Nino Antonellini, domenica 28 maggio si ascolterà il «Credo» di Luigi Cherubini, vero genio incompreso dall'Italia del suo tempo. Pur non isolandosi dalla tradizione classica italiana, egli la continua imprimendovi la sua personalità nuova. Cherubini innestò il sentimento romantico sulle forme classiche rinfrescate. Per vigore egli fa pensare a Beethoven senza lasciarsi trasportare alle violenze e ai contrastati contrasti che furono del genio di Bonn. Di Goffredo Petrassi verrà eseguito un «Nonsense» opera nuova di particolare rilievo per una più profonda, nuova e precisa definizione dell'artista. «Nonsense» è formato da cinque brani per coro a cappella e costituiscono un esempio felice di umorismo arguto e rasserenante. Roman Vlad popolare divulgatore dodecafonico, ci darà una «Lettura di Michelangelo» su testo di Michelangelo Buonarroti il vecchio, composizione per ventiquattro voci a cappella, di prima esecuzione in Italia. La «Preghiera per chiedere una stella» di Antonio Verretti, riflette la sofferta religiosità del poeta francese Francis Jammes che si convertì al cattolicesimo dopo un travaglio mistico-panteistico.

I due fatti musicali di sensazionale interesse sono costituiti dalle scene burlesche e selvagge di «Petruschka» di Strawinsky, e dalla «Harmoniemesse» di Joseph Haydn. La musica di Strawinsky illustra gli accadimenti che si svolgono con bizzarre danze, con serenate alla maniera dell'organetto da fiera, con scoppi sonori di orgia selvatica. Il colore non è più impressionistico, mentre il disegno resta sullo sfondo. Lo stimolo musicale è nel miscuglio di realistico, parodistico e fantastico. Conclude la superba rassegna sinfonica-corale la famosa «Missa Solemnis in si bem. magg. Harmoniemesse» di Joseph Haydn, per soli, coro e orchestra. Questa Messa è una specie di «Summa Missarum Josephi Haydn» perchè in essa risuonano «stimmungen» delle precedenti Messe, pur non potendo dire che vi sono reminiscenze vere e proprie delle altre quindici Messe composte dallo stesso Haydn. Si potrebbero facilmente qui elencare gli influssi e il magistero di questa «Summa Missarum». La metafisica della Fuga risiede nel «Gloria Dei» che Haydn aveva già donato in tutte le altre sue Messe, con arte purissima, e che nella «Harmoniemesse» è possente e sta di fronte all'eternità. Con le grandi orchestre sinfoniche e i cori, la Radio-Televisione Italiana di Torino ci ha dato in quest'anno un programma di immenso respiro musicale, di alto impegno culturale, di fascino sonoro nuovo, di virtuosismo strumentale, e anche di trasfigurazione morale, che onorano più che mai il linguaggio umano del popolo musicale italiano, unendo le nazioni nell'anelito ideale della melodia.

v. t.

La scassinatrice

Catherine Spaak impegnata a scassinare una cassaforte nel film «La notte è fatta per rubare» in lavorazione a Roma

Da lunedì la Rassegna del film industriale

La mattina del 22 maggio avrà inizio a Trieste, con la cerimonia dell'inaugurazione nella sala dell'Auditorium, la VIII Rassegna nazionale del film industriale, organizzata dalla Confederazione generale dell'industria italiana con la collaborazione della locale Associazione industriali e dell'ANICA. Alla Rassegna partecipano 46 film iscritti da aziende, associazioni ed enti della industria italiana.

Nell'ambito della manifestazione, la sera del 24 maggio, sarà presentata una retrospettiva di documentari dedicata a «Il lavoro sul mare» e comprendente film di Umberto Barbaro, Harry Watt, Bert Haanstra, Herman van der Horst e Hillary Harris.

A conclusione della Rassegna, la mattina del 25 maggio, nella sala maggiore della Camera di commercio si terrà il «IV Incontro Cinema - Industria» sul tema «Responsabilità del cinema nella formazione dei giovani». Relatori in questo convegno saranno il produttore Filippo Paolone, il regista Alberto Lattuada e l'industriale Enrico Paoletti. All'«Incontro» parteciperanno personalità degli ambienti politici, economici e culturali.

Con successo a Madrid «La forza del destino»

Madrid, 17

Al teatro dell'opera di Madrid un entusiastico successo di critica e di pubblico ha coronato la prima rappresentazione de «La forza del destino» di Verdi. Nei ruoli principali hanno cantato Elena Suliotis, Carlo Bergonzi e Piero Cappuccilli. La concertazione e la direzione dell'opera erano affidate al maestro Arturo Basile.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Stagione sinfonica. Domenica alle ore 18.30, concerto diretto da Marcel Courad, contrabbassista Francesco Petracchi. Musiche di Bizet, Mortari, Busoni, Ravel e Debussy.

AUDITORIUM. Teatro stabile di prosa. Questa sera alle ore 20.30: «Canto e controcanto», di Furio Bordon. Regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Bruno Salerno. Novità assoluta. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

TEATRO CANTIERI. Via San Francesco 5. Stasera alle ore 20.45 recita: «La colpa xè del paroco». 3 atti di Z. Mariani.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di anni 14.

EXCELSIOR. 15: «Il negozio al Corso». Il film che ha vinto il Premio Oscar 1966 per il miglior film straniero. Diretto da Jan Kadar e Elmar Klos. Sospesi le tessere e omaggi.

FENICE. 15.30: «Il fischio al naso». Uno dei più grandi successi della corrente stagione cinematografica diretto ed interpretato da Ugo Tognazzi e con Tina Louise, Olga Villi, Franca Bettoia. Vietato ai minori di anni 14. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «La notte pazza del conigliaccio». E' la pazza notte di Sandra Milo con Enrico Maria Salerno, Giulio Platone, M. Serato, Ettore Manni. Rigorosamente vietato ai minori di anni 18. Vedete il film dall'inizio e non raccontatelo a nessuno.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 15.30: «Scandalo al sole». Capolavoro in technicolor con Troy Donahue, R. Egan, S. Dee. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 15.30: III settimana: «Il tigre», di Dino Risi in Eastmancolor. Il più spassoso film di Vittorio Gassman, con Ann Margret, Eleanor Parker. Questo eccezionale film non verrà proiettato nel corso della corrente stagione cinematografica in nessun altro cinema di Trieste. Vietato ai minori di anni 14.

ALABARDA. 16.30: «Pistole roventi». Technicolor Universal. Audaci ed emozionanti avventure, svolte con temerarietà in un clima di intensa suspense, con Joan Stanley e Audie Murphy.

AURORA. 16.30: Ancora oggi a richiesta il divertente technicolor Warner: «La truffa che piaceva a Scotland Yard» (Kaleidoscope). Prossimamente: «Lilly e il vagabondo».

CAPITOL. 16.30: II settimana di grande successo: «La notte dei generali». Technicolor con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Joanna Pettet. Regia di Anatole Litvak. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16: «A noi piace Flynt». Un cinemascope colore De Luxe. James Coburn, John Hale, Lee Cobb. Se non avete mai visto Flint e le sue belle ragazze non avete visto ancora niente.

FILODRAMMATICO. 16.30: «...e la donna creò l'uomo». Film piccante e morboso. Amori audaci di donne provocanti, famose nell'arte di spogliarsi, con le bellissime Senta Berger, Dominique Boschero e con Thomas Fritsch. Vietato minori 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Neurose», con Nadia Tiller, Amedeo Nazzari, Peter Van Eych. Vietato minori 16 anni.

IMPERO. 15.30: Ritorna Rita nel suo ultimo grande successo: «Non stuzzicate la zanzara». Technicolor.

MODERNO. 16.30, 19.10, 22: «Nè onore, nè gloria», con Anthony Quinn, Alain Delon, Michèle Morgan e Claudia Cardinale. La caccia inesorabile ad un nemico carico d'odio. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16: «Il mistero dell'Isola maledetta», spettacolare technicolo. I visione per Trieste con Rock Stevens, Monique Renard, Mike Moore.

VITTORIO VENETO. 16 (ult. 21.45): Cinemascope: «Parigi brucia». Jean Paul Belmondo, Charles Boyer, Leslie Caron, Kirk Douglas, Glenn Ford, Yves Montand, Jert Froebe, S. Signoret, O. Welles. Regia René Clement.

ABBAZIA. 16: «Che fine ha fatto Totò Baby?». Un film divertentissimo con Totò. Vietato minori di 14 anni.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Le ultime 36 ore». Un tenero amore e una impresa spionistica che decisero le sorti della 2.a guerra mondiale. Con James Garner, Eva Marie Saint e Rod Taylor. Cinemascope.

ALDEBARAN. 16.30: «Passaggio di notte». Ritorna un capolavoro western; technicolor con James Stewart e Audie Murphy.

ARISTON. 16: «Una vergine per il principe». E' una stupenda realizzazione della Ceiad Columbia in cinemascope technicolor con Vittorio Gassman, Virna Lisi, P. Le Roy, V. Caprioli ecc. Vietato minori 18 anni.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: Cinemascope technicolor: «Le colline bruciano», con Tab Hunter, Natalie Wood.

ASTRA. 16.30: «Operazione Zanzibar», in technicolor con S. Cochram. Domani: Marcello Mastroianni in: «Oggi, domani, dopodomani».

IDEALE. 16: Cinemascope: «Cannoni a Batasi», con Richard Attenborough, Jack Hawkins e Flora Robson. Un presidio inglese in una cerchia di indigeni in rivolta.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Follie d'Europa». Domenica: «Un amore e un addio».

MARCONI. 16: «Missione segretissima». Emozionante techicolor con Eddie Constantine, Juliette Greco.

NOVO CINE. 16: «Nudo crudo e...». Splendido sexy in technicolor. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «L'ultima caccia». Spettacolare technicolor con Stewart Granger, Robert Taylor, Debra Paget.

SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Nazionale, Ritz, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Anche gli eroi piangono». Cinemascope con William Holden e Deborah Kerr.

UDINE

ARISTON. 15: «Gioventù, amore e rabbia».

ASTRA. 15: «Mille dollari sul nero».

CAPITOL. 15: «I dominatori della prateria».

CENTRALE. 15: «La guerra è finita».

ODEON. 15: «Un maledetto imbroglio».

PUCCINI. 15: «Sexy che scotta».

CRISTALLO. 15: «Il pianeta errante».

FRIULI. 18: «Duello all'ultimo sangue».

DIANA. 18: «Tre notti d'amore».

FERROVIARIO. 18: «Attento Gringo, ora si spara».

GORIZIA

SALA GINNASTICA GORIZIA. Oggi 18 maggio, ore 17 e 21.15 due eccezionali spettacoli con: «L'équipe 84» ed il favoloso complesso New Dada. Prezzi: spettacolo pomeridiano platea lire 1000, gradinate lire 800; spettacolo serale platea lire 1500, gradinate lire 1000.

CORSO. 17: «K.O. va e uccidi», con N. Parenti e L. Love. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

VERDI. 17: «Dominique», con D. Reynolds e R. Montalban. Scope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17: «Il segreto degli Incas», con C. Heston e Y. Sumac. A colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «Non sparate alle bionde», con P. Clay e D. Moreno. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: «Il lungo, il corto, il gatto», con F. Franchi e C. Ingrassia.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Storblok», con R. Woods, E. Anderson. Eastmancolor.

PRINCIPE. 17.30: «Le carabine di Rio Negro». L. Vilar e P. Orico. Scope technicolor.

EXCELSIOR. 17.30: «L'immorale». U. Tognazzi e S. Sandrelli.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Incontro al Central Park», con Sydney Poitier e Shelley Winter. Ult. 21.45.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Quel treno per Yuma», con G. Ford e V. Heflin.

GRADISCA

COMUNALE: «Il volo della Fenice», con James Stewart e Peter Finch.

PIERIS

AZZURRO. 19: «I fuorilegge del Texas», con Gregory Peck.

RONCHI

EXCELSIOR. 20.30: Per il 2.o ciclo di proiezioni della L.N.: «All'Ovest niente di nuovo», di L. Milestone. Con Lew Ayns e Lous Wolpheim.

RIO. 19.30: «Caccia alla volpe», con Victor Mature e Peter Sellers. Cinemascope a colori. Ultima 22.

UN GENERE CINEMATOGRAFICO DI CONTINUO SUCCESSO

NON HANNO TRAMONTO I FILM «SENSATIONAL»

Solo il western, nella storia del cinema, ha resistito all'usura del tempo con la stessa suggestione del «thriller» - Avventura e imprevisto nella realtà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, maggio

Conclusasi la battaglia degli «Oscar», il cinema torna a navigare nelle sale di spettacoli, richiamando il pubblico attraverso le sue cento facce. Non è poi certo che un Oscar assicuri il successo commerciale di una pellicola. Unica certezza: attori, regista e tecnici, una volta in possesso della prestigiosa statuetta dello zio Oscar, alzano i compensi.

Come sempre il successo si identifica con il danaro: amen!

Certo è difficile richiamare il pubblico nelle sale cinematografiche quando la televisione consente evasioni di ogni genere, anche se di gusto quasi sempre infimo. Ci sono spettatori affezionati a certi generi cinematografici come certi lettori per i romanzi polizieschi. Prendiamo, per esempio, il film «sensational» ove il racconto, generalmente, si svolge nel clima assai vicino alle nostre esperienze.

In apparenza i personaggi non sembrano diversi dai nostri vicini di casa, ma ad un certo punto la storia s'impenna, passa attraverso una imprevedibile serie di colpi di scena, tenendoci inchiodati alla sedia.

Si vivono momenti eccitanti, trattenendo il fiato, per riprenderlo poco dopo. Non passa molto che il «thrill», cioè il fremito, ci riprende, afferrandoci alla gola nuovamente. Si arriva alla fine della storia: con la sensazione di aver partecipato alle vicende che si sono susseguite sullo schermo. Ecco, questo genere non è mai tramontato. Anche quando il film non porta la firma di Hitchcock, si va a vederlo ugualmente. Direi che non contano neppure gli attori. Conta, prima di tutto, l'alchimia con cui è stata costruita la vicenda.

Due buoni esempi di film «sensational», apparsi negli ultimi giorni sono «Il club degli intrighi» e «I ribelli di Carnaby Street»: il primo racconta la sconcertante esperienza di un uomo nel mondo aristocratico americano: nel condurci per mano in un ambiente ammalato di noia e di ricchezza ci mostra come ci si possa perdere, per ingenuità o per cinismo. La vita, con i suoi momenti «a sorpresa», spinge chiunque a compiere azioni coraggiose o criminali, perchè in definitiva l'uomo è rimasto, da sempre, un fanciullone sciocco e generoso, incapace di riflettere: il denaro spinge l'uomo verso azioni di ogni genere. E ne «Il club degli intrighi» è il danaro e per il danaro che Robert Wagner, Anjanette Comer, Guy Stockwell e Jill St. John si scontrano e si battono, senza esclusioni di colpi.

«I ribelli di Carnaby Street» — di produzione inglese — si fa notare per l'eccellente analisi psicologica di certa gioventù anglosassone che una società consumistica come la nostra riduce a vivere nell'anonimato. Morto l'individualismo, i giovani si sentono ribollire la mente e decidono di arraffare. per divertimento, i gioielli della corona. Farsi delinquenti per gioco è un modo per uscire dalla folla, per entrare nell'Olimpo d'oggi, senza alloro con spregiudicatezza. La legge, del resto, offre loro una scappatoia: i due giovani protagonisti, una volta provato che avranno rubato per scherzo, dovranno essere rilasciati. Ma i sentimenti, si sa, sono come i venti, non si possono imbrigliare, e così la vicenda, già ricca di emozioni devia verso il grottesco. Protagonisti sono: Michael Crawford, Oliver Reed, Harry Andrews, James Donald.

Ciò che è giusto sottolineare, sono gli ambienti nei quali si svolge «Il club degli intrighi» e «I ribelli di Carnaby Street»: un'America e un'Inghilterra dei nostri tempi, con personaggi che brillano per le assurdità che commettono, assurdità proprie della nostra epoca assurda.

Rispetto al vecchio «thriller» il cinema «sensational» dei nostri giorni si differenzia per la mancanza di artefici. Non si ricorre a paesaggi inventati per suggestionare lo spettatore, non si fa uso di una scenografia teatrale: tutto ciò che avviene si verifica in ambienti che, chi più chi meno, abbiamo visto tutti. In un certo senso, questi film, come altri di questo genere, consentono un'evasione di un certo tipo, ma contemporaneamente, mostrano aspetti della nostra società,

J. C.

TINTO BRASS GIRA A LONDRA

COL CUORE IN GOLA ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

Sarà un breve incontro davanti a un cadavere

Londra, 17

«La ricerca di una verità semplice ed essenziale in mezzo a fatti ed atti falsi, insensati, paradossali; questo è il senso del mio film "Col cuore in gola"», ha dichiarato Tinto Brass che sta lavorando a Londra da alcune settimane. «Definire il lavoro o classificarlo in un genere qualsiasi mi è difficile — ha proseguito il regista italiano — poichè la storia è una storia d'amore ma non è un film d'amore, la vicenda è una vicenda gialla ma non è un film giallo, le azioni dei protagonisti hanno varie motivazioni psicologiche, ma non è un film psicologico. Per far quindi comprendere il film preferisco accennare all'intreccio: un francese che vive a Londra, incontra un giorno, o meglio una notte, una ragazza in una strana circostanza: davanti ad un cadavere. Così nasce un curioso "breve incontro" fra i due: breve perchè dura solamente un giorno e una notte, curioso perchè movimentato e disturbato da continue irruzioni del mondo esterno, violente, assurde, senza senso. L'idea l'avevo da un pezzo: da tempo cioè cercavo un pretesto attraverso il quale esprimere una opinione sul mondo in cui viviamo, in modo evidente anche per il pubblico meno qualificato, e un "giallo" propostomi dai produttori Donati e Carpentieri ha fatto lievitare l'idea e l'ha concretizzata nel film che sto appunto realizzando. Dall'idea stessa e dalle intenzioni implicite in essa, discende direttamente anche la tecnica usata in questo film: mentre infatti da un lato cerco di raccontare colla massima semplicità la storia del breve incontro fra Jean Louis Trintignant ed Ewa Aulin, dall'altro lato tento di narrare con la tecnica dei fumetti le avventure volta a volta violente, assurde, senza senso in cui i due vengono a trovarsi coinvolti. Queste sequenze le ho fatte disegnare dal migliore autore italiano di fumetti, Guido Crepaz».

Sui motivi per i quali Tinto Brass ha scelto Londra come città nella quale far svolgere le vicende del film, il regista ha precisato: «Il film lo giro a Londra perchè Londra è una metropoli moderna, come non lo è ancora nessuna città italiana, e quindi gli aspetti esterni della vicenda acquistano qui una maggiore evidenza, una significazione più esemplare e più facilmente comprensibile».

Protagonisti del film «Col cuore in gola» sono Jean Louis Trintignant ed Ewa Aulin. Altri interpreti: Vira Silenti, Luigi Bellini, Charles Kohler, Roberto Bisacco, Monique Scoazec; direttore della fotografia (Eastmancolor) è Silvano Ippoliti.

Aldo Tramma all'AGIMUS

Recente vincitore del Premio «Città di Treviso» si presenterà oggi all'Agimus il pianista Aldo Tramma. Il concerto avrà inizio alle ore 18 nella sala del Conservatorio «G. Tartini». In programma musiche di Clementi, Liszt, Prokofieff, Balakirew.

Ingresso ai soci dell'Agimus e agli iscritti al Sindacato nazionale musicisti.

Ieri sera sul video

La fuga di Otto John

Un episodio alquanto enigmatico avvenuto al tempo della guerra fredda, cioè la fuga di Otto John dalla Germania Occidentale, e una commedia leggera come l'aria degli anni '30, «Tovaritch», di Jacques Deval, hanno imbandito ieri le mense dei telespettatori. Il caso di Otto John, capo dei servizi di sicurezza del Governo di Bonn, sollevò a quell'epoca vivo scalpore nell'opinione pubblica, e molti ricorderanno i fatti curiosi (e mai chiariti) della singolare vicenda in cui mistero, dramma umano e retroscena di spionaggio internazionale s'intrecciano in un nodo pressochè inestricabile. Ma ad ogni buon conto la rubrica «Documenti di storia e di cronaca» quei fatti li ha diligentemente ricostruiti. Un giorno del 1954, Otto John ripara, con la complicità di un medico, nella Berlino Est. Dopo qualche settimana di silenzio dichiara in una conferenza stampa d'essere fuggito nel settore comunista per libera scelta e per combattere (lui che era sempre stato un acerrimo antinazista ed anzi aveva partecipato al complotto del luglio '44 contro Hitler) contro il nazismo risorgente. Passano dei mesi e un giorno si ha notizia che l'ex capo dei servizi segreti di Bonn è rientrato a Berlino Ovest sull'auto d'un amico danese. Ai giornalisti egli dà ora una versione del tutto diversa della sua avventura: è stato rapito, drogato e costretto a dichiarare il falso. Otto John viene però processato per tradimento e condannato a quattro anni di reclusione.

Ma qual è la verità di Otto John? Quella da lui sostenuta o quella dei suoi giudici?

A questi interrogativi ha cercato appunto di rispondere (o quanto meno di provocare una risposta da parte degli spettatori) il servizio televisivo dando vita, attraverso l'incontro diretto col protagonista principale della vicenda e con molti altri personaggi che in qualche modo vi furono implicati, ad un vero romanzo giallo,

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Segnale orario e notizie del Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8.30: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Un disco per l'estate; 10.30: L'Antenna; 11: Trittico; 11.30: Antologia operistica; 11.55: Autoradioraduno 1967; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13.33: E' arrivato un bastimento, con Silvio Noto; 14.40: Un disco per l'estate; 15.10: Zibaldone italiano; 15.40: Pensai Sebastiano; 15.45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche americane; 17: Italia che lavora; 17.20: Canzoni napoletane; 17.30: «Abbasso il progresso», un atto di E. De Goncourt; 18.05: G. D'Auri e la sua chitarra; 18.15: Gran varietà. Spettacolo con Johnny Dorelli; 19.25: La radio è vostra; 19.30: Lunapark; 20.15: La voce di Caterina Caselli; 20.20: Le canzoni del palcoscenico, a cura di Cesare Gigli; 21.05: Concerto della violinista Johanna Martzy e del pianista Istvan Hajdu; 21.50: Grandi successi italiani per orchestra; 22.30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Segnale orario e notizie del Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - 7.35: Almanacco; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: «Mademoiselle Docteur», di Enrico Roda; 10.15: I cinque Continenti; 10.40: ...E noi che figli siamo... Un programma di Dino De Palma e Franco Forti; 11.35: La donna che lavora; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 13: Il senzatitolo. Settimanale di varietà; 13.25: Autoradioraduno 1967; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.45: Novità discografiche; 15.15: Parliamo di musica; 15.55: Vi parla un medico; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Un disco per l'estate; 17.35: Le grandi orchestre degli anni '50; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 20: Il mondo dell'opera; 21: Sedia a dondolo, con Nunzio Filogamo; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di P. I. Ciaikowski; 10.40: Musiche di O. Di Lasso; 11.05: Ritratto d'autore: Strauss; 11.55: Musiche di J. Nandot; 12.15: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di J. P. Sweelinck; 12.55: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche cameristiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 15.30: Novità discografiche; 16: Musiche di K. Szymanovski e W. Lutoslawski; 17.10: Il Settecento tra clavicembalo e pianoforte; 17.50: Musiche di Zoltan Kodaly; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Pagina aperta; 19.15: Musiche di A. Vivaldi; 20.30: «Saffo», tragedia lirica in tre parti di S. Cammarano. Musiche di Giovanni Pacini; 22: Giornale; 22.30: Costume, di L. Bigiaretti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori regionali 1967; 13.35: Concerto sinfonico diretto da Aladar Janes; 14.05: Bozze in colonna; 14.15: Canzoniere friulano; 14.40: Gli organi delle chiese istriane; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media - I, II, III classe.
12.30: Corso sperimentale - Letteratura latina.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Teleset - Cinegiornale dei ragazzi.

RITORNO A CASA

18.45: Quattrostagioni - Settimanale dei consumi alimentari.
19.15: Sapere - Anni inquieti: 1918-1940.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Tutto Totò» a cura di Bruno Corbucci
22.00: Tribuna politica - Attualità.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
19.00: Il tuo domani - Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «Corrado il tenente» - Dal racconto omonimo di Carl Spitteler - Adattamento televisivo di Carlo Castelli - Personaggi ed interpreti: Corrado: *Orazio Orlando;* Anna: *Mila Vannucci;* Cathri: *Emma Danieli;* zia Strega: *Dory Dorika;* la mamma: *Dora Calindri;* Elena cameriera del «Pavone»: *Thea Ghibaudi.*
22.05: Quindici minuti con Nunzio Rotondo.
22.20: Cronache del cinema e del teatro.

UNA APOTEOSI ROMANTICA ATTENDE IN INGHILTERRA IL NAVIGATORE SOLITARIO

La spada che fece «sir» Drake creerà cavaliere Francis Chichester

Elisabetta II appoggerà la lama sulle spalle del nuovo «Knight» nel palazzo di Greenwich Ancora duemila miglia soltanto e il piccolo vascello entrerà trionfalmente a Plymouth

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Plymouth, 17

In questa vecchia Inghilterra dove persino i ciottoli delle strade sono «storici», la storia sta per ripetersi anche coreograficamente. Il mese prossimo, nel palazzo di Greenwich, la Regina Elisabetta appoggerà prima sulla spalla sinistra e poi su quella destra di un uomo la lama di una spada creandolo Cavaliere della Corona per meriti tutti particolari. Quell'uomo, quando si alzerà sarà Sir Francis Chichester, nuovo «Knight» del trono, ultimo circumnavigatore romantico. La spada che Elisabetta II userà per questo rito, sarà la stessa che la sua famosa antenata Elisabetta I battè sulle spalle di un altro famoso «Sir Francis» al termine di una impresa simile quattro secoli fa. Si trattava di Francis Drake, scorridore degli Oceani, il quale aveva concluso un periglioso giro completo dell'orbe terracqueo, primo inglese ad effettuare una impresa del genere. La cerimonia della imposizione del cavalierato a Drake avvenne nel 1581 a Deptfordn poco lontano da Greenwich, lungo il Tamigi, dove Drake si era diretto per sfuggire alla peste imperversante a Plymouth.

Sir Chichester, che ha compiuto in mare i 66 anni, si trova ancora in piena navigazione con la sua «Gipsy Moth IV», un ketch di 53 piedi che da tre mesi e mezzo è tutto il suo mondo. E' innegabile che l'impresa straordinaria e temeraria di questo navigatore solitario, che pare uscito pari pari dalle pagine di un romanzo di avventure di altri tempi, ha conquistato di prepotenza l'immaginazione, la fantasia della gente, della gente di questo secolo pur abituata a sensazioni di ben altra natura, come la conquista dello spazio e dei nuovi campi della scienza. Dopo aver raggiunto l'Australia al termine di un viaggio attraverso Oceano Atlantico, Oceano Indiano e Oceano Pacifico, Chichester, ad una età che per altri va bene per andare in pensione, era ripartito da Sydney alla fine di gennaio scorso per la seconda e ben più perigliosa parte della sua impresa: il ritorno in Inghilterra attraverso i due più grandi Oceani passando per Capo Horn, spauracchio di navi ben più grosse del guscio di noce su cui egli compie la circumnavigazione della Terra.

Francis Chichester era stato nominato Cavaliere dalla Regina proprio alla vigilia della sua partenza da Sydney e molti inglesi allora pensarono che il riconoscimento della Sovrana fosse giunto appena in tempo, dato che nessuno avrebbe scommesso un farthing (un quarto di penny) sulla sua vita, specialmente dopo l'annuncio che avrebbe tentato di doppiare il sempre tempestoso Capo Horn. Pochi giorni dopo la sua partenza, parve per un momento che il destino si fosse messo contro Chichester. La «Gipsy Moth IV» incappò in un ciclone che per poco non la rovesciò. La piccola imbarcazione si inclinò di ben 41 gradi sul piano di galleggiamento e per poco lo stesso Chichester non venne sbalzato in mare. Nella cabina tutti gli utensili si ruppero ed il navigatore si procurò una ferita al labbro.

Capo Horn, terribile e spaventoso, mantenne fede alla sua fama. Chichester dovette rimanere sveglio giorno e notte per far fronte ad un'altra forte tempesta che lo aveva colto a poche miglia dagli scogli assassini della Terra del Fuoco. In quella occasione egli inviò con la sua piccola radio trasmittente un messaggio al Segretariato internazionale della lana per conto del quale sta collaudando la resistenza di alcuni tessuti, affermando di essere stato «terrorizzato» da alcune onde «mai viste prima». «Le condizioni del mare sono paurose — sono le parole da lui usate — devo rimanere sveglio tutto il tempo per non essere sballottato da una parte all'altra... Senza appetito, impossibilitato a lavorare o dormire, in continua tensione di muscoli per fronteggiare il rollio ed il beccheggio della barca, le mie condizioni fisiche hanno toccato il fondo. Il mio solo interesse è ora solo quello di sopravvivere e portare a termine questo viaggio». Pare la pagina del diario di qualche antico navigatore su rotte sconosciute mai tracciate dall'uomo. Una vera odissea.

Ma perchè Chichester si è assoggetato a questa prova? Lui dice che solo così egli sente di essere vivo. Ed in realtà egli non è nuovo ad imprese straordinarie. Rientrato nel 1929 in Inghilterra dopo un soggiorno nella Nuova Zelanda, imparò a pilotare e tre mesi dopo divenne il secondo uomo ad effettuare un volo solitario dalla Granbretagna all'Australia. Due anni ancora e fu il primo uomo a volare solitario attraverso il Mare di Tasmania da Est ad Ovest. Poco dopo volò dalla Australia al Giappone in una impresa che rappresentò un record: il volo solitario più lungo a bordo di un idroplano. Fu nel 1953 che cominciò a pensare alla navigazione a vela. Nel 1960 vinse la Regata atlantica per navigatori solitari ed il suo tempo di 40 giorni fu un record, accorciando di 16 giorni il primato precedente.

Ora, le ultime notizie lo danno in vicinanza delle Azzorre, con la prua diretta verso Nord Nord Est. Il suo ultimo messaggio dice che nell'ultima settimana gli è venuto a mancare praticamente il vento propizio, per cui ha percorso in sette giorni solo 509 miglia, contro le 1244 coperte la settimana prima. Gli mancano ancora 2000 miglia per entrare nel porto di Plymouth. A differenza di Drake, invece della peste troverà sui moli del porto di Plymouth decine di migliaia di suoi concittadini che gli tributeranno il trionfo che spetta agli eroi romantici.

A. P.

Chichester concluderà tra poco la sua navigazione solitaria

COSPICUI DONI DEL PAPA alla Chiesa portoghese

Fatima, 17

Un portavoce del rettorato di Fatima ha reso noto oggi che Papa Paolo VI, in occasione della recente visita a Fatima, ha elargito doni per complessivi 200 milioni di lire italiane da destinare al Santuario e alle altre chiese in Portogallo e nei territori africani. Il portavoce ha precisato che 12.500.000 lire italiane sono andate al Santuario, 15.725.000 alla Diocesi di Leiria, che comprende Fatima, 15.725.000 al Patriarcato di Lisbona. I doni maggiori sono andati al Nunzio apostolico di Lisbona (62.500.000 lire) per la distribuzione fra le parrocchie portoghesi e al nuovo Seminario delle Missioni d'oltremare (93.750.000 lire) per la formazione di sacerdoti destinati a svolgere la loro opera nei territori africani portoghesi.

Il Papa ha inoltre lasciato in dono tutte le vesti sacre con cui ha celebrato la Messa a Fatima, insieme a un calice, una mitra e una croce. Al Presidente portoghese Thomaz ha donato una croce in cristallo e argento del 18.o secolo ricevendo a sua volta in dono una immagine della Vergine del 17.o secolo scolpita in avorio.

Clamoroso in Germania

TRE VOLTE PRIMARIO non era laureato

Berlino, 17

Walter Guenther, 44 anni, incriminato per avere falsificato atti pubblici e aver praticato abusivamente la professione medica, ha raccontato ieri a un tribunale di Berlino Ovest le fasi della sua strabiliante carriera di dottore fasullo. Alla fine del 1965, quando lo arrestarono, Guenther era un uomo di grande successo in politica e nella professione. Rappresentante socialdemocratico nel Parlamento cittadino di Berlino, perito legale, primario in tre ospedali, di cui uno municipale, ed inoltre titolare di un apprezzato studio medico.

Ai giudici ha raccontato una storia straordinaria su come diventò «medico»: internato in un campo di lavoro forzato in Cecoslovacchia per aver fatto parte di una unità combattente delle SS Guenther studiò libri di medicina e applicò immediatamente le nozioni apprese sugli altri internati, tanto che fu «lentamente riconosciuto come il medico del campo». Rilasciato nel 1946, grazie al certificato delle autorità cecoslovacche venne assunto come aiutante medico in una clinica privata della Germania Ovest; da qui, falsificando i documenti, iniziò la sua carriera.

A NEW YORK IL SINDACO vuole i caffè all'aperto

New York, 17

Il Sindaco John Lindsay intende seguire l'esempio delle città europee ed è deciso a far sì che anche New York abbia i suoi caffè con tavolini sul marciapiedi. Attualmente a New York ve ne sono pochi — non più di una settantina — praticamente tutti concentrati nel quartiere «Bohemienne» del Greenwich Village, dove gli abitanti fanno il possibile per riprodurre l'atmosfera delle città del vecchio mondo.

Il motivo per cui tra i grattacieli di Manhattan i caffè all'aperto non sono numerosi risiede in una serie di norme antiquate cui i proprietari dei locali dovevano attenersi per ottenere la licenza d'esercizio dal Municipio. Ma il Sindaco Lindsay ha dichiarato di voler vedere i caffè all'aperto «proliferare» in tutta la città e ha incaricato l'ufficio competente di procedere a una revisione delle norme che regolano la concessione delle licenze.

Non è escluso inoltre — conclude il rapporto di Lindsay — che un maggior numero di caffè all'aperto contribuisca a ridurre gli episodi di criminalità per le strade. La presenza infatti di gente che, invece di rinchiudersi nelle proprie abitazioni, si sofferma nei caffè nelle ore notturne potrebbe sconsigliare i malviventi dal compiere quelle aggressioni che sono favorite appunto dal fatto che dopo le sei pomeridiane molti quartieri cittadini sono completamente deserti.

Dove si appoggia, sta

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Una radio concepita con il principio dei portacenere che hanno per base un sacchetto pieno di pallini di piombo e che dove si appoggiano restano, è stata presentata in America da questa pensosa ma anche graziosa modella

SECONDO UNO STUDIO ELABORATO DALL'O.C.S.E.

L'economia olandese in fase di difficoltà

Non si pensa che la flessione della spesa interna possa trovare un valido compenso nelle esportazioni

Parigi, 17

Un ulteriore indebolimento dell'attività economica in Olanda durante l'anno in corso è prevedibile. La domanda di credito sarà probabilmente meno vivace rispetto all'anno scorso mentre le tensioni presenti sul mercato del lavoro sembrano destinate a scomparire meno rapidamente di quanto non si sperasse. Questi poco confortanti dati emergono da un nuovo studio annuale sull'economia olandese preparato dalla Organizzazione per la collaborazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Gli esperti dell'OCSE, nel loro studio annuale, fanno rilevare che le previsioni ufficiali indicano una forte flessione nel ritmo di incremento della spesa interna, in modo particolare per gli investimenti di capitali. Inoltre le autorità olandesi sperano che l'espansione delle esportazioni eserciti un'influenza compensativa, anche in considerazione del presumibile effetto del livello della disoccupazione sulle esportazioni. Lo studio dell'OCSE afferma però che «potrebbe sussistere qualche dubbio sul conseguimento degli obiettivi di esportazione... e il livello previsto degli investimenti produttivi privati potrebbe essere indirettamente influenzato dal clima internazionale meno favorevole».

Lo studio dell'OCSE sottolinea inoltre che negli ultimi anni le previsioni ufficiali sono generalmente risultate, alla prova dei fatti, eccessivamente ottimistiche. Ciò ha fatto sì che «le incertezze dominanti non siano state tenute in sufficiente considerazione, di modo che non è stato possibile adeguare tempestivamente la politica economica alle reali tendenze della congiuntura».

Nel primo semestre del 1967 la situazione appare predisposta al varo di una politica nuova tendente ad incrementare la produzione. Secondo l'OCSE, sembra esistere un margine adeguato di risorse non impegnate, tale da consentire a breve scadenza l'espansione della produzione e della domanda senza indebite pressioni, in linea con il corrente ritmo di espansione della capacità produttiva di quasi il 5 p. c. annuo. Qualora, tuttavia, il ristagno economico dovesse estendersi oltre le previsioni attuali, «è essenziale che le autorità si tengano pronte ad attuare misure di incentivazione di carattere più generale».

LA SQUADRA NAVALE visita la Turchia

Ankara, 17

E' giunta oggi in visita in Turchia una Squadra navale italiana, al comando dell'ammiraglio Giuseppe Roselli Lorenzini. Sei unità — l'incrociatore «Garibaldi», i cacciatorpediniere «Indomito» ed «Intrepido», le fregate «Bergamini» e «Rizzo» e la nave appoggio «Stromboli» — hanno gettato l'ancora a Istanbul, mentre l'incrociatore «Andrea Doria», il cacciatorpediniere «Impetuoso», la nave appoggio «Sterope» e il sommergibile «Cappellini» si sono fermati a Smirne. La Squadra si tratterrà nei porti turchi fino al 23 del corrente mese.

Numerose cerimonie sono previste durante la permanenza delle unità della flotta italiana. Questa sera il Comandante della zona Nord, ammiraglio di divisione Turgut Kunter, offre un ricevimento in onore della Squadra ospite, al quale parteciperanno, oltre all'ammiraglio Roselli Lorenzini, gli ammiragli di Divisione Giuseppe Pighini e Filippo Ferrari Aggradi, i comandanti e gli ufficiali della varie unità. Domani l'Ambasciatore d'Italia in Turchia, Mario Mondello, offre un pranzo in onore degli ospiti. Per il 19 la comunità italiana ha organizzato un ricevimento nei locali della Casa d'Italia di Istanbul. Sono inoltre previsti ricevimenti a bordo delle navi in onore delle autorità del Paese ospite.

DA DUE AVVOCATI VENEZIANI AL TRIBUNALE CRIMINALE DI MONACO

Sporta una denuncia per la morte di Bandini

Nel documento è minuziosamente elencata tutta una serie di imprevidenze e di omissioni commesse dagli organizzatori monegaschi e che sarebbero costate la vita al corridore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 17

Sono responsabili della morte di Lorenzo Bandini gli organizzatori del Gran Premio automobilistico di Montecarlo? Una diversa strutturazione del sistema di sicurezza lungo il percorso della gara o una migliore organizzazione del servizio di soccorso avrebbero potuto evitare che l'incidente avesse conseguenze irreparabili? Questi drammatici interrogativi sono contenuti in una denuncia per omicidio colposo a carico di quanti potranno essere ritenuti responsabili, anche indirettamente, della morte del corridore della «Ferrari», presentata da due avvocati veneziani: Aldo Coniglio ed Augusto Salvadori. Fine della denuncia è di «instaurare un procedimento penale per l'accertamento delle responsabilità, le cui conseguenze saranno costituite da una diversa strutturazione e dislocazione dei mezzi di sicurezza sul circuito». Se un procedimento penale verrà iniziato, esso sarà il primo in materia automobilistica ed attirerà l'attenzione di tutti gli organizzatori internazionali sul fatto che la vita dell'automobilista va preservata fino al limite estremo delle possibilità umane. La denuncia è stata presentata al Tribunale criminale di Monaco.

I due legali veneziani hanno ricostruito, in cinque fogli dattiloscritti, attraverso testimonianze, soprattutto giornalistiche, la sciagura del Gran Premio automobilistico: dal tragico urto contro un cartellone pubblicitario, all'incendio della «Ferrari», ai lunghissimi momenti prima dell'arrivo dei soccorsi. Essi intendono dimostrare l'esistenza di gravi lacune nei servizi di protezione dei concorrenti. Il fatto che nel circuito di Monaco la gran parte degli incidenti sono sempre accaduti proprio dove Bandini è rimasto infortunato (il giorno prima cinque automobili erano state coinvolte in un incidente) dimostra quanto inidoneo sia il circuito per una gara di formula uno.

Dopo aver sostenuto che il fatto non può essere archiviato nell'area del fortuito e dell'inevitabile senza un rigorosissimo esame (rivolto sia alla ricerca delle cause dell'incidente sulla pista sia alla valutazione del sistema di sicurezza nel percorso), i due legali — che rappresentano un gruppo di automobilisti italiani — hanno nuovamente sottolineato il gran numero di incidenti accaduti alla «chicane». «Ciò non solo avrebbe dovuto consigliare gli organizzatori — affermano nella loro denuncia i due avvocati — a rendere la "chicane" più lenta a compiersi e meno pericolosa, ma proprio la prevedibilità di incidenti in quel luogo avrebbe dovuto indurre a non ancorare l'attigua barriera di paglia con elementi pericolosissimi come i paletti di ferro, uno dei quali — secondo resoconti giornalistici — ha trafitto milza, costato e polmone sinistri del corridore». Non avere, inoltre, approntato nelle immediate vicinanze della curva tutti i mezzi atti ad un tempestivo ed adeguato intervento costituisce, sempre secondo gli avvocati Coniglio e Salvadori, «una negligenza gravemente sanzionabile».

Nell'esaminare poi l'organizzazione dei servizi di soccorso, i firmatari della denuncia sostengono che «il non aver collocato sul viale alberato, che costeggia la pista automobilistica e in corrispondenza di quel punto, un'autoambulanza ed una autopompa, costituisce una grave mancanza in quanto l'impiego tempestivo dei due mezzi avrebbe consentito forse di salvare una vita umana». Si osserva ancora come «in aiuto del corridore siano arrivati soltanto due pompieri, in divisa di panno, e muniti di due modestissimi estintori da nove chili ciascuno. I due estintori si sono rilevati inefficienti a spegnere il rogo ed i due pompieri sono stati costretti ad andare a prelevare, allora, un estintore da 50 chilogrammi con cui sono riusciti, alla fine, a domare l'incendio. Dal momento dell'incidente a quello in cui Bandini fu estratto dall'auto in flamme passarono quattro minuti e mezzo: «Tutto questo — è detto nella denuncia — pone dal punto di vista giuridico il problema se una maggore efficienza del servizio di soccorso non avrebbe consentito al corridore di sopravvivere.

«E' evidente — continuano i due avvocati — che se i pompieri fossero stati dislocati in numero ben più notevole e provvisti di tute di amianto e fossero giunti con un estintore di capacità idonea, Bandini sarebbe rimasto tra le fiamme per un tempo notevolmente inferiore». Ne consegue che, una volta accertata l'esistenza del nesso di causalità tra la mancanza di un più efficiente servizio di soccorso e la morte del corridore. la responsabilità per omicidio colposo risulta certa ed evidente».

Ma il fatto che maggiormente ha sconcertato i due avvocati è costituito dal ricovero di Lorenzo Bandini nell'ospedale «Grace di Monaco» — raggiunto in poco meno di 12 minuti — invece che nell'ospedale mobile situato ad una distanza percorribile in soli 3 minuti ed attrezzato con uno speciale materiale antiustioni con il quale è importante avvolgere, quanto più presto possibile, il ferito.

Gigi Bevilacqua

NONOSTANTE L'ESITO NEGATIVO DEL CONFRONTO DELLE IMPRONTE DIGITALI

QUALCUNO SI OSTINA A PENSARE CHE JUAN FALERO SIA BORMANN

Accertamenti radiografici avrebbero dimostrato che l'uomo ha subito interventi di plastica Un esperimento di identificazione verrebbe effettuato sulla base della forma delle orecchie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Guatemala, 17

Le autorità guatemalteche non ritengono «molto attendibili» le conclusioni cui è giunta la Magistratura inquirente tedesca la quale, com'è noto, confrontate le impronte digitali di colui che proclama di essere Juan Falero Martinez con quelle che «si ritiene» siano di Martin Bormann, le ha trovate diverse tra loro. Negli ambienti della polizia segreta guatemalteca si fa osservare che le impronte di Martin Bormann trovate negli archivi giudiziari tedeschi sarebbero state prese a Bormann nel 1924 quando colui che sarebbe diventato il braccio destro di Hitler era ancora un giovanotto sconosciuto, condannato a un anno di reclusione perchè coinvolto in un delitto. Si sottolinea, negli stessi ambienti, che molte cose sono accadute in Germania durante il nazismo durante la guerra, e dopo il conflitto, molte cose che avrebbero agevolato uno scambio dei cartellini segnaletici, voluto o casuale.

Ma a parte queste considerazioni, illazioni che possono avere scarso valore, ora le autorità guatemalteche disporrebbero di un altro indizio materiale che potrebbe avere molto peso. Come ha dichiarato il signor Stuardo Garcia Gomez, capo della polizia segreta, un accurato esame radiologico ha dimostrato che Juan Falero Martinez si è sottoposto in passato a ripetuti interventi di chirurgia plastica, soprattutto al volto. L'uomo che afferma di essere, appunto, Juan Falero Martinez, falegname nato nell'Uruguay, interrogato dalle autorità avrebbe confermato di non aver subito, durante la sua vita, alcun infortunio che comportasse la necessità di interventi di chirurgia ricostruttrice, e quindi resta da spiegare come mai egli si sia affidato a uno specialista di chirurgia plastica. Simili interventi, oltre tutto, sono costosissimi, e resta da spiegare perchè il sedicente Falero Martinez vi si sia sottoposto e dove abbia trovato il denaro necessario.

Intanto le autorità del Guatemala si sono rivolte a quelle dell'Uruguay con la preghiera di indagare su quanto il Falero ha detto circa il proprio passato in terra uruguayana. Anche a questo proposito si fa osservare che a un uomo come Bormann non sarebbe stato affatto difficile crearsi «un passato a prova di indagine», magari in più d'un paese. Dal canto loro le autorità guatemalteche si riservano di invitare a Città del Guatemala il capo della polizia della città californiana di Hayward, che è uno dei maggiori specialisti al mondo per quanto riguarda il sistema di identificazione mediante l'esame della forma delle orecchie. Come è noto, data l'importanza che Martin Bormann ebbe nel Reich nazista, esistono migliaia di sue fotografie nitidissime dalle quali è possibile rilevare la forma esatta delle orecchie. Il capo della polizia di Hayward, Antony W. Iannarelli, si è detto pronto a partire subito, se invitato, e ha dichiarato che il sistema di identificazione sulla base della forma delle orecchie «è tanto sicuro quanto quello che si basa sulle impronte digitali».

Intanto si dice con insistenza, qui a Città del Guatemala, che alla scoperta di Juan Falero Martinez abbiano collaborato in maniera determinante gli uomini di Simon Wiesenthal, capo del Centro ebraico di documentazione di Vienna e notissimo come «cacciatore di criminali nazisti». Come è noto, il Centro ebraico non ha mai creduto che Martin Bormann sia morto mentre stava fuggendo da Berlino ormai occupata dalle divisioni sovietiche. E ciò, nonostante che un tribunale tedesco abbia dichiarato la morte presunta dell'uomo che Hitler definiva «il più fedele dei miei camerati».

Questa voce a proposito di Wiesenthal non sembra però avere rispondenza nella realtà. Il capo dell'ufficio ebraico di documentazione di Vienna ha infatti sempre espresso dubbi e riserve sull'identificazione con Bormann dell'uomo preso al Guatemala sotto il nome di Juan Falero Martinez. Anzi, secondo Wiesenthal, non sarebbe escluso che si tratti proprio di un trabocchetto. Che i protettori del vero Bormann abbiano cioè «gettato» tra i piedi degli investigatori questo Falero per distrarli da una pista veramente buona e per consentire a Bormann di prendere ancora una volta la fuga.

U. P. I.

MORTO EDWARD HOPPER pittore americano

New York, 17

Edward Hopper, uno dei più noti pittori americani, è morto lunedì scorso nel suo studio di Greenwich Village; sua moglie ha precisato che il marito era malato da varie settimane. Hopper aveva 84 anni ed era conosciuto come il pittore della solitudine nella città. Tra i suoi soggetti preferiti erano scene di strade, case vittoriane e bar.

UN GROSSO SCANDALO NEGLI STATI UNITI

GENERALE E DEPUTATO PERSEGUITATI DA RICATTI

I delinquenti facevano leva sulle particolari tendenze delle vittime fra le quali anche artisti e un ammiraglio

New York, 17

Un deputato, un generale, un ammiraglio, un produttore inglese e due noti cantanti americani figurano tra varie migliaia di vittime di una banda specializzata in estorsioni a danno di omosessuali. Lo riferisce il «New York Times» precisando che la banda ha agito nell'ultimo decennio. Le autorità che hanno fornito l'informazione, dice il quotidiano, non rilevano i nomi delle vittime per evitare il loro «annientamento professionale e personale». Molti di essi sono sposati con figli.

L'esistenza della banda venne rivelata per la prima volta il 17 febbraio 1966 con l'incriminazione di 17 persone e l'arresto di nove. Da allora, secondo il «Times», almeno 30 persone sono state incriminate e imprigionate sotto l'accusa di estorsione e simulazione.

Il sistema seguito dalla banda consisteva nell'attirare la vittima in una stanza d'albergo e metterla in una situazione compromettente: a questo punto due falsi poliziotti entravano nella stanza e minacciavano la vittima di arresto e denuncia se non avesse pagato la somma richiesta. Una delle vittime, secondo il giornale, si uccise dopo che i malviventi gli avevano parlato di una sua inesistente citazione di fronte ad un Gran Jury. Il suicida occupava una carica elevata nelle Forze armate.

VITTIMA DI UN INFORTUNIO SUL LAVORO

MUORE IN GERMANIA UN'OPERAIA ITALIANA

Stava provvedendo a una saldatura quando la stanza dove lavorava è andata all'aria per un'esplosione

Bonn, 17

Una operaia italiana è morta oggi in seguito ad un'esplosione di gas prodottasi nell'ufficio postale di Grafing (in provincia di Ebersberg, in Baviera). Cinque altre persone sono rimaste gravemente ferite.

L'incidente è accaduto stamani quando la donna, che faceva la saldatrice, ha cominciato con altri colleghi il lavoro per l'installazione di un centralino telefonico automatico nella Posta di Grafing. Ad un certo momento qualcuno ha acceso una sigaretta, e all'improvviso si è levata una fiammata che ha rapidamente invaso l'intera stanza. Subito dopo si è prodotta l'esplosione. Solo dopo diverse ore di angosciosa ricerca tra le macerie dell'ufficio i vigili del fuoco hanno potuto recuperare il cadavere dell'italiana, Lucia Luterin, nata Murante, originaria di Minervino in Puglia. La disgrazia è stata probabilmente originata da una fuga di gas provocata da tubature divenute permeabili, che passano accanto all'ufficio postale, nel quale non si trova alcun impianto di gas.

UN'INTERVISTA DEL PRIMO COSMONAUTA SOVIETICO SULLA MORTE DI KOMAROV

Il disastro del «Soyuz», dice Gagarin ha rallentato la corsa russa alla Luna

Non vi sarà nessun lancio nello spazio con un uomo a bordo prima che vengano accertate le cause della catastrofe - Smentita a voci «fantastiche» circolanti a Mosca - Nuovi Cosmos in orbita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 17

La tragedia della «Soyuz 1» ha imposto una battuta d'arresto al programma sovietico di voli umani nello spazio; Yuri Gagarin, il primo cosmonauta della storia, ammette in un'intervista che la morte di Vladimir Komarov, precipitato con l'astronave da settemila metri di quota mentre era in fase di reingresso, ha portato come conseguenza un ritardo nel programma, e dice che non ci saranno altri voli della serie «Soyuz» fino a quando le cause del dramma non saranno chiarite.

L'intervista del colonnello Gagarin è pubblicata dal giornale della Lega giovanile comunista «Komsomolskaya Pravda», e dal suo testo si deduce che l'inchiesta sui fatti del 24 aprile è lungi dall'essere terminata. Due giorni fa la rivista americana «Newsweek» affermava che la morte di Komarov ha avuto come conseguenza una completa revisione del programma «Soyuz», e che il ritardo uguaglierà o addirittura supererà in durata quello provocato nel programma «Apollo» dal fatale incendio di Cape Kennedy che costò la vita a Virgil Grissom, Edward White e Roger Chaffee. Gagarin si limita a dire che per la reindagine sulle cause della sciagura della cosmonave «Unione» (la prima capsula abitata inviata in orbita dall'URSS dopo due anni di stasi, e la prima della «terza generazione» di veicoli spaziali sovietici) «occorrerà del tempo».

«Sia io sia i miei colleghi ci rendiamo bene conto — dice Gagarin — del fatto che la morte di Vladimir è stata puramente accidentale. Ma per quanto concerne le soste non è necessario essere profeti per capire che il volo di una nuova nave del tipo «Soyuz» sarà possibile soltanto se tutte le cause della caduta della prima cosmonave saranno state individuate ed eliminate in ulteriori prove. E' naturale che questo richieda tempo».

Gagarin dà anche una versione del tragico volo di Komarov che contrasta con quella data a Washington, sulla scorta del «monitoring» del volo, e anche a Mosca da fonte informata, secondo cui la grande cosmonave era sfuggita al controllo, roteando su se stessa nel volo orbitale e causando problemi di eccessivo calore. Dice Gagarin che il volo era stato normale in ogni aspetto e non aveva provocato nemmeno l'ombra di una apprensione: «Nel finale tutto andò benissimo fino al momento in cui doveva entrare in funzione il sistema frenante di paracadute». Nella versione ufficiale le corde dell'ombrello si intrecciarono causandone l'afflosciamento, con la conseguente caduta della «Soyuz» già rientrata in atmosfera.

Pregato di commentare le voci secondo le quali Komarov (che un tempo aveva sofferto di soffio al cuore, ma era stato successivamente dichiarato idoneo ai voli spaziali e aveva preso parte a un volo «Voskhod» (Alba) con altri due astronauti) avrebbe perduto conoscenza nel «Soyuz», sarebbe gelato vivo e avrebbe avuto durante la discesa un incendio sul veicolo, Gagarin ha replicato: «Vladimir lavorò proficuamente durante tutto il volo, e non una volta segnalò problemi nel sistema di sostentamento della vita a bordo della cosmonave». Ha pure smentito le voci per le quali Komarov sarebbe stato trovato vivo, quando già si era tenuto il funerale di Stato sulla Piazza Rossa, a qualche distanza dalla scena della sciagura, in quanto lanciatosi all'ultimo istante fuori della capsula. «Quanto ameremmo tutti credere che Volodya fosse vivo» ha detto Gagarin. «Ma si deve guardare in faccia la verità».

«Komsomolskaya Pravda» osserva che le voci sparse in merito al dramma «risalgono probabilmente alla responsabilità dei giornalisti (sovietici) che dettero informazioni piuttosto scarse sul volo di Komarov».

Ribadendo che strumenti e sistemi di bordo della cosmonave hanno funzionato a perfezione durante il volo dice Gagarin: «Ricordate quanto calma fosse la voce di Komarov. Egli lavorò, mangiò e dormì secondo il programma». Le comunicazioni si interruppero durante la fase di reingresso negli strati densi dell'atmosfera, «ma questo è fenomeno del tutto naturale, in quel momento la cosmonave era già a portata del radar di terra», e i paramenti della discesa confermano che orientamento, frenata e reingresso si svolsero normalmente; la deviazione rispetto al punto di atterraggio previsto non fu che di qualche chilometro, e dovuta alle variazioni nel regime dei venti alle varie quote.

Si legge implicitamente nelle parole del primo cosmonauta la affermazione che Komarov aveva con la «Soyuz 1» un solo compito, quello di collaudare il nuovo tipo di veicolo, definito «enorme» dalla «Tass» dopo il lancio. Si era detto a quell'epoca che fosse imminente il lancio di una o più cosmonavi destinate a un rendez-vous o a un aggancio con quella di Komarov, poi che si fosse rinunciato all'impresa per sopraggiunte difficoltà nel volo di Komarov e che a questi fosse stato ordinato il rientro.

Dice Gagarin: «Komarov ha fatto una cosa importante, ha collaudato un nuovo veicolo spaziale. Ma ha anche fatto una altra cosa importante: ci ha resi ancor più vigili, ancor più esigenti in fatto di tecnica e ancor più minuziosi in tutte le fasi di controllo e di prova. Il suo volo e la sua morte, ci insegnano ad essere coraggiosi. Dobbiamo «insegnare» il volo alla «Soyuz», io ritengo che sia questo il nostro dovere, il dovere degli amici di Volodya. E' un veicolo meraviglioso e intelligente e volerà». Ci saranno altri voli spaziali, emergerà una nuova professione, quella di «pilota collaudatore di cosmonavi» ed entro un certo tempo ci saranno cosmonauti ingegneri, cosmonauti fisici, cosmonauti costruttori, cosmonauti astronomi e così via. La morte di Komarov, afferma ancora Gagarin, ammonisce che gli incidenti nello spazio sono inevitabili, e rammenta che «l'uomo non ha mai conquistato senza pagare un prezzo di sangue una vittoria sulla natura».

Oggi è stato annunciato il lancio di un altro satellite della serie Cosmos; porta il numero 159 ed è il secondo Cosmos lanciato in tre giorni, il terzo dal principio del mese. Non ha equipaggio, segue un'orbita assai allungata con perigeo di 380 chilometri e apogeo di 60.600 chilometri, la distanza massima sin qui raggiunta da un Cosmos nei confronti della Terra, la terza (dopo quella degli «Electron» due e quattro) di un satellite sovietico in orbita terrestre. I parametri dell'orbita fanno pensare che questo «Cosmos» sia una stazione di ritrasmissione elettronica, il quinto satellite televisivo della serie «Molniya».

Pure oggi è stato lanciato il «Cosmos 160», con apogeo di 205 chilometri e perigeo di 142, e con un angolo sull'Equatore di 49,6 gradi.

U. P. I.

UN SETTIMANALE RIVELA LA «SPARIZIONE» DI DUE PERSONAGGI INCOMODI PER IL PCI

Sono «fuggiti» nell'U.R.S.S. la moglie e il figlio di Togliatti

Alcuni mesi fa Rita Montagnana e Aldo hanno abbandonato il nostro Paese con un aereo russo per trasferirsi definitivamente nella capitale sovietica

Milano, 17

La moglie e il figlio di Palmiro Togliatti, il defunto leader del PCI, sono in Russia. Lo afferma il settimanale «Gente», che scrive: «Mesi fa Rita Montagnana e suo figlio Aldo hanno abbandonato l'Italia a bordo di un aeroplano russo della «Aeroflot» per trasferirsi definitivamente a Mosca». «Naturalmente — continua il settimanale — le informazioni di questa "fuga" sono ancora piuttosto nebulose, ma ciò che risulta fuori discussione è il definitivo addio di Rita e di Aldo ad un ambiente politico che ormai li considerava due personaggi incomodi, da dimenticare e da far dimenticare. C'è chi parla di una fuga segreta sotto falso nome messa in atto rispettando tutte le regole di un "giallo", ma, ovviamente, si tratta di fantasie. L'unico mistero ancora da scoprire è perchè mai il fratello di Rita Montagnana abbia parlato di un "ricovero della sorella in una clinica romana" quando si sapeva — continua "Gente" — che la portinaia aveva avuto l'ordine di inviare la corrispondenza alla direzione del PCI e non in quella casa di cura».

Il settimanale milanese riferisce che la notizia della partenza per Mosca di Rita Montagnana e di suo figlio Aldo si è avuta da una «indiscrezione trapelata dagli ambienti di via delle Botteghe Oscure» che «ha fornito imprevedibilmente la chiave dell'enigma».

«La loro fuga — scrive "Gente" — costituisce la conclusione di uno dei casi umani più patetici di tutta la storia minore del comunismo italiano». «Ora — conclude il settimanale — i dirigenti del PCI possono tirare un sospiro di sollievo. Rita Montagnana, la moglie ripudiata di Togliatti, con le sue amarezze, i suoi rancori repressi, le sue cocenti delusioni, non costituisce più alcuna minaccia alla memoria del "migliore". Dal canto suo, Aldo Togliatti, con le sue crisi mistiche, non rappresenterà più un pericolo di "scandalo ideologico"».

INTEGRATO IL CONSIGLIO della Shell Italiana

Genova, 17

Il Consiglio di amministrazione della Shell italiana riunitosi sotto la presidenza del cav. del lav. dott. ing. Diego Guicciardi, presidente e consigliere delegato della società, ha proceduto alla nomina di un nuovo componente nella persona del sig. Gerrit Abram Wagner — uno degli amministratori delegati del gruppo Royal Dutch-Shell — in sostituzione del sig. Jean Paul Wallner, che aveva da tempo richiesto di essere esonerato dal mandato.

Il Consiglio di amministrazione della Shell italiana risulta pertanto così composto: cav. del lav. dott. ing. Diego Guicciardi, presidente e consigliere delegato; dott. Norman Methven Bain, vicepresidente esecutivo e consigliere delegato; sig. Leonard George Abrahamse, consigliere; sig. Luitzen Egbertus Jan Brouwer, consigliere; prof. Giordano Dell'Amore, consigliere; prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, consigliere; sig. Fulvio Mosetti, consigliere; gr. uff. dott. Massimo Spada, consigliere; sig. Gerrit Abram Wagner, consigliere; comandante Carlo Guido Zucchini Solimei, consigliere.

CRESCENTE ONDATA DI TENSIONE RAZZIALE NEL TEXAS

Furiosa battaglia a Houston tra studenti negri e polizia

Un poliziotto ucciso, tre feriti e 488 arresti all'Università A Fort Worth un agente ha freddato un uomo di colore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Houston, 17

L'uccisione di un negro a Fort Worth e i gravi disordini della notte scorsa alla Southern University di Houston, in cui è morto un poliziotto, sono i più recenti, inquietanti sviluppi di una crescente ondata di tensione razziale nello Stato del Texas.

Una pallottola fra gli occhi ha ucciso un poliziotto sul «campus» della maggiore Università negra del Texas, due altri agenti e uno studente sono rimasti feriti, 488 giovani sono stati arrestati. E' stata una notte di tumulti e di violenze, i cecchini tiravano sulla polizia che ha risposto con quasi tremila colpi, quattro bombe incendiarie sono esplose durante la mischia e la polizia ha abbattuto le porte di un dormitorio nel quale erano annidati franchi tiratori, sequestrando un fucile da caccia, una carabina e una pistola.

I disordini alla "Texas Southern University" hanno avuto inizio tersera; si protestava per la presenza di osservatori di polizia sul territorio dell'istituto durante il reclutamento di giovani per una dimostrazione a lume di candela da tenersi al deposito di immondizie della città di Houston. I negri che abitano nelle vicinanze del deposito ne hanno chiesto la chiusura. La "Texas Southern" è frequentata da quattromila giovani per lo più di colore, ed ha circa duecento insegnanti.

Con i primi incidenti è stato dato l'allarme alle squadre volanti della polizia, e in breve si sono trovati sul posto seicento "officers". Gli agenti hanno preso a "sigillare" il grande spiazzo antistante gli edifici, c'è stata qualche zuffa; poi vi è stata battaglia. Ha detto il reverendo F.D. Kirkpatrick, dirigente del "Comitato di coordinamento studentesco della non violenza": "I guai sono cominciati con l'arresto di un ragazzo". Dalle finestre buie dei dormitori sono partiti colpi d'arma da fuoco diretti contro le forze di polizia. Sono stati allora portati sul posto potenti riflettori che hanno inondato di luce la facciata degli edifici. Ma la sparatoria è continuata.

Il Sindaco di Houston, Louie Welch, e il capo della polizia Short erano accorsi sul "campus". Le auto della polizia formavano una specie di barricata, e gli agenti riparati dietro le vetture sparavano sugli edifici dai quali continuavano a partire i colpi dei cecchini.

Gli studenti avevano anche acceso un falò nel mezzo della via, e tiravano pietre, bottiglie, bidoni della spazzatura contro i poliziotti. Si erano raccolte attorno alla scena dello scontro centinaia di persone di colore, in maggioranza abitanti della zona. Dai dormitori qualcuno gridava: "Via di qui, odiatori di negri. Un poliziotto è stato colpito, e saranno colpiti anche altri a centinaia".

Dei quattro "cocktail Molotov" lanciati durante la dimostrazione uno è finito contro un dormitorio femminile, che però non ha preso fuoco. Per quattro ore si è lottato; alla fine i poliziotti armati, a squadre di sessanta o settanta, hanno intrapreso un'avanzata a sbalzi, stile fanteria, attestandosi ogni venti metri; poi hanno preso d'assalto i dormitori "Lanier" e "Bruce", sfasciandone le porte con le asce da incendio o facendo saltare le serrature a colpi di pistola. Dentro hanno trovato un fucile da caccia, tre carabine calibro 22 e due bottiglie Molotov oltre a un certo quantitativo di munizioni e a una pesante catena.

Tornata la calma — il "campus" era ingombro di sassi, mattoni, detriti — il Sindaco Welch ha accusato la direzione dell'Università di non avere fatto fronte alle sue responsabilità: "Da qualche settimana non c'è alcuna autorità all'istituto". Il reverendo Kirkpatrick e un altro pastore protestante hanno dichiarato di aver cercato invano di prevenire la violenza. Julius Carter, direttore del giornale negro "Forward Times", ha affermato che a provocare i tumulti è stata, con lo arresto dello studente Douglas Waller, la voce che uno dei dimostranti fosse stato ferito.

Il poliziotto Louis Ouba, di 25 anni, è morto otto ore dopo essere stato colpito da un proiettile alla fronte. Feriti sono i poliziotti Raymond Blaylock di 37 anni e Allen Dale Dugger di 32 e lo studente Morris English di 22.

A Fort Worth, pure nel Texas, un poliziotto che aveva risposto a un segnale d'allarme azionato senza motivo apparente ha ucciso un uomo di colore e ferito uno donna, pure negra.

Il sanguinoso incidente di Fort Worth, 300 chilometri da Houston, è avvenuto nei pressi di un night club. In circostanze che debbono essere ancora chiarite, l'agente S.J. Tiroff è accorso in direzione del locale in seguito ad una telefonata in cui si parlava di un furto. Alla prova dei fatti l'allarme si rivelava infondato, ma Tiroff veniva trascinato in una colluttazione con un negro ventiseienne, tale Carl Horacil Fratts, spalleggiato da una donna. Seguiva una sparatoria in cui tutti e tre i protagonisti rimanevano feriti. Fratts, colpito da un proiettile alla testa spirava. La donna finiva in ospedale in condizioni non preoccupanti. L'agente se la cavava con qualche contusione. Al sopraggiungere dei rinforzi, chiamati dallo stesso Tiroff, una folla di oltre 150 negri inscenava una violenta dimostrazione contro l'asserita brutalità della polizia. In venti minuti, dopo qualche tafferuglio, i manifestanti venivano dispersi. Tre uomini ed una donna sono stati arrestati.

F. S.

RINVIATO IL RICORSO per il «delitto del bitter»

Roma, 17

La prima sezione della Corte di Cassazione presieduta dal dott. Fumo, ha rinviato al 16 ottobre l'esame del ricorso presentato da Renzo Ferrari, il veterinario di Barengo, contro la sentenza con la quale la Corte d'Appello lo condannò all'ergastolo avendolo riconosciuto colpevole di aver assassinato il marito della sua amante Tranquillo Allevi spedendogli una bottiglietta di bitter San Pellegrino avvelenato con la stricnina.

Renzo Ferrari era stato condannato in primo grado a 30 anni di reclusione.

CONTINUA IL PROCESSO DI LINZ

LA DIFESA RINUNCIA AL TESTE KREISKY

Non sarà chiamato a deporre l'ex Ministro

Linz, 17

Al processo contro i terroristi del cosiddetto Gruppo Burger è continuata la sfilata dei testimoni. Nella seduta antimeridiana ne sono stati interrogati otto. Nessuno ha fornito elementi tali da mutare la posizione processuale degli imputati.

Anche oggi non sono mancati gli incidenti tra il Presidente e la difesa. Il più clamoroso si è avuto quando il teste Guenter Bernhardt, assolto al processo di Graz per insufficienza di prove, che aveva dichiarato di essere stato messo in una cella assieme a un assassino, il Presidente ha esclamato: «Durante questo processo la polizia e la magistratura austriache sono state messe sotto accusa. E' ovvio che chi ha violato le leggi di questo Stato possa finire in cella assieme a un assassino».

L'affermazione ha suscitato le proteste della difesa cui si è unito anche un imputato, Kienesberger. Il Presidente lo ha ammonito che se non avesse fatto silenzio lo avrebbe condannato a una ammenda per oltraggio alla Corte.

Il teste più interessante della giornata è stato il rappresentante di una società mineraria alla quale furono rubati dai terroristi gli esplosivi. Su richiesta della difesa, il teste ha detto che la sua società non avrebbe mai venduto esplosivi «a questa gente».

Il terrorista Klotz ha detto a sua volta che, se non si avesse agito, entro quindici anni gli italiani sarebbero stati in maggioranza nel «Tirolo del Sud» e che gli imputati presenti nell'aula hanno operato a vantaggio di quella regione.

Il collegio di difesa ha dichiarato per tramite dell'avv. Kaan che rinuncia alle testimonianze dell'ex Ministro austriaco Kreisky, del dott. Magnago e del dott. Jenny, di Bolzano.

Il Pubblico Ministero ha aderito a questa proposta.

UNA NUOVA SENTENZA PER IL FAMOSO EPISODIO EMESSA A BERLINO OVEST

«Ridotta» 33 anni dopo la pena all'uomo giustiziato per l'incendio del Reichstag

L'olandese Marinus Van der Lubbe fu condotto a morte nel 1934

Berlino, 17

Un Tribunale di Berlino Ovest ha ridotto a otto anni di lavori forzati la sentenza pronunciata nel 1933 contro il comunista olandese Marinus Van der Lubbe, accusato di avere incendiato il Reichstag (Parlamento); la revisione della sentenza, 33 anni dopo che l'imputato è stato giustiziato, è stata annunciata oggi. Il Tribunale ha agito dietro richiesta di Johan Van der Lubbe, di Amsterdam, che aveva presentato una istanza di revisione del processo e della sentenza del Tribunale che condannò a morte suo fratello Marinus, di 24 anni, sotto l'accusa di alto tradimento e incendio doloso. Marinus Van der Lubbe venne giustiziato nel 1934.

L'incendio del Reichstag avvenne il 27 febbraio 1933, un mese dopo l'ascesa al potere di Hitler; i nazisti ne addossarono la responsabilità ai comunisti, migliaia dei quali vennero imprigionati. I comunisti sostennero invece che furono gli stessi nazisti a provocare l'incendio per avere il pretesto di fare approvare una legge che conferiva ad Hitler poteri dittatoriali annullando i principi democratici della Costituzione di Weimar.

Il Tribunale di Berlino Ovest ha ora annullato l'accusa di alto tradimento mossa nel 1933 contro Marinus Van der Lubbe, mantenendo solo quella di incendio doloso; il Tribunale ha ammesso che i giudici di Lipsia che condannarono van der Lubbe erano politicamente influenzati quando pronunciarono la condanna a morte.

CIMINO IN GIORNATA da Perugia a Roma

Roma, 17

Il parere favorevole del prof. Bracci sul trasferimento di Cimino a Roma, l'improvviso ricovero della «superteste» Angela Fiorentini all'ospedale del Policlinico e un'istanza di rinvio del processo per l'estradizione di Francesco Mangiavillano e Anna De Meo, costituiscono le ultime notizie di rilievo sugli sviluppi della rapina di via Gatteschi.

Il giudice istruttore ha infatti emesso l'ordinanza con cui viene autorizzato, per domani pomeriggio il trasferimento da Perugia al Centro di rianimazione dell'Università di Roma.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA offresi un giorno settimanale dalle 8 alle 18. Tel. 810323 dalle 13 alle 14.30. 25116 A

PRESTASERVIZI onesta, capace, referenziata anche accudire bambini, offresi pomeriggi. Telefonare 28165, 9-12. 25134 A

PRESTASERVIZI offresi stabile dalle 8.30 alle 5. Tel. 35431. 46418 A

SIGNORA anni 33, offresi per 2 giorni settimanali presso famiglia. Telef. al n. 733782 dalle 8 alle 11. 25096 A

SIGNORINA 22enne occuperebbesi presso famiglia con bambini. Telef. 28580 dalle 13 alle 15. 25082 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI tuttofare, referenziata, disposta trasferirsi Milano. Tele. 30321. 25136 B

CERCASI domestica stabile referenziata paraggi piazza Oberdan. Telefonare 31429. 46396 B

DOMESTICA stabile e a ore cercasi; via Romagna 127, telefonare 29291. 25008 B

DOMESTICA stabile, referenziata, ottimo stipendio, cercasi. Telef. 90104 ore pasti. 46438 B

DOMESTICA capace con referenza cerco. Tel. 35032 via Donota 1. 47981 B

DOMESTICA praticissima referenziata, cercano coniugi con bambina. Residenti Milano. Ottimo trattamento Scrivere Casella 23 M SPI Milano. 5619 B

DOMESTICA stabile cercasi ottimo stipendio. Presentarsi via Commerciale 51 oggi o domani dalle ore 18 alle 20. 25040 B

PERSONA sola cerca signora pensionata offrendo alloggio in cambio piccoli lavori casalinghi. Indirizzo SPI. 25022 B

PRESENZA massimo quarantenne capace cucina disbrigo casa con altro aiuto fidatissima possibilmente stabile cercasi. Telefonare ore 9-12 e 16-19 n. 29565 solamente se referenziatissima. 500 B

PRESTASERVIZI con assistenza cercasi ore 9-11. Telefonare 36602 ore ufficio. 46426 B

C Richieste d'impiego L. 30

CASSIERA - commessa 26enne, ramo confezioni, attualmente impiegata importante magazzino Udine, causa trasferimento a Trieste, offresi per impiego a Trieste. Cassetta 47977 C, SPI.

MEDIA età offresi custodia villa - bordo o altro, massima serietà garanzia. Cassetta 46376 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. AVVOLGIBILI «rolè» artigiano specializzato ripara, vernicia, cambia cinghie. Telefono 812072. 25026 CC

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 26851 CC

A. ROLE', cinghie, specializzato ripara, sostituisce, raschia, vernicia. Tel. 65840. 25110 CC

AFFIDASI ovunque lavoro facile ricalco. Ottima retribuzione. Scrivere: Piccoli, Cuveglio (Varese). 1917 CC

AMBOSESSI concediamo lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam - Guanella 11/4 Milano. 5601 CC

ANTILOPE - RENNA - CAMOSCIO, puliscosi. Pulitura regionale Cattaruzza, Giulia 13. Specialità pulitura borsette. 25046 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzione bagni completi. Tel. 225297. 47829 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica lucida - semilucida. Assortimento marmittoni plastica. Puntualità garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, tel. 50895. 47791 CC

PITTORE esegue stanze lavabile - semilavabile, tappezzate, stucchi, telefono 93616. 46380 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Telefonare 725233. 25002 CC

SGOMBERO soffitte cantine abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 25128 CC

TAPPEZZIERE, suste, materassi, offresi. Tel. 59267. 46456 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. APPRENDISTA lavaggio autovetture serio volonteroso; buona retribuzione cerca officina Peugeot, Torricelli 3. 46414 D

A. 200.000 mensili assicuransi giovani ambosessi presenza, cultura, comunicativa, serietà. Presentarsi I.S.E. San Nicolò 33, giovedì ore 9-11, 17-19. 46410 D

AIUTO commesso e commessa, pratici ramo alimentari e verdure, buon trattamento, cercansi. Telef. 814329. 25092 D

APPRENDISTA banconiera pratica o giovane aiuto cercasi per bar prontamente. Telef. 94247. 46316 D

APPRENDISTA meccanico e apprendista carrozziere cercansi. Garage Rotonda Boschetto 3/1. 27393 D

APPRENDISTA banconiera volonterosa, orario negozio, domeniche libere, cerca Casa Caffè; corso Italia 8, tel. 38012. 46432 D

APPRENDISTA commessa, 15 anni, volonterosa, assumiamo. Telef. 28875. 85 D

APPRENDISTA banconiera per bar buon trattamento cercasi. Tel. 37393. 25020 D

APPRENDISTI meccanici auto assume prontamente industria locale. Offerte Cassetta 25050 D SPI.

APPRENDISTI meccanici tornitori saldatori carpentieri cerca Officina Giacomini, Venezian 6. 27069 D

ASSUMESI elettromeccanico militesente per manutenzione apparecchiature per la riproduzione. Carriera redditizia. Preferenze: diplomato, auto propria conoscenza croato eventualmente inglese. Ritiro offerte sabato 20. Cassetta 1974 D, SPI.

BARBIERE lavorante cercasi subito salone Piemonti via XXX Ottobre 17. 46382 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5395 D

CERCASI apprendista o aiuto commessa, Panificio Dudine piazza Garibaldi 4. 24976 D

CERCASI apprendista buffet Piccolo Continentale, Imbriani 10. Riposo domenicale. 900 D

CERCASI pasticciere capace. Telefonare 90921. 24970 D

CERCASI vetrinista per drogheria. Tel. 734786. 46454 D

CERCASI apprendista commessa. Conoscenza sloveno. Rivolgersi: via Imbriani 12, Giovanni. 24948 D

CERCASI garzona parrucchiera pratica salone Meri, Madonnina 37, tel. 50153. 46412 D

CERCASI lavorante parrucchiera. Acconciature Giuliana, viale D'Annunzio 29. Tel. 55202. 46406 D

CERCASI mezza lavorante capace parrucchiera salone Carlo via Manzoni 13. Tel. 50380. 25016 D

COMMESSO di vendita negozio dettaglio merci varie cercasi. Curriculum vitae Cassetta n. 24838 D, SPI.

CUOCA per stagione cercasi. Presentarsi Motel «Cascina delle Rose». Tel. 761196. 46384 D

FATTORINO 15-17 anni cerca importante società. Esigonsi ottima volontà, serietà assoluta, offrendo in cambio interessanti prospettive stabile carriera. Offerte Cassetta 27301 D, SPI.

GARZONA cerca salone parrucchiera. Via Lucio Vero 5, telef. 36667. 47669 D

IMPIEGATA massimo 16 anni cerca azienda Porto industriale. Cassetta 27069 D, SPI.

IMPRESA costruzioni cerca signorina veramente capace lavori ufficio esperta paghe e contributi e brava dattilografa. Specificare posti occupati. Scrivere a Cassetta 46448 D, SPI.

LAVORANTE parrucchiera stabile cercasi. Tel. 96408. 46372 D

PARRUCCHIERA apprendista e mezzalavorante cercansi. Salone Grazia, Canova 9, Frigerio. 46338 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti a Cassetta 24544 D, SPI.

PERSONALE femminile età 21, 35 anni, cercansi. Presentarsi ore 10 in poi, via Crispi 62/a. 25112 D

PRATICANTE ufficio 15-16enne cercasi. Telefonare 69131 ore 18-19. 46408 D

SARTA da uomo lavorante cercasi a mezza giornata. Telefono 31715. 46416 D

STIRATRICE capace per pulisecco cercasi ore pomeridiane; posto stabile. Telef. 37911. 24962 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI matrimoniale, piccolo uso cucina; piazza Goldoni 5, D'Alberto. 25118 F

AFFITTASI a distinto stanza prospicente giardino Pubblico. Telefono 32484. 46368 F

AFFITTO camera centralissima 1, 2 persone, pensione. Coroneo 29. Cobal. 25090 F

CAMERA 2 letti affittasi amici, camerino affittasi signorina occupata, Gatteri. Telefono 90356. 46374 F

CENTRALE uno due letti acqua corrente bagno affittasi. Telefonare 38369. 46388 F

CENTRALISSIMA bella stanza mobiliata in casa signorile tutti comforts, affittasi a persona colta, massima serietà. Tel. 23168. 25120 F

CENTRALISSIME, 2, 1 ingresso scale, affittansi distinti, anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 25126 F

INDIPENDENTI vuote, mobiliate, appartamentino presso assente 15.000 Palma. Telefono n. 94756. 25058 F

G Istruzione L. 60

A. PROGRAMMATORI IBM 1401/System 360, operatori, perforazione meccanografica, inizio 5 giugno. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 447985 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, russo; traduzioni. Ponterosso 2. Tel. 23121. 64 G

BALLI moderni ultima novità, lezioni individuali, collettive. Scuola della professoressa Maria Jessipowa, S. Lazzaro 3, telef. 38719. 25094 G

H Oggetti smarriti L. 60

BRACCIALETTO oro bianco, smalto azzurro, smarrito. Mancia competente. Tel. 90104 ore pasti. 46438 H

FARO - Gretta smarrito canarino arancione domenica 14 pregasi telefonare 32118. 25014 H

PORTAFOGLI contenente 180 mila lire patente auto carta identità e altro smarrito martedì 16 corr., pregasi rinvenitore recapitare almeno documenti. 46366 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AMMOBILIATO 2 stanze servizi, ascensore, centralnafta affittasi 50.000. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 46450 I

A. APPARTAMENTI Baiamonti prontingresso 1 - 3 stanze soggiorno cucinino tutti comforts. GIULIA appartamento 2 stanze cucina bagno ripostiglio ascensore centralnafta. IPPODROMO signorile 3 stanze cucina bagno tutti comforts. PALESTRINA appartamento signorile panoramico 3 stanze cucina tripli servizi con soprastante terrazza e salone ascensore centralnafta. PINDEMONTE panoramico soleggiato salone 2 stanze stanzetta doppi servizi tutti comforts. S. VITO appartamento 4 stanze saloncino cucina bagno I piano. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA. Tel. 28300. 25044 I

A. BUONARROTI libero giugno 2 stanze cucina wc, panoramico, 25.000. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 46450 I

A. LOCALE d'affari nuovo mq. 100, zona Carducci, affittasi. Scrivere Cassetta 24930 I, SPI.

A. LOCALE LAZZARETTO VECCHIO 30 mq. affittasi, 730344. 25138 I

A. PENDICE consegna agosto 2 stanze soggiorno servizi centralnafta, giardino per macchina, 43.000. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 46450 I

A società, enti, ecc. o privati referenziati, impresa affitterebbe in proprie palazzine zona residenziale Sant'Andrea, appartamenti signorili 4-5 stanze, ogni comfort, soleggiatissimi, dirette vista mare da ampie balconate. Offerte Cassetta 25098 I, SPI.

AFFITTASI marina appartamento 6 stanze doppi servizi, anche per ufficio. Tel. 30321. 25136 I

AFFITTASI camera cucina gabinetto 18.000 mensili compensando 30.000 spese. Tel. 812134. 25038 I

AFFITTASI soleggiatissimo camera cameretta soggiorno cucinino e bagno strada per Longera 89. 46386 I

AGEP Crispi 14 affitta appartamenti Flavia, Crispi, Matteotti, Istria, Ghirlandaio, XX Settembre. 25102 I

APPARTAMENTINO San Giacomo camera cucina gabinetto, 12 mila, poche spese affittasi. Amministrazione Crispi 9. 46458 I

APPARTAMENTO ammobiliato 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, giardino, affitta 30.000, Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 25106 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta accessori cerco affittanza. Tel. 730902. 46378 I

APPARTAMENTO lussuoso paraggi VIALE, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25106 I

BAIAMONTI 1-3 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta. Franca 3 stanze, salone, servizi separati. Tibullo, 4 stanze comforts moderni, affittansi. Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 46446 I

CEDESI affittanza locale d'affari bellissimo zona centrale mq. 170 adattabile qualsiasi attività commerciale. Telefonare 38982, ore 17-19. 46320 I

LOCALE circa mq. 25 affittasi via Boccaccio. Telef. 36900. 24974 I

LOCALI centralissimi nuova costruzione affittansi negozio o deposito. Ing. Battara San Nicolò 33. 25048 I

MAGAZZINO circa 460 mq. Roiano parcheggio facile affittasi telefonare 35553 ore ufficio. 47665 I

MOBILIATO tristanze moderno posizione centrale libero subito affittasi. Tel. 47713. 46364 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cerca affitto marittimo, anche compensando spese. Telef. 725239.

CAMERA soggiorno servizi cerco in affitto. Tel. 810516. 46440 L

CERCASI affittanza vano negozio piccolo zona centrale richieste adeguate. Cassetta 46402 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

DOBERMANN femmina anni 1, razza purissima, regalo a persona di cuore. Telef. ore ufficio 35692. 25104 M

FUSTI legno capacità litri 200 lire 1000 vendesi, Domio Mattonaia. 27103 M

MACCHINA Singer 8000; rientrante 15.000; completa mobiletto 25.000; automatica 48.000. Motorini, scelta mobiletti, riparazioni. Manzoni 4, Cosulli. 47793 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione; macchine maglieria, rimagliatrice. Ditta Natale Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 25. 27181 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCIE visone canadese scuro, selvaggio, pastello, perla, zaffiro, leopardi, ocelot messicani, lontre Alaska, persiani Bucava, breitschwanz grigi, neri, marrone, beige, castori, castorini. Modelli creazioni 1967-1968, prezzi bassi; controllate qualità. Ziliotto via Milano 16 tel. 29374. 25108 M

VENDIAMO lavatrici frigoriferi lucidatrici radiofonografi radio usati a prezzi bassissimi. Radio Vincenzi, via S. Nicolò angolo via Dante. 27277 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili antichi orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie, telefonare n. 30358. 46424 N

A.A.A. ACQUISTO mobili usati per uso casa campagna pianino, telefonare tutti giorni 62467. 46428 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 25036 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti antichi moderni quadri cineserie orologi pendolo mobili antichi, telefono 31428. 25004 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri giacenze ereditarie, telefonare 23485. 24946 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini poltroneletto 15.000 panchetteletto divanoletto mobili singoli scale comodine ammalati 9.500 materassi 4.500 salottiletto 85.000 cucine matrimoniali soggiorni grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 46026 NN

ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, guardaroba, singoli, giardino, carrozzine, lettini, seggioloni, fasciatoi. Convenientissimo; Rossetti 4. 45918 NN

(Continua in 12.a pagina)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (via V. Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna - Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul).
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (Cuccette Trieste - Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (W) Belgrado - Atene - Istanbul)
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D (Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.55 D Lubiana - Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD (Simplon Express) Zagabria - Lubiana - Poggioreale
19.58 D (Beograd Express) Belgrado - Lubiana - Poggioreale
21.40 A Poggioreale

CRONACHE SPORTIVE

RESTA SUL CAPO DEL NIGERIANO LA CORONA DEI MEDIOMASSIMI

TIGER HA RESPINTO TORRES CON UN VERDETTO CONTRASTATO

La decisione dei giudici ha scatenato i sostenitori dello sfidante Sono volate bottiglie sul quadrato: una decina di persone ferite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 17

Dick Tiger ha conservato ieri sera il titolo mondiale dei mediomassimi, battendo di strettissima misura il portoricano di New York, Jose Torres. Arbitro e giudici si sono divisi nel verdetto. Violentissima la reazione negativa del pubblico, che ha fatto piovere ogni sorta di oggetti contundenti sul ring. Una decina di persone sono rimaste leggermente ferite. Gazzarra finale a parte, si è trattato di un bell'incontro, combattutissimo nella fase iniziale, poi dominato da Tiger, infine dominato da Torres. L'arbitro Harold Valan ha attribuito otto riprese al campione e sette allo sfidante e altrettanto ha fatto il giudice Johnny Dran; l'altro giudice, Joe Eppy, ha attribuito otto riprese a Torres e sette a Tiger.

Al Garden ieri sera c'era una gran folla di portoricani, desiderosi di vedere il loro rappresentante cogliere la rivincita su Tiger, che aveva strappato a Torres la corona dei mediomassimi il 15 dicembre scorso. Nelle riprese centrali, quando si è visto Torres incassare elaborate combinazioni al corpo senza la capacità di reagire con efficacia, i portoricani hanno abbondantemente fischiato il loro uomo. Ma quando alla nona ripresa Torres è partito all'attacco, con colpi duri che hanno anche messo in difficoltà il nigeriano, allora l'entusiasmo portoricano è arrivato alle stelle. Erano convinti di avere partita vinta, e l'annuncio del verdetto è stato accolto come un insulto: peggio ha fatto subito dopo il direttore della pubblicità del Garden, John Condon, a ordinare che lo stadio coperto venisse sgomberato: la risposta è stata una più intensa pioggia di bottiglie. Giornalisti e spettatori al centro dello stadio si sono rifugiati sotto il ring o si sono messi sedie in testa.

Non vi sono stati knock-downs, anche se Tiger è scivolato alla nona ripresa, andando a toccare il tappeto con un guantone. Prima dell'incontro Torres, che ha 39 anni, aveva annunciato che in caso di sconfitta avrebbe appeso i guantoni al chiodo. Ai giornalisti che negli spogliatoi gli hanno chiesto se confermava quell'annuncio, Torres ha risposto: «Probabilmente abbandonerò il pugilato, ma una decisione definitiva la prenderò nei prossimi giorni».

E' questa la terza sconfitta di Torres, contro 39 vittorie. Tiger ha vinto 57 incontri, ne ha persi 15 e ne ha pareggiati 3. Alla quinta ripresa Tiger ha accusato un forte gonfiore all'occhio, e Torres ha perso un po' di sangue dal naso all'ottava.

Tiger, più piccolo e con minore allungo dell'avversario, ha tentato di lavorare per le linee interne, battendosi a distanza ravvicinata, e con rapide combinazioni al corpo. Contro questa tattica Torres aveva il «jab», che però non è parso sapere usare efficacemente nel momento per lui più critico dell'incontro.

Un'inchiesta tra i giornalisti presenti ha rivelato che Torres era stato dato vincitore da 7, perdente da 6, mentre un altro ha affermato che l'incontro si era chiuso in parità.

Hanno assistito circa 13.000 spettatori, per un incasso di oltre 104 mila dollari (65 milioni di lire). Torres avrà il 20 per cento e Tiger il 40 per cento degli incassi. L'incontro è stato trasmesso per televisione a tutti gli Stati Uniti ad eccezione dell'area di New York.

A. P.

PRESENTIAMO LA CORSA DEL CINQUANTENARIO ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA

IL «GIRO» CERCA NELLE TAPPE CORTE LO STIMOLO PER UNA CONTINUA BATTAGLIA

Sarà di soli 171 chilometri la media delle distanze, 20 meno di quella tradizionale Etna, Majella e Tre Cime di Lavaredo novità assolute per gli arrampicatori di razza

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 17

Cinquant'anni, ma non ha neppure una ruga. Torriani lo ha presentato bene il «suo» Giro d'Italia, che sembra uscito da una rinomata sartoria tanta è l'eleganza, la cura, la piega perfetta del suo abito. E' un Giro agile, fresco, volitivo, ma anche terribilmente faticoso per colpa dei trasferimenti a cui i corridori e la carovana del seguito saranno obbligati a sottostare.

Abbiamo parlato di trasferimenti. Vediamoli insieme prima di passare al percorso e di prendervi a braccetto per compiere un itinerario anticipato della grande corsa. Nella quinta tappa 170 chilometri, perchè da Chianciano dovremo raggiungere Roma; nella settima tappa addirittura 240, in quanto da Palermo si deve arrivare a Catania; nell'ottava 100 chilometri più il traghetto da Catania a Reggio Calabria; nella decima 60 chilometri da Taranto a Bari; nella dodicesima 90 chilometri dall'Autostrada del Sole, da Salerno a Caserta; nella tredicesima 45 chilometri dal Block Haus a Chieti.

Tutto qui. Le tappe sono ventidue, nella maggioranza brevi, e altrettante le salite, aspre, difficili, disseminate equamente lungo il percorso ma con il solito carosello finale (diciannovesima, ventesima, ventunesima tappa) che ci faranno conoscere il volto del vincitore; una «cronometro» di 45 chilometri: un giorno di riposo (a Verona, dopo la sedicesima tappa); quattro arrivi in salita.

Il percorso misura complessivamente 3766 chilometri ed è uno dei più brevi in rapporto alla completezza dell'itinerario. La media distanza giornaliera è di 171 chilometri, circa venti di meno della media che potremmo considerare tradizionale, consacrata. Un Giro dunque, sotto questo profilo, sul piede della trasformazione e che mantiene fede su un piano sperimentale, ai suoi propositi. Il profilo altimetrico dell'itinerario presenta tre cuspidi distinte e bene distribuite: alla settima, alla dodicesima e alla diciannovesima tappa. Si tratta dell'Etna, della Majella e delle Cime di Lavaredo, che faranno da fondali, mai visti e immaginati, a questa corsa cinquantenaria. All'Etna (m. 1881), si giungerà dopo una arrampicata finale di 34 chilometri con pendenze fino al dodici per cento; alla Majella in una scalata di venti chilometri circa, con uno sbalzo da 550 a 2005 metri (pendenza media del 7 per cento) dopo una camminata lungo il Macerone, Rionero Sannitico e Roccaraso. Alle Cime di Lavaredo infine, prendendo lo slancio ad Auronzo (m. 862) per giungere in quaranta chilometri, a Cima 2320.

Si parte sabato, da Treviglio per la prima tappa di 140 chilometri che ci porterà ad Alessandria, dopo che i corridori avranno dato vita allo «sprint del cinquantenario», il venerdì sera, per le vie di Milano, che concluderanno in piazza del Duomo. Chi avrà ottenuto il miglior tempo (ma non conterà per la classifica) partirà da Treviglio in Maglia rosa.

Domenica 21 proseguiamo con la Alessandria-La Spezia di 190 chilometri con il Passo della Scoffera (m. 674) e il Passo del Bracco (m. 613) da scalare. La terza frazione da La Spezia a Prato è più impegnativa: i corridori affronteranno ben tre arrampicate: la Galleria del Cipollato (m. 825), la Foce delle Radici (m. 1529) e l'Abetone (m. 1338). Poi tre tappe non difficili: Firenze - Chianciano Terme, Roma-Napoli e il circuito del Monte Pellegrino a Palermo che potrebbe riservare qualche sorpresa. Nella settima tappa c'è lo spauracchio dell'Etna (m. 1881) che consiglierà i corridori alla prudenza nel tratto iniziale e scatenerà gli scalatori in prossimità della vetta. Si torna poi in continente per la Reggio Calabria - Cosenza e subito una salita ci attende: il Passo di Acquabona a quota 1005. Poi due tappe ondulate: la Cosenza-Taranto e la Bari-Potenza, quindi nella breve Potenza-Salerno (chilometri 120) scaleremo il non temibile Varco di Pietra stretta (m. 839).

Le grosse difficoltà cominciano il giorno dopo, 31 maggio, con la tappa Caserta - Block Haus (gruppo della Majella). Quattro cime famose: tre già cosacrate al Giro (Macerone, Rionero Sannitico, Roccaraso) l'altra una novità (appunto il Block Haus). Siamo in Abruzzo e dovrebbe essere la tappa di Taccone. Purtroppo Vito non è più quello di qualche anno addietro. Dopo questa scorpacciata di salite un po' di tregua. Dopo gli scalatori, gloria anche per i passisti. Infatti le tappe che seguono e cioè la Chieti-Riccione, la Riccione-Lido degli Estensi, la Lido degli Estensi-Mantova non presentano alcuna difficoltà ed i velocisti tipo Zandegù, Mealli, Dancelli, Basso ecc. potranno avere via libera.

Entriamo nella fase cruciale del Giro con la tappa a cronometro da Verona a Vicenza: 45 chilometri bene spesi che daranno ad Anquetil, Gimondi, Motta e compagnia bella la possibilità di affrontarsi prima del round decisivo delle montagne. Eccole che si appressano. C'è ancora un giorno per le meditazioni, da Vicenza a Udine per 170 chilometri. Il giorno dopo, 8 giugno, niente ripensamenti. i più forti inizieranno la galoppata solitaria. Queste tre tappe vanno fissate bene in mente, in silenzio, perchè lassù, fra le cime nevose, non ci sarà frastuono, ma soltanto il fruscio della bicicletta che sale leggera.

Diciannovesima tappa: Udine-Tre Cime di Lavaredo (Auronzo). Un autentico martirio. Ventesima tappa: Cortina d'Ampezzo - Trento: è il tappone, quello che dovrebbe concludere il Giro con il Passo del Falzarego (m. 2105), il Passo del Pordoi (m. 2239), il Passo di Rolle (m. 1970), il Passo del Bricon (m. 1616). Siamo in clima di leggenda e i nomi di Coppi e Bartali fanno tanta nostalgia

Ventunesima tappa: ancora non è stato deciso l'itinerario preciso. Tre sono le possibili soluzioni. La scelta dipenderà dalla transitabilità delle montagne prescelte. Il primo tracciato prevede le Palade e lo Stelvio, il secondo il Tonale e il Gavia, l'ultimo il Tonale e lo Stelvio. Tutti ci auguriamo di potere fare lo Stelvio, la «Cima Coppi», che concluderebbe degnamente il Giro. L'arrivo, comunque, avverrà sempre a Tirano. Per l'ultimo giorno due semitappe. Da Tirano a Madonna del Ghisallo e l'apoteosi, nel pomeriggio, nei 75 chilometri conclusivi verso Milano.

L'innovazione più importante, come avrete capito, è data dalle tappe corte. Meglio così. Chi vorrà vincere il Giro non dovrà perdersi in trastulli ma mettersi subito in mostra, prendere in mano la corsa, lanciarsi all'arrembaggio. Abbiamo bisogno di un Giro vivo, che faccia di ogni tappa un episodio più che garibaldino.

Tarcisio Del Riccio

Trofeo «Riccardo Pieri»



Scatterà giovedì prossimo la seconda edizione del trofeo «Riccardo Pieri», torneo nazionale di calcio riservato alla categoria juniores. Otto squadre risultano iscritte alla manifestazione, organizzata per onorare la memoria dell'arbitro internazionale triestino. Si tratta dell'Inter, che ha vinto l'edizione dello scorso anno, Mantova, Venezia, Roma e le regionali Triestina, Udinese, Aquileia e CRDA Monfalcone.

Il 25 maggio, festa del Corpus Domini, verranno disputate in quattro campi le gare di qualificazione. I sorteggi per il turno eliminatorio hanno deciso i seguenti accoppiamenti: ad Aquileia, Aquileia-Inter; a Trieste, Triestina-Mantova; a Monfalcone, CRDA Monfalcone-Roma; a Udine, Udinese-Venezia. Tutti gli incontri, ad eccezione di quello di Aquileia che verrà disputato in notturna alle 21, avranno inizio alle 15.30.

Sabato 27 le due semifinali si giocheranno una ad Aquileia alle 21 fra le vincenti delle partite fra Aquileia-Inter e Udinese-Venezia, e l'altra a Trieste sul terreno del «Grezar» con inizio alle 17.30 fra le vincenti degli altri due incontri eliminatori.

Le due finali, in programma domenica 28, avranno per palcoscenico ideale il rettangolo dello stadio triestino di Valmaura ed inizieranno rispettivamente alle 16 quella per il terzo posto e alle 17.30 la finalissima.

La manifestazione, che sarà patrocinata dal nostro giornale, promette di risultare molto interessante, non fosse altro per la presenza delle quattro compagini del settore professionistico.

Nella foto, il trofeo «Riccardo Pieri», messo in palio dalla Martini e Rossi, opera dello scultore triestino Tristano Alberti.

CORSE nella Regione

Trieste: «Coppa Longera» per veterani. Organizza la S. C. Veterani Cottur. Percorso: Longera, Chiusa, Dazio, Basovizza, Padriciano, Opicina, Dazio, Farnetti, Dazio, da ripetersi due volte; quindi Opicina, Prosecco, S. Croce, Sistiana, Racc. S.S. 202, Quadrivio, Obelisco, Longera, per complessivi km. 75. Partenza ore 14.30.

Cisterna: «G. P. Cisterna» per allievi. Organizza il G. S. Cisterna di Cisterna del Friuli. Chilometri 93.

AZZURRI SEMIPRO

■ In vista dell'incontro internazionale di calcio Italia-Austria semiprofessionisti, gli azzurri hanno sostenuto un allenamento al centro tecnico di Coverciano. La rappresentativa di Serie C ha sconfitto quella di Serie D per 4-1. Tra i giocatori impiegati figuravano anche Sgrazzutti e Mantellato dell'Udinese.

PREMIATA LA EFFICACE INIZIATIVA DELL'ITALIANO

Bossi europeo dei welter: sconfitto ai punti Josselin

Sanremo, 17

Il pugile italiano Carmelo Bossi ha conquistato il titolo europeo dei pesi welter battendo il detentore francese Jean Josselin ai punti. La vittoria, nettissima, è arrivata alla fine di 15 vivaci riprese che hanno visto il pugile milanese costantemente all'attacco, deciso nella sua efficace manovra. Arbitro del confronto lo spagnolo Perotti. Josselin ha registrato al peso kg. 66,950; Bossi kg. 66,700. Ecco la sintesi delle 15 riprese.

PRIMA — Josselin prende l'iniziativa saggiando il gancio sinistro, che comunque non raggiunge efficacemente l'avversario. Bossi replica d'incontro con il diretto sinistro nel tentativo di entrare nella stretta guardia del francese senza tuttavia raggiungere risultati apprezzabili.

SECONDA — Il campione, più aggressivo dell'italiano, cerca ancora di portare il sinistro ma Bossi risponde con un corto gancio sinistro che Josselin evita parzialmente. Dopo alcuni scambi al centro del quadrato, Bossi mette a segno un gancio sinistro al volto del francese che comunque non accusa.

TERZA — Vivaci scambi a distanza ravvicinata, nei quali Bossi si dimostra più a suo agio riuscendo ad anticipare l'avversario. Josselin sul finire della ripresa risale parzialmente la corrente, mettendo a segno alcuni colpi, che tuttavia, Bossi non sembra risentire.

QUARTA — Il combattimento prosegue senza episodi di rilievo, sui binari delle prime riprese con i due pugili cauti. In alcuni scambi, comunque, Bossi, che preferisce combattere di rimessa, si dimostra efficace anche se spesso è messo a disagio dall'aggressività del campione.

QUINTA — Josselin si slancia sovente in avanti portando il sinistro ma Bossi non si lascia sorprendere e sul finire del tempo mette a segno efficaci sinistri doppiati di destro e il francese, a stento, riesce a contenere l'azione dell'italiano.

SESTA — Josselin attacca ma Bossi, più limpido del francese, non permette all'avversario di mettere a segno i suoi colpi improvvisi. Bossi acquista in questa fase sicurezza e, sul finire del tempo, sorprende Josselin con un sinistro d'incontro, mandando il francese con le spalle alle corde.

SETTIMA — Il francese appare in difficoltà fin dall'inizio e Bossi, più autoritario, impone gli scambi a distanza ravvicinata. Lo sfidante, in risposta ad un attacco confuso del francese, mette a segno un efficace destro che scuote il campione. Bossi insiste nell'azione con serie a due mani anche se bada a non scoprirsi troppo.

OTTAVA — In netto svantaggio di punti il francese, che ha una piccola ferita sotto un occhio, cerca di risalire la corrente ma Bossi non si concede distrazioni.

NONA — Dopo alcune schermaglie al centro del quadrato con esito alterno, Bossi anticipa l'avversario ma non riesce a portare il destro. Josselin ha una reazione che l'italiano contiene alla meglio.

DECIMA — Bossi, dopo un inizio alterno, si lascia sorprendere da Josselin in un attacco a due mani. Il milanese comunque, replica immediatamente con energia. I due si scambiano violente bordate al centro del quadrato poi Bossi mette a segno un efficace sinistro doppiato da un destro che scuotono Josselin.

UNDICESIMA — Il francese cerca di ricuperare ma la scarna scherma di Bossi si rivela efficace contro l'irruenza agonistica del campione, il quale non riesce ad evitare un bel gancio sinistro dello sfidante.

DODICESIMA — Josselin in apertura mette a segno un destro, mentre Bossi sembra badare esclusivamente a conservare l'ormai consistente vantaggio. L'azione di Josselin è confusa e il campione si fa raggiungere al volto sul finire del tempo da un gancio destro.

TREDICESIMA — Dopo qualche schermaglia, Josselin attacca con insistenza ma Bossi, più rapido e lucido del campione, conclude favorevolmente alcuni potenti scambi. L'azione di Bossi è efficacissima e con secchi destri mette in difficoltà l'avversario.

QUATTORDICESIMA — Josselin appare demoralizzato, non riuscendo quasi mai ad entrare nella guardia dell'italiano e scivola in una delle sue azioni confuse e scomposte. Bossi, raggiunto da un efficace destro del campione, reagisce ma la sua azione è ora più scomposta anche se Josselin non riesce a mettere in seria difficoltà lo sfidante.

QUINDICESIMA — Josselin tenta il tutto per tutto ma Bossi lo anticipa impedendogli di prendere l'iniziativa. Il francese attacca scompostamente cercando di imporre la lotta aperta ma Bossi ha ancora molte energie e conclude felicemente il confronto. Nettissima la sua vittoria ai punti.

Negli incontri di contorno, il peso piuma triestino Nevio Carbi, opposto al romano Tommaso Galli, è stato battuto ai punti in 8 riprese.

E' IN VISTA LA MESTRINA MA GIA' SI PENSA AL PROSSIMO CAMPIONATO

RADIO HA SEMINATO IN LOMBARDIA E SPERA DI RACCOGLIERE PRESTO I FRUTTI

Naturalmente tutto il suo lavoro resterà vano se non ci sarà il concorso della società cui spetta di concretare in sede di trattative i temi discussi dall'allenatore alabardato

Radio ha fatto rientro in sede, reduce dalla seconda missione nella piazza di Milano e ieri mattina ha diretto la preparazione degli alabardati in vista dell'impegnativo confronto casalingo di domenica con la Mestrina. Una seduta abbastanza intensa, alla quale hanno preso parte tutti i titolari a disposizione. Per quanto riguarda il sostituto di Beorchia, l'allenatore ha detto che non ha avuto ancora il tempo per pensarci e che sarà più preciso oggi, al termine del galoppo a due porte che i titolari disputeranno nel pomeriggio contro una mista di rincalzi e juniores.

Sull'esito della missione esplorativa di lunedì e martedì a Milano, nessuna notizia concreta che riguardi l'avvio di trattative con qualche società per l'acquisto o la cessione di alcuni elementi. Dice a proposito Radio: «Purtroppo non ho ancora alcuna novità. Questi scambi di idee servono per conoscere gli orientamenti delle società avvicinate in merito a giocatori che potrebbero eventualmente interessare per il prossimo anno».

— Qualche nome avrà pur fatto o udito nel corso dei colloqui...

«Se non dico nulla non dipende dalla mia volontà ma dal fatto che anche le altre società, quelle avvicinate, non sono in grado di prendere impegni precisi».

— Si è incontrato con Rocco?

«No, perchè in questo periodo Nereo ha cose molto più importanti da risolvere. Lo farò appena possibile per vedere in quale modo potrà aiutarci. Ho parlato comunque con molti altri dirigenti e ripeto che questi contatti sono utilissimi, non fosse altro perchè consentono, a un certo punto, di avere il quadro esatto di cosa si può trovare sul mercato; essi quindi ci permetteranno, al momento opportuno, di andare a colpo sicuro».

Radio lavora oggi per il domani. La Triestina, si è già detto, ha bisogno di rinnovarsi per tentare con successo la carta della rinascita. In questi ultimi tempi, da quando cioè è risalito alla ribalta Radio, si è notato uno spirito nuovo attorno alla squadra. Gli sportivi comprendono che si tenta in tutti i modi, e non solo a parole, di fare qualche cosa per la «nuova Triestina». Ora spetta alla società non deludere i suoi appassionati tifosi cercando, nei limiti del possibile, di completare questo difficile lavoro, preparando così l'ideale trampolino per il definitivo rilancio in campo nazionale dei colori alabardati.

C. N.

Il CRDA con varianti nella trasferta di Monza

Monfalcone, 17

Sul terreno della Marcelliana, il CRDA ha disputato la partita di allenamento di mezza settimana. Ai titolari sono stati opposti i rincalzi e alcuni atleti delle squadre giovanili. Allenamento in famiglia, dunque, ma non per questo meno proficuo. Sono state realizzate una dozzina di reti complessivamente; gli allenatori hanno potuto segnare anche più volte poichè i titolari hanno curato maggiormente il gioco d'assieme su schemi precisi, sia fra i reparti che tra i singoli atleti.

La partita è stata giocata in due tempi di 35' ciascuno. Zelesnich, questa sera, non ha ancora deciso nulla in merito allo schieramento che opporrà al Monza domenica prossima, ma ha dichiarato che con tutta probabilità sarà lasciato a riposo Valenti, mentre rientreranno Sorato e Cossar.

Anche nella linea attaccante vi potrebbe essere qualche ritocco per permettere l'esordio di Longo II, forse al centro. La preparazione degli aziendali sarà portata a termine nel pomeriggio di venerdì, e dopo questo ultimo allenamento verrà comunicato l'elenco dei giocatori convocati per la trasferta di Monza.

M. C.

HOCKEY SU PRATO

Il CUS Trieste esulta (e spera nella salvezza)

Il colpo basso sferrato dal Cus Trieste ai campioni d'Italia dell'M.D.A. è sulla bocca di tutti. L'intoppo dei romani non ha modificato sostanzialmente le cose in vetta al girone di qualificazione: l'M.D.A. rimane sempre la candidata numero uno per il titolo, ma non è più, dopo la sconfitta di San Luigi, la squadra imbattuta. Questo privilegio è rimasto alla sola Amsicora.

La vittoria dei ragazzi di Colonna ha movimentato la zona bassa della graduatoria. Vittorioso il Cus e sconfitto in casa propria il Brà dai torinesi, il penultimo gradino, quello che porta alla retrocessione, ha per il momento un solo occupante, il Brà. Per il Cus si aprono quindi le porte della salvezza. Basterà insistere e ripetere per filo e per segno la entusiasmante gara disputata contro i campioni d'Italia.

In Serie B la Triestina, battendo il Bassano e approfittando della giornata di riposo del Cus Padova, si è affiancata ai patavini a quota undici. Non ha giocato la Polisportiva a Verona: ha dato forfait per mancanza di quattrini. Ora assisteremo al palleggiamento delle rispettive responsabilità: sotto accusa sarà la classe dirigente, ma anche la Polisportiva. Chi avrà ragione?

Grossa disavventura della Triestina nel torneo juniores. La fama degli alabardati, acquisita in questi ultimi anni, è stata scalfita. La Triestina non disputerà le finali nazionali (gli alabardati hanno pareggiato con la cenerentola del girone, la Itala) ed al suo posto ci sarà l'Hockey Club, un sodalizio di ricche tradizioni (fu campione d'Italia nello immediato dopoguerra) e che da alcuni hanno ha rinunciato alla Serie A per puntare esclusivamente al settore giovanile. La saggia condotta ha portato ora nuovamente l'Hockey Club alla ribalta nazionale. E' un piccolo avvenimento, ma di grande significato per coloro che vogliono l'hockey prato in fase di rinnovamento a parole, mentre coi fatti sono sempre attaccati ai criteri ormai superati.

Domenica a Trieste si giocheranno due partite. Per la Serie A il Cus affronterà il Tennis Roma (ore 9.30), per la Serie B la Polisportiva se la vedrà col Bassano (ore 11). L'ultimo incontro juniores, Triestina-Hockey Club, si giocherà il 25 maggio, ma agli effetti della classifica servirà ben poco.

B. I.

Quattro squadre giuliane nella Serie C di hockey

Il campionato di hockey di Serie C avrà inizio il giorno 17 giugno e si concluderà il 22 luglio. La nostra Regione è interessata con quattro squadre: la Goriziana, il CRDA Monfalcone, la Gradese e lo S. C. Pordenone. La squadra vincente il girone eliminatorio si cimenterà nella successiva fase nazionale.

Questo il calendario del girone d'andata: prima giornata (17 giugno): Pordenone - Goriziana; CRDA Monfalcone - Gradese. Seconda giornata (24 giugno): Pordenone - CRDA Monfalcone; Gradese - Goriziana. Terza giornata (1 luglio): Goriziana - CRDA Monfalcone; Pordenone - Gradese.

Le partite del girone di ritorno si disputeranno nelle giornate dell'8, 15 e 22 luglio.

MICHEL JAZY SOSPESO

■ Il francese Michel Jazy, uno degli atleti europei più prestigiosi, è stato sospeso dall'attività dalla Federazione francese di atletica leggera per aver partecipato domenica scorsa a una riunione senza difendere i colori della propria società.

IN POCHE RIGHE

De Rosso costretto a rinunciare al Giro

Venezia, 17

Guido De Rosso non parteciperà al Giro d'Italia: la decisione è stata comunicata dai responsabili del gruppo sportivo «Vittadello» al quale il corridore appartiene. De Rosso è stato visitato oggi dal prof. Fantin, primario dell'ospedale di Pieve di Soligo, il quale ha constatato che la ferita riportata dal corridore durante il Giro di Spagna non è ancora rimarginata completamente nonostante fosse stata suturata con dieci punti. Il prof. Fantin ha perciò consigliato il corridore trevigiano di non prendere parte al «Giro».

MAZZOLA MIGLIORA

■ Le condizioni di Mazzola, costretto a letto da uno stato di spossatezza ed abbassamento di pressione, sono migliorate. Herrera, anche se una decisione definitiva verrà presa solamente a fine settimana, dovrà quasi certamente fare a meno del suo cannoniere nell'incontro con la Fiorentina, anche per non compromettere la presenza del giocatore nell'importante finalissima di Lisbona con il Celtic.

PIATTELLO ENAL

■ Oggi si chiudono le adesioni alla gara interaziendale di tiro al piattello organizzata dall'Enal con la collaborazione della FITAV e della STTV in Muggia, di sabato alle ore 14.30. La competizione è valida per l'assegnazione del Trofeo Enal «Carosello interaziendale di sport e giochi». Potranno partecipare alla gara i dipendenti di enti, aziende, ecc. in possesso della tessera cartellino ENAL-CPT.

MULLIGAN VINCE

■ Martin Mulligan, australiano e residente in Italia già da tre anni, tanto che potrebbe figurare anche nella squadra azzurra di Coppa Davis, ha vinto la finale dei giochi internazionali d'Italia di tennis, battenedo il connazionale Tony Roche per 6-3, 0-6, 6-4, 6-1. E' questa la terza volta che Mulligan s'impone nella manifestazione: le precedenti vittorie risalgono al 1963 e 1965. La finale del doppio misto è stata vinta dalla coppia australiana Turner-Bowrey e quella del doppio maschile dai sudafricani Hewitt-McMillan.

TENNIS - STUDENTI

■ Hanno inizio oggi sui campi di via Guido Reni i campionati provinciali studenteschi maschili e femminili di tennis riservati alla categoria Allievi, «Racchette» di cinque scuole (Dante, Oberdan, Petrarca, Addobbati e Campi Elisi) si contenderanno in due giorni i quattro titoli in palio. I migliori in campo maschile parteciperanno nei giorni 1, 2 e 3 giugno a Bologna alle finali nazionali.

TENNIS - FORLANINI

■ Per il primo turno del tabellone nazionale della «Coppa Forlanini», campionato nazionale femminile a squadre riservato alla categoria Juniores, il Tennis Club Triestino ospiterà sui campi di via Guido Reni il Tennis Club Milano. La partita verrà disputata giovedì 25 maggio.

CALCIATORI PUNITI

■ La Lega nazionale calcio ha squalificato per tre giornate Sivori (Napoli), per due Dotti (Lazio) e per una Fogli (Bologna), Tagliavini (Foggia) e Leoncini (Juventus). Contro la squalifica inflitta a Sivori il Napoli ha presentato ricorso con procedura d'urgenza.

CON PARLOTTI VESSILLIFERO DELL'ATTIVITA' AGONISTICA

Riapre i battenti il Moto Club Trieste per rinverdire gli allori del passato

Riaprirà i battenti della propria sede sociale il Moto Club Trieste, uno dei più gloriosi sodalizi sportivi di Trieste e d'Italia, la cui data di fondazione risale al 1906, epoca in cui la stessa Federazione Motociclistica Italiana non era stata ancora fondata. Per questo e per i non pochi meriti di volonterosi triestini, autentici pionieri di questa attività agonistico-ricreativa, il Moto Club Trieste venne insignito del titolo di «Primo Moto Club d'Italia». E c'era di che andar fieri di una tale distinzione, quando motociclismo voleva dire coraggio portato ai limiti estremi, progresso, modernismo; quando al Moto Club Trieste si dava la precedenza ovunque in Italia e all'estero, nelle pubbliche manifestazioni, sportive o meno, e le massime autorità si dicevano liete di stringere cordialmente la mano al suo presidente. Erano i tempi dei 2000 soci attivi.

Passò la guerra disastrosa e venne il dopoguerra. Il Moto Club Trieste riprese vita, con le gare, con le manifestazioni a carattere turistico-ricreativo, si adeguò all'epoca dello «scooter»; compì felicemente la sua missione (durata più di mezzo secolo) di anello di congiunzione fra tecnica e rinnovamento sociale, fra sport e lavoro. Con la prossima riapertura di una nuova sede sociale, il Moto Club Trieste intende significare il suo anelito di reinserimento nella attività agonistico-ricreativa della città. C'è voluta la passione, unitamente alla pazienza e al sacrificio personale, del perito industriale Giuseppe Anelli per vedere realizzata quest'aspirazione degli anziani e dei giovani soci del M.C. Trieste.

Abbiamo appreso con viva soddisfazione, che nuovi fermenti, degni della massima considerazione, animano questa ripresa del motorismo triestino su due ruote. Alfiere ed espressione viva ne è Gilberto Parlotti, pilota professionista di I categoria, guida di indubbio valore e da grande premio internazionale, già vittorioso o affermato tra i primi in molte competizioni in Italia e all'estero; quel Parlotti che sta salendo con arte raffinata e giudiziosamente l'«impossibile» scala della clamorosa affermazione motoristica in campo nazionale e internazionale. Lo seguono a ruota, sempre fra i soci attivi, specializzazione «velocisti» del M.C. Trieste, non pochi altri valorosi piloti quali Luigi Rinaudo, primo arrivato al «Bracciale d'oro Presidente della F.M.I.» (Monza), 1.o premio campionato italiano velocità in salita Trento-Bondone; Alfredo Suspize, già vittorioso o affermato, a Lubiana, Portorose, Franburg (Germania), Monza. Completano tale compagine Ravasini, Trampus, Bua, guide note e che possono aspirare certamente a notevoli successi.

Tutta la compagine, Parlotti, Rinaudo, Suspize, Ravasini, Bua e Trampus attende conferma, per la partecipazione al completo al Gr. Pr. Internazionale di Scofia Loka, che si correrà il 28 corrente in Jugoslavia. Speriamo che i risultati siano tali da ripagare degnamente dirigenti e piloti del risorto Moto Club.

Massimo Capuzzo

DOMANI ALLE 11.30

Parte da Lignano il Giro della Regione

Le società regionali al completo e una nutrita rappresentanza d'oltre Tagliamento parteciperanno al Giro del Friuli-Venezia Giulia che, organizzato dalla «Libertas-Rossi» di Udine, prenderà il via domattina alle 11.30 da Lignano. Si tratta di una competizione felicemente inserita nel calendario nazionale che, precedendo di poco i maggiori impegni dei dilettanti azzurri, consente al C. T. Rimedio di farsi una chiara idea sulle possibilità di ognuno. Ecco perchè i risultati della manifestazione sono sempre stati accettabili sotto il punto di vista tecnico e sotto quello agonistico.

Le «forze regionali» sono schierate al completo e vengono ritenute in possesso di tutti i requisiti per contrastare il passo ai più forti avversari nazionali. Da rimarcare particolarmente la squadra della Portoflex, che ha in Giuseppe Bolzan, vincitore dell'ultima edizione di questo Giro e nel «mondiale» Gino Pancino due corridori in grado di puntare al successo finale.

L. G.

A BRIGLIE SCIOLTE A MONTEBELLO

Valiant: terza vittoria consecutiva Sagra degli indigeni nel «Memorial»

Terza vittoria consecutiva di Valiant domenica a Montebello. Il figlio di Malcolm e Vandala, che ha ereditato dal padre l'incisiva arma dello scatto bruciante, sta ormai consolidando la fama di sprinter di qualità, mettendosi in mostra nelle parti finali delle corse dopo essersi mimetizzato nel centro del plotone. Duecento metri di grande effetto: questa la prerogativa del bravo Valiant, ormai un abitudinario del finale bruciante. Nella prossima Totip sul miglio, Valiant cercherà di attingere il quarto traguardo. Farà quaterna il figlio di Malcolm?

* * *

In attesa che a Montebello venga messa la sabbia in pista, il 7 anni Epiro, dopo aver guadagnato la riqualificazione in una prova contro il tempo (1.21.8 sul 2000 metri) in quel di Ponte di Brenta, ha fatto il rientro ufficiale proprio sulla pista patavina che lo ospiterà ancora per un po' di tempo, finchè verrà appunto deciso il suo trasferimento a Trieste. Domenica Epiro è giunto terzo in 1.20.7 dietro Celeo e Agadir, dimostrandosi in perfetta efficienza. Presto la scuderia di Mazzuchini potrà contare su questo anziano in gamba.

* * *

Il 4 anni Alessandro (Scotch Thistle e Graziella) è l'ultimo acquisto in ordine di tempo portato a compimento dalla Scuderia York. Soggetto piuttosto tardivo, Alessandro proviene da Milano, ove era alle dipendenze di Adriano Scirea, e sulla nuova pista avrà modo di manifestare la sua qualità. Come genealogia il cavallo si presenta bene, pertanto è sperabile che la pista triestina gli permetta di progredire anche sul piano della velocità. Alessandro infatti detiene un record di 1.24 e frazioni.

* * *

Mentre i 2 anni continuano la loro preparazione in vista del debutto estivo, i giovani militanti dell'ultima leva stanno procedendo a vista d'occhio e proprio domenica Trebbiano ha compiuto una valida «performance», volando il miglio in 1.23 secchi, ragguaglio che a Montebello è secondo soltanto a quello del moro Sentito. Veramente un buon puledro questo Trebbiano, che Belladonna ha ben «fiutato» alle aste yearling di San Siro. Del figlio di Mighty Fine e Miss Pina piacciono lo scatto e la grinta da americanino aggressivo.

* * *

Fervono i preparativi per la grande giornata del 28 maggio a Montebello. La sagra degli indigeni nel «Memorial Giorgio Jegher» è ormai imminente e già si conoscono i nomi degli iscritti alla corsa che viene universalmente riconosciuta come il «Lotteria degli indigeni». I migliori prodotti del nostro allevamento figurano iscritti e confermati al Gran Premio Giorgio Jegher, dotato di 10 milioni di premi (due batterie e finale) confronto alla pari sui 1660 metri.

Ecco i nomi dei confermati per le due batterie di 7 cavalli ciascuna, dalle quali usciranno i sei finalisti: Cinquale, Turbine, Flesso, Po, Ervin, Pilota, Ethelson, Nibbiano, Maryport, Poerio, Ostiano, Sornione, Quinterio, Urubù, Navone e Ferrabosco. Quali eventuali riserve: Confucio, Dnieper, Ruby, Agadir, Quintosole, Valiant, Sailer e Meriggio.

L'E.N.C.A.T. provvederà alla scelta dei 14 questa mattina alle ore 12, mentre il sorteggio dei numeri di partenza verrà effettuato lunedì mattina alle ore 11, probabilmente nella sede del Circolo della Stampa in Corso Italia.

* * *

Intanto fervono a Montebello i lavori di preparazione per l'amichevole di giovedì 25 maggio fra i giornalisti triestini. Le scuderie hanno risposto, come sempre, con slancio nel mettere a disposizione dei giornalisti-drivers il materiale equino, che anche questa volta sarà di buona qualità. Per essere pronti a gettare nella lizza il loro entusiasmo e le loro frecciate, i colleghi stanno curando un'intensa preparazione sotto gli sguardi dei loro capi scuderia, interessati a seguire i progressi tecnici dei loro protetti.

Anche i cavalli hanno fatto grandi feste a coloro che in qualche occasione magnificano le loro prodezze, e ci è scappato anche un... morso al braccio di un collega, che altro non è stato se non una manifestazione di simpatia verso il giornalista che lo stava accarezzando. Abbiamo detto di cavalli di una certa esperienza e anche di qualità per la balda schiera (ci saranno gli ormai esperti «magnifici sette») che rappresenterà il giornalismo triestino. La corsa in questione si disputerà sulla breve distanza ed è intitolata Premio dei Papaveri. Ci auguriamo che manchino le... papere.

M. G.

ASSORTIMENTO mobili lettostipo con libreria, propria produzione, cucine, soggiorni, falegnameria meccanica Zafred, via Manzoni 15. 46392 NN

ATTENZIONE: svendita 10 modelli cucine e camere matrimoniali a prezzi mai visti. Mobili Livio, via della Tesa 33; 3 negozi di mostra. 27409 NN

CUCINE: assortimento vastissimo anche angolo, rustiche, tipo soggiorno, elementi singoli. Prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni: Polli, Petronio 32. 93 NN

MATRIMONIALE 98.000, assortimento lussuosissima grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 46274 NN

MATRIMONIALI lusso comuni cucine tinelli, pezzi singoli, prezzi imbattibili, visitateci. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 27285 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica, vendita cucine, soggiorni. Fonderia 3, laterale ex via Solitario. 26763 NN

VENDESI pianino 3 pedali marca Weberster, ottimo stato. Toro 6. 25080 NN

VENDESI studio per professionista cles pelle. Toro 6 telefono 93353. 25080 NN

VENDESI mobilio ufficio seminuovo occasione. Telef. 722603 ore 15-17. 46400 NN

VENDO mobilio, attrezzi a privato. Tel. 48553 25084 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 24546 P, SPI.

PRODOTTI brevettati, consumo continuativo, ditta licenza Svizzera cerca Concessionari provinciali esclusivi in proprio, capitale indispensabile per prima fornitura merce lire 600.000 forti utili immediati. Interessati saranno convocati capoluogo regionale per trattative e definizione contratto mese luglio. Scrivere a L 12-654 Publicitas, CH 1211 Ginevra 3 (Svizzera). 5617 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8 tel. 29714 occasione Mercedes Benz 220, Fiat 850 '65 '66, Bianchina furgoncino '63, Renault R4L. 46398 Q

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa n. 8 tel. 29714. Occasioni e permute; Fiat 500 D '64 '65, 1100 D '63, '64, '65, 595 Abarth '64, 500 D Giardiniera '64, 1300 '63, Innocenti A 40 S combinata, Innocenti J 4 '66, '65. 46398 Q

A.A.A. ANGLIA. Oggi la migliore vettura alle migliori condizioni. Economica, sicura, veloce, robusta, agile, confortevole. Venite a provarla, oggi stesso, presso il Concessionario Ford. Bruno Sergas, via S. Francesco 60, tel. 35958, Trieste. 5135 Q

A.A. PRIVATO vende 750 '64, ottime condizioni. Rivolgersi autorimessa Ananian 7. 46444 Q

AUTOSALONE Fiegl via Crispi 32/a, dispone vetture usate, selezionate. Bianchina panoramica '66; 850 '65; 1100 '61, '65; 1300 '64; Volkswagen '64, Innocenti IM3 '64; Giulia 1300 '65; 1300 TI '66; 1600 TI '64; permute, facilitazioni. 25086 Q

BELLE, perfette 750 '63; 600 '58, '59. Agip Severo 2. 25088 Q

CAMIONCINO Ford portata 12 q. come nuovo, Fiat 600 D Multipla, 600 D '64 vendonsi Belpoggio n. 8 tel. 38804. 25034 Q

CRUISER cabinato veloce, m. 8, bimotore perfetto, locale wc separato; cucina, 4 posti letto, lussuosamente arredato, linea modernissima, varato 1966, vendesi contanti. Cassetta 25122 Q, SPI.

E. SKODA. La 1000 che dà di più. Autosalone Derby. 1799 Q

E. SKODA. Prestigio, sicurezza, qualità, comfort. Autosalone Derby. 1799 Q

E. SKODA. Utilitaria solo per il prezzo competitivo ed i consumi. Autosalone Derby. 1799 Q

E. SKODA. Supervalutazioni del Vs. usato, favorevolissime condizioni di pagamento. Autosalone Derby. 1799 Q

E. SKODA. Esposizione, dimostrazioni Autosalone Derby piazza Scorcola 3. 1799 Q

FIAT 850 coupé nuovissima cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 47941 Q

FIAT 1100 anno '62, interno vinilpelle, acquistasi. Indicare prezzo. Offerte Cassetta 27429 Q, SPI.

FIAT 1300 '64, km. 35.000, unico proprietario vendesi; via dei Leo 17. 46436 Q

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

- **BENTIVOGLIO** - piazza XX settembre
- **GAMBERINI** - piazza della Stazione via Pietramellata
- **AMEDEO** - via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** via Indipendenza ang. via U Bassi
- **PENNESI** - piazza Maggiore
- **GASPARI R.** - piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** - Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** - via Marconi
- **RAMINI** - via Marconi ang. via U. Bassi
- **SAF** - n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione Centrale

FIAT 1100 D '63, Giulia TI 1600 '62, Simca 1000 '63, Rekord '58, Ford Anglia '61 vendonsi Serri Ginnastica 56. 46404 Q

FIAT 1500, 1100 familiare, 600 '64, '62, 500 N, Volkswagen, Austin A 40, 1100 D '65, Fiat 1300, 1100 H '60, 500 belvedere, Simca 1000. Lazzaretto Vecchio 12. 47941 Q

OPEL Rekord '64; Ford Cortina '63; Giulietta '59. Bosco 20. 46462 Q

R 8 '64, vendesi. Telef. 96802. 109 Q

SIMCA occasione 1000 GL, 1000 GLS, Simca 1300-1500 perfettissime tutte unico proprietario vendonsi anche ratealmente garantite dal concessionario Simca Duplica, S. Nicolò 12. 47939 Q

SIMCA 1000 come nuova unico proprietario telefonare n. 733391 pomeriggio. 25032 Q

SIMCA 1150 Abarth semi nuova vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 47939 Q

UNICO proprietario vende contanti privato 1500 C gennaio 1965 grigio scuro chilometri 39 mila. Telefonare 23941 ufficio. 46430 Q

VENDESI Fiat 600 D, unico proprietario lire 280.000 trattabili. Telef. 90770 orario negozio. 25124 Q

VENDONSI: Giulia 1300 '66; Fiat 1500 '64; 500 '63; Volkswagen '62 lire 270.000. Distributore Caltex piazza Sansovino 6 tel. 41125. 25130 Q

VESPAGENZIA telefono 28940; rateazioni 30 mesi senza acconti per i nuovi modelli Vespa. Assortimento Vespe, motocarri ed autovetture usate. 26959 Q

VW 1500 S perfetto stato vende privato, tel. 44945. 47975 Q

500 nuova unico proprietario efficientissima vendesi 100 mila. Ginnastica 33 barbiere. 25042 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 24218 R

A. PICCOLO bar molto attivo vendesi anche a condizioni. Telefonare 68424. 25114 R

CEDESI cartoleria chincaglierie giocattoli avviata situata in viale D'Annunzio 10 c. 46370 R

CINEMA estivo, zona periferica, darei in gestione operatore, 1000 posti, nuovo. Tel. 37915. 46442 R

NEGOZIO abbigliamento zona D'ANNUNZIO avviatissimo vendo causa partenza. Tel. 61712. 25106 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. CAUSA partenza vendesi camera, cucina, wc, 2.200.000 ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 46450 S

A. LOCALE nuovo angolo San Giacomo 120 mq., vendesi, causa rinuncia, prezzo convenientissimo AGEP, Crispi 14. 25068 S

A. IPPODROMO vista bellissima 3 stanze salone tutti comforts. SETTEFONTANE 2 stanze soggiorno tutti comforts. BATTISTI 6 stanze cucina servizi primo piano. SANZIO stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta. Vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3. 25044 S

A. LUSSUOSISSIMO (costruzione) zona verde, centrale, tre stanze, mansarda, garage, vendesi. AGEP, Crispi 14. 25072 S

A. OVIDIO villa panoramica 4 appartamenti liberi, terreno vendesi. AGEP, Crispi 14. 25066 S

A. PROSSIMA consegna zona MARGHERITA 2 stanze, soggiorno, ogni comforts. ATTICO Facilitazioni 50% vendesi ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 46452 S

A. ROIANO piazza vendonsi appartamenti costruzione 1, 2, 3 stanze. AGEP, Crispi 14. 25078 S

A. SEVERO VI piano vendesi tristanze, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 25076 S

A. VALMAURA piazzale vendonsi appartamenti costruzione 1, 2, 4 stanze. AGEP, Crispi 14. 25070 S

A. VILLA nuova OPICINA 300 mq. giardino alberato, garage doppio, 6 vani, doppi servizi vendesi. Telefonare 29235. 46450 S

A. ZONA Stazione, I p. vendesi lussuosissimo 5 stanze, riscaldamento nafta, servizi, completamente restaurato. AGEP, Crispi 14. 25074 S

APPARTAMENTI due, tre, quattro stanze, terrazze, ultime disponibilità, vende condominio Impresa ing. Battara San Nicolò n. 33. 25048 S

APPARTAMENTI prossima consegna MUTUO 70% assicurato diverse posizioni VENDE Immobiliare VESTA, Gallina n. 4, 730344. 25138 S

APPARTAMENTO primo ingresso 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta vende 4 milioni 400.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 25106 S

(Continua in 14.a pagina)

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

- **CORAZZA:** p.zza Acquaverde
- **PAGANETTO:** p.zza Principe
- **GISELDA:** p.zza Deferrari
- **MORCHIO:** portici Accademia
- **GRAFFEO:** piazzetta Labo
- **PATRINI:** via XX Settembre - Ponte
- **TRUSSI:** piazza Fontane Marose
- **SAF:** della Stazione di Porta Brignole
- **SAF:** n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
- **LAGOMARSINO:** piazza Carignano
- **DRUSASICH:** via Fiume

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIOLENTI COMBATTIMENTI IN CORSO FRA AMERICANI E NORDVIETNAMITI

UN'ASPRA BATTAGLIA INFURIA A SUD DELLA ZONA SMILITARIZZATA

Installati missili sovietici tipo Cuba ad Hanoi? - Appello e monito del gruppo Fulbright - Il Presidente Johnson potrebbe decidere una tregua indefinita

Saigon, 17

Un'aspra battaglia infuria nei pressi della zona smilitarizzata che divide, come una sorta di cuscinetto, i due Vietnam. Missili sovietici del tipo di quelli che provocarono la crisi di Cuba nel 1962 sarebbero stati visti nella regione di Hanoi. Il Presidente Johnson potrebbe prendere l'iniziativa per una tregua d'armi indefinita nel Vietnam in occasione dell'anniversario della nascita di Budda. Fulbright e il gruppo dei senatori che più criticano la politica della Casa Bianca per il Vietnam hanno indirizzato a Hanoi un appello e un monito. Questi i fatti più salienti della giornata.

Sugli scontri a Sud della zona smilitarizzata il comando americano a Saigon ha annunciato che tre reggimenti nordvietnamiti, che secondo varie fonti vanno da 3600 a cinquemila uomini, hanno circondato la posizione americana di Con Thien ed hanno respinto un tentativo dei marines di sfondare l'accerchiamento. I combattimenti, particolarmente violenti, sono tutt'ora in corso e da entrambe le parti le perdite sono «pesanti». I nordvietnamiti hanno respinto anche una colonna blindata di marines che da Sud cercava di portare aiuto alle truppe accerchiate.

Un portavoce militare ha annunciato che durante la notte aerei americani hanno bombardato rampe di lancio di missili terra-aria «Sam» allestite, per la prima volta, all'interno della zona smilitarizzata, a circa un chilometro a Sud del confine nordvietnamita.

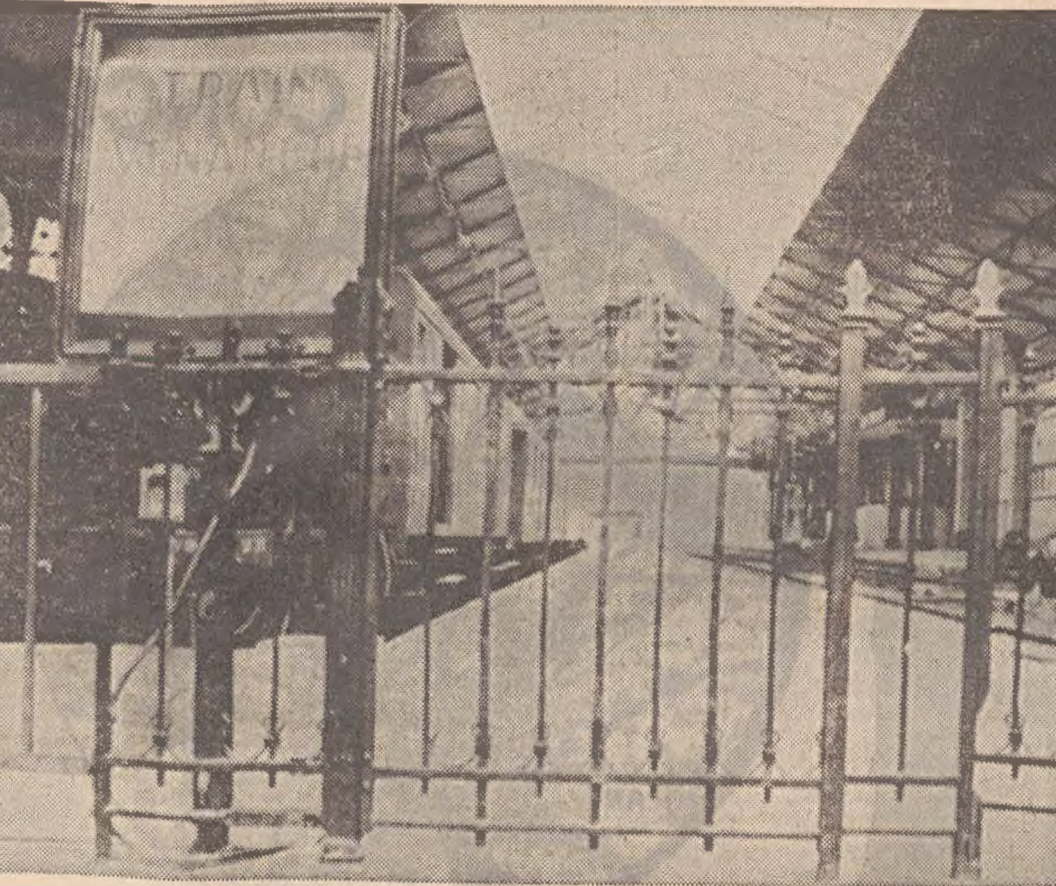
Un altro portavoce militare americano ha annunciato oggi che l'operazione «Union» condotta da reparti di «marines» nella zona di Quang Nam, a Sud di Danang, si è conclusa all'alba di oggi dopo 25 giorni di combattimenti. Nel corso di questa operazione 865 soldati regolari nordvietnamesi sono stati uccisi, 188 persone sospette sono state arrestate e 71 armi sono state catturate. I «marines» hanno avuto 110 morti e 473 feriti.

A Washington la rivista «Aviation Week and Space Technology» afferma che alcuni osservatori neutrali avrebbero visto basi di lancio di missili sovietivi «Shyster» nel Vietnam del Nord e precisamente nella regione di Hanoi. I missili — aggiunge la rivista — hanno un raggio d'azione di 1200 chilometri e sono simili a quelli che furono inviati dall'URSS a Cuba e che provocarono la crisi del 1962. I missili hanno motori a carburante liquido e sarebbero stati trasportati in aereo, mentre l'equipaggiamento accessorio ed i tecnici sovietici sarebbero stati trasportati via mare. Il Dipartimento americano della Difesa ha dichiarato di non essere in grado di confermare o di smentire la notizia pubblicata dalla rivista.

Il senatore Fulbright, il senatore Robert Kennedy e il gruppo dei critici più assidui della politica di Johnson per il Vietnam hanno sottoscritto un documento indirizzato al Vietnam del Nord, nel quale si rivolge ad esso quello stesso appello al negoziato più volte formulato nei confronti del Governo di Washington. Il documento si presenta come una specie di «nota esplicativa» ad uso di Hanoi della posizione dei critici e in generale dell'orientamento dell'opinione pubblica.

Il documento è un richiamo all'urgenza dell'avvio del negoziato e delle scadenze oltre le quali il conflitto potrebbe ulteriormente, pericolosamente degenerare. I firmatari di questa dichiarazione, democratici come repubblicani — si legge nel documento — «condividono la convinzione che la tragica guerra del Vietnam debba terminare mediante la negoziazione di un accomodamento reciprocamente accettabile. Tuttavia, in assenza di tale accomodamento, restiamo fermamente contrari a qualsiasi ritiro unilaterale delle truppe americane dal Vietnam del Sud». «Siamo perdippiù sicuri — si legge più oltre nella dichiarazione — che il popolo americano nella sua stragrande maggioranza sostiene la stessa posizione». Il Presidente degli Stati Uniti Johnson potrebbe prendere l'iniziativa per disporre una tregua di armi indefinita nel Vietnam in occasione del prossimo anniversario della nascita di Budda. Lo ha annunciato oggi, a Washington, il senatore Joseph Clark, il quale ha fatto appello al Presidente perchè assuma la iniziativa di una tregua senza condizioni in modo tale da indurre il Governo di Hanoi ad accettare di intavolare le prime trattative di pace nel Vietnam. Una tregua di ventiquattro ore nei combattimenti per il 23 maggio in occasione dell'anniversario della nascita di Budda è già stata annunciata da ambo le parti in conflitto.

Un deserto la stazione di Parigi



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Parigi — Così è apparsa la stazione ferroviaria di Saint Lazare durante lo sciopero contro i «pieni poteri» economici chiesti da De Gaulle. Cancelli chiusi, treni fermi, il deserto intorno

MENTRE CONTINUANO LE DIMOSTRAZIONI DI PIAZZA

A Pechino si snobba la protesta di Londra

Un funzionario degli Esteri scaraventa la nota fuori della porta - Nuovi disordini a Hongkong

Pechino, 17

L'energica nota di protesta presentata dall'Inghilterra a Pechino, per il saccheggio a Sciangai dalla casa del diplomatico inglese Peter Hewitt ad opera di dimostranti cinesi, ha avuto in risposta nuove dimostrazioni a Hongkong e nella stessa Pechino. I primi incidenti nacquero alcuni giorni fa nella colonia inglese di Hongkong, nel quartiere industriale di Kowloon, da una disputa sindacale che presto si trasformò in occasione politica per una campagna contro l'imperialismo inglese. Si ripercossero nella colonia portoghese di Macao, dove presa di mira la rappresentanza inglese, e anche in territorio cinese, a Sciangai e a Pechino, con analoghi obiettivi e analoghe messe in scena: fantocci di paglia rappresentanti Wilson ritualmente impiccati o strangolati, manifesti murali che dicono: «Imperialisti inglesi, fuori da Hongkong», oppure: «Morte a quella testa di cane di Wilson».

Si apprende che l'incaricato d'affari britannico a Pechino Donald Hopson, ha presentato una forte protesta verbale al viceministro degli Esteri cinese, Lo Kuei-po, in merito al saccheggio della residenza di un diplomatico britannico a Sciangai avvenuto ieri. In merito a questo incidente è stata presentata al Ministero degli Esteri cinese anche una protesta scritta da parte del primo segretario della rappresentanza diplomatica britannica a Pechino, Anthony Blishen. Quest'ultimo si è recato al Ministero degli Esteri ed ha messo il testo della nota sul tavolo di un funzionario, il quale lo ha preso e lo ha scagliato oltre la porta, fuori della stanza. Il funzionario britannico lo ha raccolto, lo ha rimesso sul tavolo e se ne è andato.

Sono intanto continuate, oggi, le dimostrazioni davanti all'ufficio dell'incaricato d'affari britannico a Pechino. Alla dimostrazione di ieri, secondo quanto riferisce la stampa ufficiale, hanno partecipato 400.000 persone. Per tutta la notte camion muniti di altoparlanti hanno sostato davanti all'Ambasciata con canti anti-britannici mentre di tanto in tanto veniva letta la protesta cinese consegnata lunedì al rappresentante diplomatico britannico.

Oggi a Hongkong la polizia ha di nuovo usato gas lacrimogeni e bastoni-proiettile, che sono pezzi di legno lanciati a rasoterra ad altezza di ginocchi. I dimostranti hanno dato fuoco le filiali della Banca d'America e della Banca dell'Asia Sud-orientale, e preso a sassate i pompieri accorsi. La polizia, in alcuni casi, ha dovuto battere in ritirata davanti alla folla infuriata. Non ci sono stati morti, ma secondo notizie giunte questa sera si sono avuti una quarantina agenti feriti e un'altra cinquantina o sessantina di feriti tra i dimostranti.

La polizia si prepara a fronteggiare ulteriori disordini dato che i dimostranti sono attualmente diretti da criminali non individuati dagli agenti tra la folla; questi criminali manovrerebbero i dimostranti in modo da rendere inevitabili gli scontri con la polizia. Da manifestazione politica, i disordini a Hongkong sembrano ora trasformati in episodi di puro vandalismo. L'agenzia «Nuova Cina» ha vivamente protestato presso le autorità di Hongkong per le violenze commesse dalla polizia nei confronti del suo corrispondente a Hongkong, Sze Tsai-lang. Secondo quanto riferisce Radio Pechino, in un telegramma inviato a Hongkong, la direzione dell'agenzia chiede che i colpevoli siano immediatamente colpiti, che siano fatte scuse al corrispondente cinese molestato e che quest'ultimo riceva anche un indennizzo finanziario.

Il Governo britannico, in un comunicato emesso dall'ufficio per il Commonwealth, si è schierato in favore dei provvedimenti adottati dalle autorità di Hongkong per sedare i disordini scoppiati nel possedimento inglese. La presa di posizione ufficiale, precisando che le manifestazioni erano nate da una divergenza di natura sindacale, ha aggiunto che gli incidenti avevano provocato dal 6 maggio ad oggi 433 arresti. Una trentina di persone sono state rilasciate, 88 accusate di resistenza alla forza pubblica, 91 di infrazione al coprifuoco, 100 di riunione non autorizzata e 128 di violenza.

Sviluppo della situazione greca

DI NUOVO A CONFLITTO Re Costantino e i militari?

Atene, 17

L'Arcivescovo Ieronimos, l'ex cappellano di Re Costantino elevato dal nuovo regime alla carica di Primate della Chiesa ortodossa di Grecia, ha sostenuto oggi che «la libertà di coscienza come pure le libertà personali, politica, nazionale e sociale sono elementi fondamentali della personalità dell'uomo». Queste dichiarazioni, ascoltate in un silenzio glaciale dagli autori del colpo di stato del 21 aprile, sono state fatte dall'Arcivescovo nel corso della cerimonia del suo insediamento, nella Cattedrale di Atene.

E' stato intanto annunciato che l'aiutante militare personale del Re, il maggiore Michele Arnaudis, che fu picchiato dai soldati mentre opponeva resistenza all'arresto il 21 aprile, verrà trasferito all'Ambasciata greca di Londra. Fonti diplomatiche hanno anche riferito che l'Ambasciatore greco a Londra, Dimirios Nicolarezis, è stato richiamato in patria e sarà di ritorno ad Atene fra due settimane. Questi sviluppi sembrano indicare l'approfondimento di un conflitto aperto fra il Re e la Giunta militare e ulteriori iniziative da parte dei militari per consolidare il loro potere.

CONCLUSO LO SCIOPERO CONTRO I «PIENI POTERI» ECONOMICI

LA FRANCIA PER 24 ORE SENZA LUCE GAS TRENI SERVIZI

A Parigi sconvolti i rapporti umani e le abitudini - Non sono usciti neanche i giornali - Oggi la questione viene discussa in Parlamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Stasera a Parigi è tornata la luce. Mute da ieri pomeriggio, nel bel mezzo della conferenza stampa di De Gaulle, le telescriventi hanno ripreso a funzionare e da ogni località della Francia hanno annunciato l'incontestabile successo dello sciopero generale contro i «pieni poteri» promosso dalle tre grandi confederazioni sindacali — la cattolica CFDT, la pro-comunista CGT e la socialista «Force ouvriere» — con l'adesione della quasi totalità dei sindacati minori.

Per rendersi conto di quello che è stato lo sciopero di oggi, bisogna vivere a Parigi. Metropoli frenetica, congestionata, Parigi oggi sembrava una città colpita da un'epidemia misteriosa. La «banlieue» delle fabbriche, dei cantieri e degli scali merci dava l'idea di una profonda, innaturale sonnolenza. Ciminiere spente, cancelli chiusi, autobus incustoditi, gru immobili contro il cielo. Niente luce e niente gas, per ognuno il piccolo dramma del risveglio a lume di candela e senza caffè, per i «banlieusards» privati di treni l'avventura dell'«autostop» o degli autocarri di emergenza dell'esercito.

Sospesa la distribuzione della posta, muti i centralini telefonici delle interurbane, chiusi gli uffici pubblici, vuote le scuole, ingombre di immondizie le strade, spenti i semafori. In tutta Parigi lo sciopero sembrava un funesto incantesimo che aveva sregolato le abitudini, sconvolto i rapporti umani, pietrificata l'esistenza. La decisione dei giornalisti e dei tipografi di scioperare non era attesa: per la prima volta i francesi non hanno potuto trovare sul loro quotidiano il testo della conferenza stampa di De Gaulle e i commenti dei sostenitori e degli avversari del Generale. Da notare che anche il personale dell'ORTF (radio e televisione di Stato) si è astenuto dal lavoro. Soltanto le emittenti periferiche hanno distribuito informazioni sommarie e diramato sulle antenne le osservazioni di qualche esponente politico sulla conferenza presidenziale, che — non si è mancato di rilevare — era stata del tutto muta sullo sciopero.

Nonostante sia ancora impossibile presentare un bilancio, settore per settore, delle astensioni dal lavoro, le prime indicazioni permettono di affermare che le parole d'ordine dei sindacati sono state più largamente seguite che in occasione degli scioperi precedenti, il cui solo obiettivo era quello di una rivalutazione dei salari e di un miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Lo sciopero è stato particolarmente massiccio nel settore dei servizi pubblici. I ferrovieri si sarebbero astenuti dal lavoro nella proporzione del 95 per cento, i dipendenti dello Stato nella proporzione del 90 per cento, gli elettrici e i lavoratori delle aziende del gas in proporzioni varianti fra il 70 e il 90 per cento a seconda dei luoghi. Le direzioni della maggior parte degli stabilimenti industriali avevano d'altra parte dato congedo ai loro dipendenti per la giornata in previsione della mancata erogazione d'energia e della carenza dei trasporti pubblici.

Nella capitale, nel pomeriggio, ha avuto luogo un'imponente manifestazione di massa alla quale hanno partecipato centocinquantamila persone che hanno sfilato per oltre due ore dalla piazza della Bastiglia alla piazza della Repubblica. Eccezion fatta per un breve tafferuglio avvenuto in piazza della Repubblica fra manifestanti e un gruppo di giovani di tendenza filo-cinese, la manifestazione si è svolta nella calma più assoluta.

Rispondendo agli appelli dei sindacati, le delegazioni dei lavoratori sono cominciate ad affluire in piazza della Bastiglia verso le 14. Il corteo, in testa al quale si trovavano i dirigenti delle confederazioni sindacali e sul quale ondeggiavano migliaia di cartelli e striscioni recanti lo «slogan»: «No ai pieni poteri», si è mosso poco dopo le 15 al grido di «unità», mentre la folla assiepata sui marciapiedi riprendeva in coro, sull'aria di «C'era un piccolo naviglio», una parodia di canzone intonata dai manifestanti sul tema: «Pompidou navigue sur nos sous», cioè «Pompidou naviga sui nostri soldi».

La questione dei poteri speciali sarà discussa in Parlamento domani e si prevede che il Governo riuscirà a superare il voto di censura.

Ugo Ronfani

DOPO IL PRIMO LANCIO DAL POLIGONO MOBILE OCEANICO

Il programma spaziale italiano esposto a Roma dal prof. Broglio

All'esame del Parlamento la costruzione del satellite «San Marco C»

Roma, 17

Il programma spaziale «San Marco», culminato con il lancio, il 26 aprile scorso, di un satellite artificiale su orbita equatoriale, e le sue prospettive future, nel campo della collaborazione internazionale, sono stati illustrati oggi in una conferenza stampa dal gen. prof. Luigi Broglio, direttore del Centro ricerche aerospaziali dell'Università di Roma.

Dopo aver tracciato una breve storia del programma, a partire dal 1962, quando fu firmato un accordo di collaborazione con la NASA, il prof. Broglio ha ricordato le varie tappe, dal collaudo delle piattaforme, al lancio di un primo satellite, il «San Marco 1», compiuto da personale italiano in un poligono americano. Due sono le caratteristiche originali del programma: la costruzione di un satellite scientifico di nuovo tipo, destinato allo studio della composizione dell'atmosfera, e il suo lancio in orbita equatoriale con partenza da un poligono mobile situato in mare. Il satellite è stato completamente progettato e costruito in Italia, nei laboratori del Centro ricerche aerospaziali, che hanno provveduto anche alla realizzazione delle complesse apparecchiature elettromeccaniche ed elettriche, che costituiscono il «cuore» del poligono mobile (formato dalle piattaforme «San Marco» e «Santa Rita»).

Del bilancio totale del programma (circa cinque miliardi e mezzo di lire), il 70 per cento è stato speso in attrezzature e mezzi, che hanno formato il poligono e costituiscono quindi un investimento a lungo termine; il 13 per cento è stato destinato alla costruzione di satelliti (due lanciati in volo sub-orbitale, due impiegati nella prima campagna equatoriale, due lanciati in orbita e sei impiegati per le prove a terra o di riserva); il 17 per cento, infine, è stato impiegato in spese di logistica e trasporti. Per acquistare all'estero particolari componenti elettroniche, che non esistono sul mercato italiano, si è spesa una somma che non supera il 3 per cento del totale.

A proposito dei programmi futuri, il prof. Broglio ha parlato del «San Marco C», il cui finanziamento è all'esame del Parlamento e che sarà un satellite più perfezionato con a bordo una strumentazione particolarmente complessa, fornita dalla NASA. Infine il prof. Broglio ha messo in rilievo che il poligono mobile italiano si presta a un'ampia collaborazione internazionale, sia sul piano europeo sia su quello mondiale, essendo l'unico al mondo che consente lanci in orbita equatoriale.

TUMULTI DI STUDENTI all'Università di Madrid

Madrid, 17

Gruppi dissidenti di studenti dell'Università di Madrid hanno proclamato oggi uno sciopero di due giorni, per protestare contro l'intervento, definito «brutale» della polizia all'interno dell'Ateneo, per sedare una serie di tumulti scoppiati questo pomeriggio. Alcuni universitari erano penetrati nell'ufficio del Rettore della facoltà di scienze, distruggendo mobili, archivi e due fotografie del generale Franco.

Nel pomeriggio tutte le lezioni sono state sospese su ordine del rettore e la polizia è stata costretta a entrare in azione, per riportare ordine, in una serie di scaramucce scoppiate in diverse parti dell'Università. Gli agenti, affermano testimoni oculari, sono dovuti ricorrere all'uso degli idranti.

SCOPERTO IN INGHILTERRA UN EFFERATO DELITTO

Assassinio di tre bambini e della loro giovane madre

Già arrestato un uomo, ma la polizia non ne rivela il nome

Londra, 17

La polizia di Norfolk sta tentando oggi di risolvere il mistero di un quadruplice omicidio avvenuto in un bungalow di Ettling Green, a Derham, dove una donna di 26 anni Jean May Dixon e i suoi tre bambini Hazel di 5 anni, Shirley di 3 e David di 11 mesi sono stati trovati morti stamani, dopo le 9. Le due bambine giacevano nella vasca da bagno, presumibilmente affogate, mentre il lattante è stato ucciso nella sua culla.

Il capo della Criminal Investigation Department del Norfolk, ispettore Lester, cui sono affidate le indagini, ha immediatamente arrestato un uomo di cui non è stato però rivelato il nome. La polizia ha rivelato che il marito della signora Dixon, Claude, lavora alle dipendenze del padre, un agricoltore che abita in una fattoria situata presso il bungalow dei Dixon. Un detective è stato messo in servizio dinanzi alla porta dell'abitazione.

Il Maresciallo Tito rieletto Presidente della Jugoslavia

Belgrado, 17

Il Maresciallo Tito è stato rieletto oggi, per la quarta volta consecutiva, alla carica di Presidente della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia. Subito dopo la proclamazione dei risultati dell'elezione, salutata dagli entusiastici applausi dell'Assemblea e del numeroso pubblico che ha assistito alla solenne manifestazione, il Maresciallo Tito — che il prossimo 25 maggio compirà 75 anni ed è apparso stamane in eccellenti condizioni fisiche — ha pronunciato la cosiddetta «solenne dichiarazione» che, secondo la Costituzione, sostituisce il giuramento.

Il «leader» comunista jugoslavo è alla Presidenza della Repubblica ininterrottamente dal 1953. Secondo quanto previsto dalla nuova Costituzione federale, che ha introdotto il principio della «rotazione», il Presidente della Repubblica viene eletto per una durata di quattro anni e «può» venire rieletto per una nuova legislatura.

SONO GIUNTI A GENOVA CON UNA NAVE TEDESCA

860 BOVINI DONATI DAL CANADÀ ALL'ITALIA

Verranno assegnati alle zone colpite dalle alluvioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 17

Ottocentosessanta capi di bestiame, offerti dal Canadà ai paesi alluvionati dell'Italia, sono giunti stamane a Genova con la motonave «Ceres» di bandiera tedesca. La motonave ha attraccato a Ponte Canepa poco dopo le 9. Alla cerimonia della consegna ufficiale degli splendidi capi di bestiame donati all'Italia erano presenti l'Ambasciatore canadese Gordon E. Crean, il Sottosegretario per l'agricoltura e foreste on. Dario Antoniozzi in rappresentanza del Ministro Restivo, funzionari del Ministero degli Esteri e autorità cittadine tra cui il Prefetto dott. Rizzo e il Sindaco Pedullà.

Gli 860 bovini servono a sostituire una parte di quelli che morirono o dovettero essere abbattuti in seguito alle alluvioni dello scorso novembre. Come è noto l'Italia perdette 150 mila capi di bestiame e il patrimonio zootecnico nazionale fu così duramente depauperato.

Il Governo canadese e l'Organizzazione canadese per i soccorsi alle vittime delle inondazioni in Italia hanno pensato di concentrare i loro aiuti nell'acquisto di bovini (mucche da latte di razza Holstein-Friesian) provenienti dalle fattorie dello Ontario e del Quebec.

I capi di bestiame che hanno raggiunto l'Italia hanno un valore di 550 mila dollari, pari a 350 milioni di lire. Il Ministero dell'agricoltura ha già disposto lo smistamento in sette centri del bestiame sbarcato. I capi saranno assegnati ad aziende nelle province di Treviso, Venezia, Padova, Udine, Firenze, Pisa, Grosseto.

Oltre al bestiame, il Governo canadese ha destinato altri 100 mila dollari come aiuto all'Italia. Tale somma sarà impiegata nel restauro delle opere d'arte danneggiate dalle alluvioni.

B. C.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Lontano dal suo mare e dal suo Carso, dopo breve malattia, il 12 maggio a Parigi è mancato il nostro adorato

DOTT.
Umberto Birolla
di anni 25

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori, la sorella EMMY con il marito MARCELLO DE STEFANO, la nipotina ALESSANDRA, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 maggio alle ore 14.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Una S. Messa sarà celebrata domani 19 maggio alle ore 8.30 nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Con immenso dolore piange la perdita del caro

Umberto

ROSSANA.

Partecipano al lutto la famiglia D'ARRIGO e GINO STEFANI e famiglia.

Prendono viva parte al lutto gli zii MARIA e GIOVANNI REINER, i cugini ALICE, NINO, MARIA GRAZIA ed ENZO REINER, ENRICO, MARCELLA e MARINO ERCOLANI, la zia VIRGINIA e i cugini RUMER e MORI.

Si associano al lutto con profondo dolore LICIA MAURI, GIULIO MAURI, VALERIA BOMBACI, CESARE e DOLORES DE AMICI.

Partecipano al lutto gli amici FULVIO, SERGIO, MARIO, LOREDANA, PAOLO, FRANCO, PIA, MARISA, FULVIO, DARIO e RENATA.

Partecipano al dolore zia LIDIA e MARIA SISCOVICH.

Partecipano al dolore le famiglie BRAN DOMENICO, MARIO, CLAUDIO, LIVIO, SANTE e ANITA.

Si associano le famiglie:
- COLUSSO
- DIEGO
- MERLAK

EZIO e DESI BERTI piangono sconvolti il loro caro amico

Umberto

Si uniscono al lutto di Emmy e Marcello, gli amici FABBRI, MAGNANI, AMADORI, GIUFFRIDA.

Si associano al lutto RUDY, IDA e famiglia FLEGO.

Si associa al lutto la famiglia VENGUST.

---

† Il 17 maggio ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza la nostra cara

Luigia Valente nata Viezzoli

La piangono il marito PIETRO, i figli STELLA e PIETRO, la nuora PINA, il genero DINO PETTENER, il nipote GUERRINO (assente) con la moglie REDENTA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 maggio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

† Il 15 maggio si è spenta all'età di 99 anni la nostra cara mamma e nonna

Gertrude Petcovsek ved. Schlaun

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia e i nipoti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Si è spento addì 17 maggio

Camillo Iscra

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia URLINI nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia commossa Autorità militari e civili, loro Rappresentanze, Enti, Associazioni, parenti, amici e tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la perdita del suo caro

Alberto

Nel III anniversario della tragica morte di

Ezzelino Deste (Gino)

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 18 maggio 1967

---

† Il 17 maggio è spirato

Carlo Rust

Ne danno l'annuncio la figlia MARIA, il fratello GIOVANNI (assente).

I funerali seguiranno oggi 18 maggio alle ore 15.45 partendo dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Prendono parte al lutto le famiglie:
- GIOACCHINO GERMELLI
- dott. GIORGIO COLONI
- rag. SERGIO COLONI
- ODILIA COLONI

---

† Il giorno 16 maggio ci ha lasciati per sempre la nostra cara mamma

Amalia Marsich ved. Mezzetti

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie ARMIDA, SARA, NADIA, DORIANA, la sorella LIBERA, i generi, i nipotini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 18 maggio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie BENEDETTI e MERLO ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che, intervenendo alle estreme esequie o in altra guisa, hanno voluto partecipare alle onoranze rese al loro caro

AVV. DOTT.
Nicolò Benedetti

Una S. Messa in suffragio dell'indimenticabile Estinto sarà celebrata il 27 maggio corr., alle ore 8, nella Chiesa della B. V. delle Grazie, via Rossetti n. 48.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Oliviero (Etto) Radovini

ringraziamo quanti in vario modo si associarono al nostro dolore.
Un grazie particolare al personale ospedaliero della II Medica e ai dipendenti della Capitaneria di Porto.

I FAMILIARI

La famiglia BENNI ringrazia sentitamente per le onoranze tributate al suo caro

Brunetto

---

†

Il 17 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Andreata ved. Ive

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO con la moglie IRLANDA e la figlia VIVIANA, RUGGERO con la moglie LEDA e i figli ROBERTO e GABRIELLA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto la famiglia GODINA, il personale della ditta GODINA e il personale della ditta FANTASIA.

Si associano al lutto le famiglie REBEZ, CUCCAGNA e CATERINI.

Si associano al dolore le famiglie:
- SILVA PIZENT
- BRUNO e SILVANO FACUZZI
- ARISTIDE PAULUZZI
- GIUSEPPE D'ARRIGO
- ITALO DEL BELLO

Il personale tutto dell'ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'ALIMENTAZIONE di Trieste partecipa al lutto che ha colpito il collega Giorgio Ive.

Partecipano al lutto LETIZIA e LIA PETELIN.

Si associa al lutto la famiglia VERDELLI.

---

† Il 16 maggio, dopo penose sofferenze, munito dei conforti religiosi, ha reso l'eletta anima a Dio

Renato Selmi

Angosciati lo piangono la moglie, la figlia RENATA, il figlio GIORGIO con la moglie LORENZA, l'adorata nipotina ROSSELLA, la madre, la sorella ELVIRA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 18 maggio alle ore 14 partendo dall'abitazione di via B. d'Alviano n. 80.
Un grazie di cuore al dott. Giorgio Presca per le sue amorevoli cure.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Partecipano al lutto le famiglie CHIAMA, BREGANT, PERSELLI, FONDA PARON, CERNIVANI, STIBIEL, MACCHI e DI TORO.

Prende viva parte al lutto GIUSEPPE MALAGUTTI.

Si associa al lutto la famiglia ANTONAZZI.

Si uniscono al dolore gli amici:
- ALFREDO ROEHRICH
- GIOVANNI AGUZZI
- ARMANDO RIGHI
- ENRICO CERGNUL

---

† Ieri 17 maggio dopo lunga malattia è mancata la mia cara mamma

Maria Rovan v. Lisiach

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA ved. RAVALICO, l'affezionata NERINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 18 maggio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Serenamente si è spenta il 17 maggio

Teresa Miot

Ne danno il doloroso annuncio il figlio BRUNO e la nuora LIDIA, la sorella ANGELA, i nipoti GIORGIO, FULVIA e CARLO.
I funerali avranno luogo oggi 18 maggio alle ore 16 dalla Cappella di via della Pietà.

---

† **Carlo Svagelli**

si è spento il 17 maggio lasciando nel dolore i figli LUCIANO, GIORGIO con la moglie BRUNA, l'adorata nipotina MANUELA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 18 maggio alle ore 15.45 partendo dalle porte del Cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

IRENE, ROMEO, JOLE e DARIO PADOAN anche a nome dei parenti tutti ringraziano, nell'impossibilità di farlo personalmente, tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita dell'adorata mamma

Maria Zanuso v. Padoan

Trieste, Milano, Roncade (Tv)

1961 - 1967

Nel VI triste anniversario della scomparsa del

DOTT.
Gastone Modugno

la moglie lo ricorda con affetto.

APPARTAMENTO centralissimo panoramicissimo, libero, tristanze, salone, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, grande cantina, garage vendo 18.700.000, forti facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13 chiavi androna Barriera Vecchia 2 latteria. 46434 S

APPARTAMENTO seminuovo vendo camera soggiorno cucinino bagno ascensore poggiolo zona S. Giacomo vista mare soleggiato VI piano 4.500.000. Telef. 37915. 46442 S

APPARTAMENTO libero IV piano due stanze soggiorno cucinino bagno vendesi 3.500.000. Tel. 37915. 46442 S

CERCASI d'acquistare appartamento città 3 stanze cucina. Telefonare 31335. 25056 S

COMPERO contanti appartamentino stanza, soggiorno, soleggiato, riscaldamento centrale. Telefonare 25275. 25028 S

CONCONELLO terreno panoramicissimo 900 mq. zona «D-E» privato vende. Telefonare 45039 ore pasti. 27065 S

CONTANTI 1.900.000 saldo 24.000 mensili, vendonsi appartamenti comforts modernissimi zone San Giovanni, San Giacomo. - Immobiliare, Carducci 28, telef. 734257. 46446 S

GRADISCA lottizzazioni nuovo centro approvato vendonsi. Telefonare 9262 Gradisca. 700 S

LOCALE nuova costruzione, pronto ingresso viale XX Settembre, mq. 120, fori 4, vendesi. Amministrazione Alberti, telefono 68734 ore 16-19. 46390 S

MAGAZZZINO 100 oppure 150 mq., facile accesso, preferibilmente zona industriale o comunque periferica cercasi. Indirizzare offerte dettagliando località particolari, superficie, canone d'affitto o anche eventualmente prezzo cessione a cassetta 25100 S, SPI.

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti da tre stanze, soggiorno, servizi, poggiolo, vendonsi, 30% acconto, 70% mutuo decennale ventennale. Impresa Egena, via Roma 28. Tel. 38585 - 38212. 47691 S

STABILE angolo paraggi San Giacomo vendesi oppure permutasi con alloggi nuovi Grado. Offerte Cassetta n. 24938 S SPI.

TERRENI ALTIPIANO adatti costruzione villette vendonsi. Telefonare 61712. 25106 S

ULTIMI appartamenti centralissimi 3, 4 stanze, doppi servizi, impianti centralizzati, pronta entrata, vende direttamente Impresa A. Zucchi & A. Canal, telefono 28366. 25062 S

VENDESI magazzino utili m2 130, rivolgersi via Boveto n. 5 (Barcola) dalle 10-12. 25024 S

VIALE XX Settembre, appartamenti soleggiati, 3 stanze, doppi servizi, rifiniture accurate, tutti i comforts, acqua calda centralizzata, consegna maggio. Vendite Amministrazione Alberti ,tel. 68734 ore 16-19. 46390 S

Z. COMPLESSO Julia, inizio costruzione appartamenti 1, 2, 3 stanze, salone, doppi servizi, tutti comfort, vende direttamente Impresa ing. Zini e fratelli. Telefono 61116. 1904 S

Z. CONDOMINIO Duemila, appartamenti 1, 2, 3, 4 stanze, salone, tutti comforts, sala, campo giochi bambini, vende direttamente Impresa ing. Zini e fratelli. Tel. 61116. 1904 S

Z. CONDOMINIO S. Francesco n. 35, appartamenti 1, 2, 3, 4 stanze, salone, doppi servizi, tutti comforts, vende direttamente Impresa ing. Zini e fratelli. Tel. 61116. 1904 S

T Villeggiature L. 90

LAGGIO Cadore pensione centrale cucina casalinga. Prenotazioni luglio, telef. 761594. 25060 T

U Matrimoniali L. 120

AFFIDANDOVI a Istituto matrimoniale serio, con dirigenti onesti e incensurati, potrete realizzare ottimo felice matrimonio senza pagare nessuna somma come mediazione e compenso. Scrivere: «La Famiglia», via Palestrina 35 ,Milano. 5615 U

V Diversi L. 120

ASTROCHIROMANZIA studio professore Ugo Trani, Imbriani 6. Telefono 68605. Consultazioni. Appuntamenti. 25018 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI corso Vittorio Emanuele 1
ICERI piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3 n. 4 n. 5 n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale